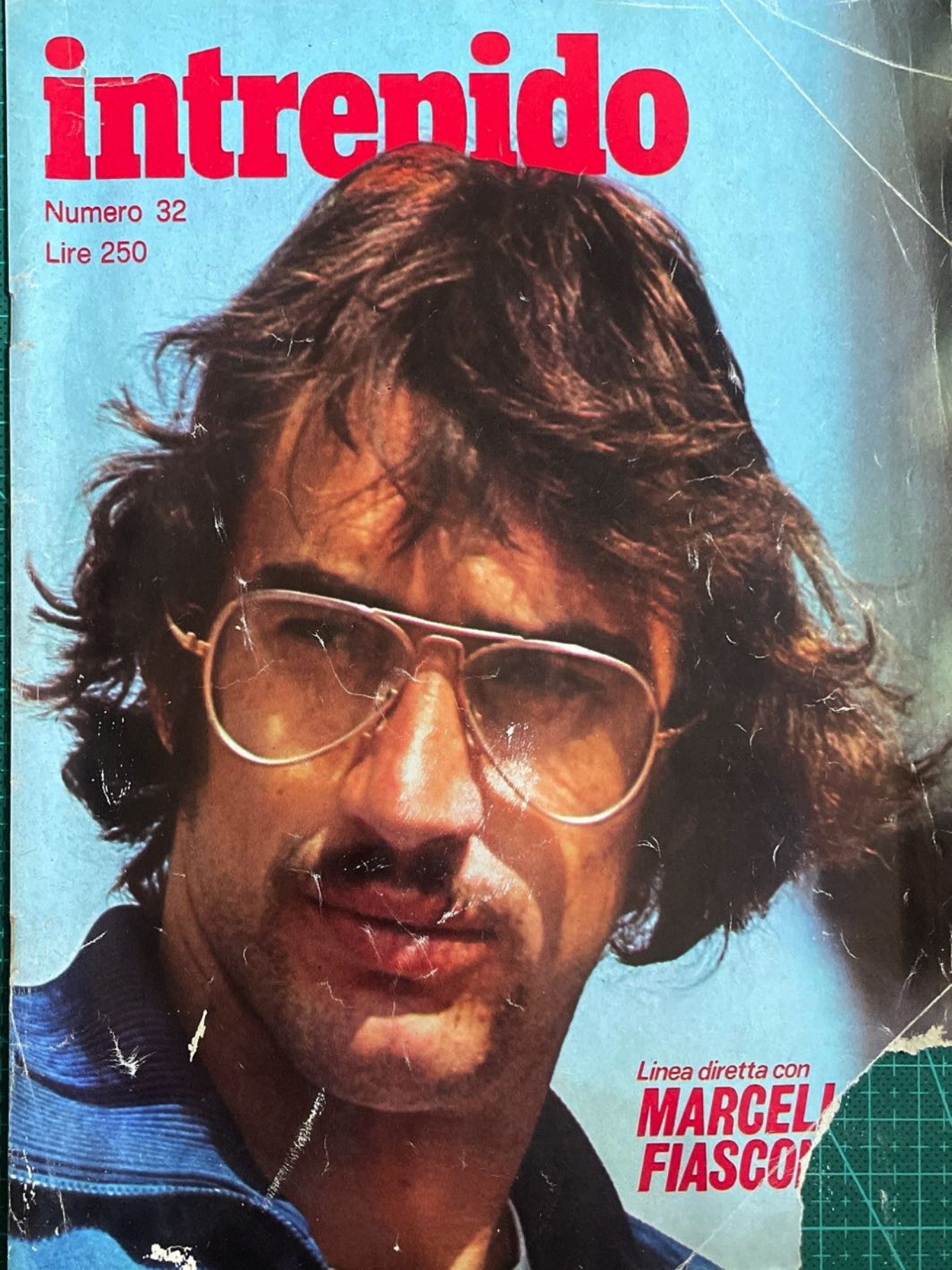
intrepido

Numero 32
Lire 250



Linea diretta con
MARCELL
FIASCO

intrepido

Anno XL - N. 32 - 8-8-1974

Settimanale della Casa Editrice Universo S.p.A. - Direzione, redazione e amministrazione, Via Stresa, 22 - Milano - Telefono 60.39.41 - Direttore responsabile Domenico Del Duca - Vice direttori: Franco Corazzi - Antonino Mancuso

sommario

MARCELLO FIASCONARO . . . pag. 1
POSTA SPORT . . . . . » 2
LINEA DIRETTA . . . . . » 3
ATLETICA . . . . . » 6
MICROFONO IN LIBERTA' . . . » 8
L'ANGOLO DI ALFREDO PIGNA . » 10
POLVERE DI STELLE . . . . . » 12
300 ALL'ORA . . . . . » 14
BASKET . . . . . » 18
LONE WOLF (romanzo completo) . » 20
ATTUALITA' . . . . . » 33
GARE DE LYON 18,37 (romanzo completo) . . . . . » 40
PERCHE' . . . . . » 53
MUSEO DEI DURI . . . . . » 54
PRIMA FILA . . . . . » 58
MONOSCOPIO . . . . . » 60
CORTO CIRCUITO . . . . . » 62
SELF SERVICE PER UN DELITTO (romanzo completo) . . . . . » 66
QUESTA SETTIMANA . . . . . » 74
CRONACHE DEL MISTERO . . . » 78
QUARANTOTTO ORE DI MORTE (romanzo completo della serie « Senza legge ») . . . . . » 80
PAROLE CROCIATTE . . . . . » 93
PROGRAMMI TV . . . . . » 98
OROSCOPO . . . . . » 99
TELEOBIETTIVO . . . . . » 100

Questo periodico è iscritto alla FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

Pubblicità: Europa Pubblicità Generale S.p.A., Sede e Direzione Generale: 40122 Bologna, Via Ercolani n. 7. Tel. 263.501-276.540 - 20122 Milano, Via Serbelloni n. 14, Tel. 706.106-798-520 - 00187 Roma, Via Ludovisi n. 43, Tel. 476.592-476.878 - 10121 Torino, C.so Vinzaglio n. 29, Tel. 535.239 - Stab. rotocalcografico della Casa Ed. Universo - Autorizz. n. 55 Tribun. di Milano del 17-5-1948 - Concessionaria per la vendita SODIP - Milano, Via Zuretti 25, Tel. [illegible] - Roma, Via Serpieri 11/5, Telefono [illegible] - Per la vendita estero AIE - Via [illegible] 32, Milano - Abbon. annuo per [illegible].000, da inviare sul c/c postale [illegible] testato alla Casa Editrice Uni[illegible] annuo per l'estero L. 26.000 [illegible] vaglia internazionale - Nu[illegible] 350 la copia - Spediz. in [illegible]po II/70 - Printed in Italy.

POSTA SPORT

a cura di Franco Mentana

Come si chiama il nuovo presidente della F.I.F.A.?

GIULIO GAMUCCI - Cecina

Si chiama Joao Havelange. Per la verità il suo nome completo è Jean Marie Faustin Godefroid Havelange: mai un'abbreviazione è stata così opportuna...

Quando si svolgeranno gli « europei » di nuoto? Parteciperà Novella Calligaris?

CRISTIANO RIVELLI - Brescia

Gli europei prossimi avranno luogo a Vienna. Parteciperà anche la Calligaris e questa volta - siccome è in forma - conquisterà finalmente il suo primo titolo continentale. Come si fa a sapere fino a quando la Novella proseguirà l'attività agonistica?

Vorrei qualche notizia su Bearzot e Vicini, i due « vice » di Valcareggi nella sfortunata spedizione azzurra in Germania.

GIORGIO HAIMANN - Lodi (MI)

Enzo Bearzot è nato a Ajello del Friuli il 26-9-1927. E' stato valido difensore nell'Inter, che lo aveva acquistato dal Pro Gorizia, e quindi nel Catania e nel Torino. Con i granata ha iniziato la carriera di allenatore nel 1965, curando le formazioni minori. Nel 1969 ha allenato il Prato, per poi passare al settore tecnico della Federazione. In Nazionale Bearzot aveva già figurato come giocatore, sia pure in una sola occasione: a Budapest contro l'Ungheria nel 1955. Azeglio Vicini è nato a Cesena il 20-3-1933. Ha giocato anche lui da difensore dapprima nel Cesenatico e nel Cesena e quindi nel Vicenza, nella Sampdoria e nel Brescia, squadra per la quale, terminata l'attività nel 1964, ha curato le formazioni giovanili. E' al settore tecnico della Federazione dal 1970.

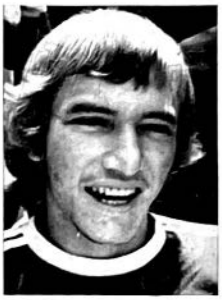
Vorrei qualche notizia sul vincitore del singolare maschile dell'edizione 1974 del torneo di Wimbledon, Jimmy Connors.

ENRICO BAROZZI
Gazoldo degli Ippoliti (MN)

Jimmy Connors è nato 21 anni fa negli Stati Uniti. Biondo, alto m. 1,80, è al suo primo successo in un grande torneo. Due anni fa partecipò per la prima volta al torneo di Wimbledon, pervenendo ai quarti di finale, nei quali fu eliminato dal rumeno Ilie Nastase, suo attuale compagno di «doppio». L'anno scorso Connors ripeté il piazzamento del 1972: fu battuto nei quarti dal sovietico Alexej Metreveli. Quest'anno la grande affermazione, ottenuta a spese dell'altro finalista, il quarantenne australiano Ken Rosewall, sconfitto in soli tre set. Connors aveva in precedenza eliminato Bengtson, Dent, il nostro Adriano Panatta, Fillol, Kodes e il suo connazionale Stockton, sorprendente vincitore di Nastase. Il colpo più personale messo in evidenza da Connors, che è mancino, sui campi in erba di Wimbledon, è il rovescio « rinforzato » a due mani. Jimmy Connors è fidanzato con la vincitrice del singolare femminile dell'ultima edizione del torneo britannico, Chris Evert.

Mi ha molto colpito, nel corso degli ultimi campionati del mondo di calcio, il terzino brasiliano Francisco Marinho. Cosa mi sai dire su di lui?

MARIA BONELLI - Tricarico



Il suo nome completo è Francisco Marinho das Chagas. E' nato l'8-2-1952; ha quindi soli 22 anni, età che lo ha fatto figurare, unitamente a Dirceu e Mirandinha, fra i più giovani della «rosa» brasiliana ai mondiali. Il suo ruolo naturale è quello di terzino, ma può essere utilizzato, con invariato rendimento, anche come mediano di spinta. Ciò per le sue doti innate di palleggio e per la sua perizia nel dribbling, che ne fanno uno dei più tecnici giocatori della Seleçao, nonché per le sue leve eccezionali. Francisco Marinho è alto infatti m. 1,85, che gli consentono di ricoprire con disinvoltura tutta la fascia sinistra del campo, senza che il suo avversario diretto possa approfittarsene. Per concludere, sgombriamo il campo da un dubbio che anche tu ti poni: Francisco Marinho non è parente dell'altro Marinho, che di cognome fa Ulibarri.

In quale anno la Forst Cantù ha conquistato il titolo italiano di pallacanestro?

GIONATA SCAGLIA - Padova

La squadra di Cantù, che allora si chiamava Oransoda, vinse lo scudetto nel 1968.

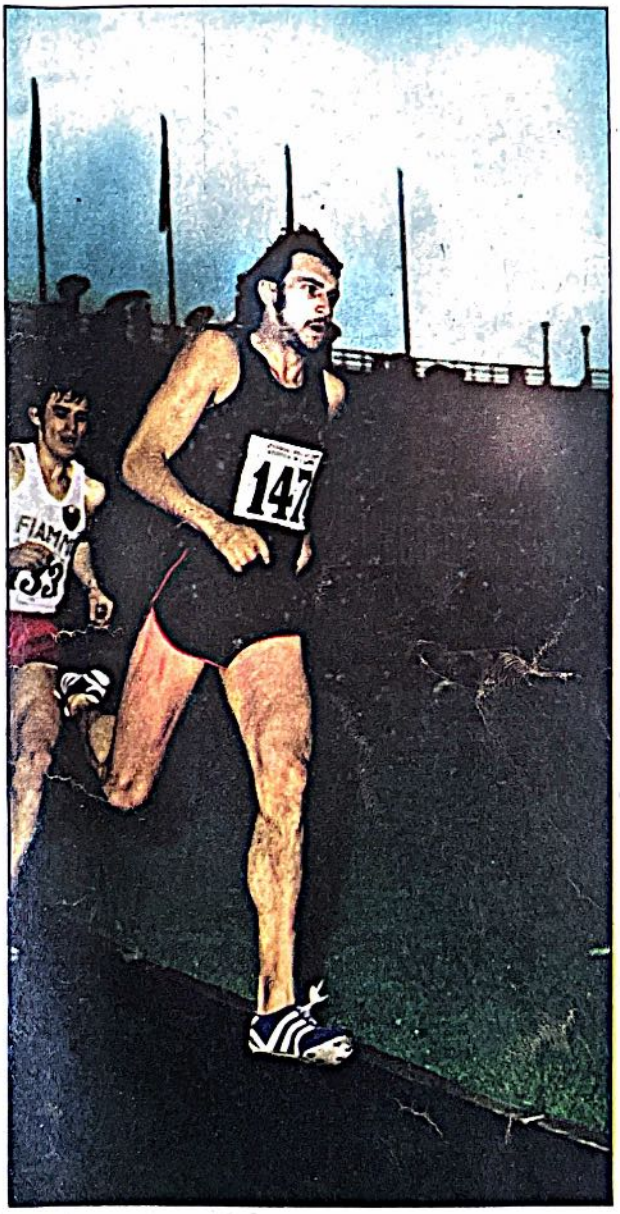
E' vero che tempo addietro un cane entrò in campo, segnò una rete e l'arbitro la convalidò?

VINCENZO ROMANO - Salerno

Esistono calciatori-cani (si fa per dire) non cani-calciatori. A mia memoria. Mi potrò anche sbagliare, però se effettivamente si è verificato un caso del genere, cane era anche l'arbitro.

a cura di Enzo Tortora

IL VENTO DEL SUD



«Sono italiano. E, credetemi, la retorica della bandiera o dell'inno non c'entrano un accidenti! Sono italiano perché l'Italia è il posto dove mi trovo più a mio agio, dove mi sento più unito alla gente che mi vive attorno; anche se proprio in questi giorni le cose non vanno per il loro verso, e per colpa di questo nuovo malanno ho dovuto rinunziare a gare alle quali tenevo moltissimo».

Chi ci parla così, con tono accorato, con un grande rammarico, è Marcello Fiasconaro, il nostro campione che, ancora una volta, è stato sconfitto dalla sfortuna. Un maledetto incidente lo tiene ancora lontano dalle piste. «Avevo una gran voglia di rifarmi, volevo dimostrare a tutti, e prima di tutti a me stesso, che ero nella forma migliore, sia fisicamente che moralmente, e invece eccoti che devo ricominciare da capo, e veramente questa situazione mi dà molta angoscia.

«Proprio in questi giorni mi sono reso conto quanto sia importante per me sentirmi italiano. Adesso so veramente qual è la mia Terra. E, proprio sotto questa bandiera, vorrei gareggiare e vincere. So d'aver deluso, ma la responsabilità non è completamente mia, e sono sicuro d'aver abbastanza orgoglio e fermezza per riscattarmi».

«Marcello, - gli ha sempre detto papà Gregorio, - tu non devi vincere né per te, né per me, ma per "loro": per gli sportivi italiani»

Marcello Fiasconaro solo per caso è arrivato all'atletica, e si è rivelato il campione che è; se avesse continuato a giocare a rugby, sua prima passione, forse sarebbe rimasto uno dei tanti giocatori anonimi. Invece oggi detiene il record italiano dei 400 e il record mondiale degli 800.

Marcello è nato a Città del Capo, il diciannove luglio 1949. Da ragazzo praticò il rugby. «Avevo nove anni quando cominciai a giocare a rugby, nella squadra della mia scuola. A dieci anni ebbi la soddisfazione di segnare la mia prima "meta", e quel giorno giurai a me stesso che non avrei lasciato questo sport per nessun'altra disciplina sportiva.

«Ma ben ragione aveva mio padre che mi disse: "Marcello, non usare mai parole come „sempre„ o „mai„ se non su fatti che interessano molto da vicino l'onore di un uomo. Puoi giurare d'essere sempre onesto, leale, ma per il resto lascia fare al destino: la vita riserva delle sorprese veramente straordinarie".

ATTENZIONE ACQUISTATE L'« INTREPIDO » SEMPRE ALLA STESSA EDICOLA

La carta per stampare giornali sta diminuendo in tutto il mondo. Ci è difficile reperirla. Preghiamo pertanto i lettori di acquistare l'« Intrepido » possibilmente sempre alla stessa edicola. Ciò permetterà ai nostri servizi diffusione di rifornire i punti di vendita di un numero sempre fisso di copie, evitando sperperi e rese. Altri lettori, inoltre, non rischieranno di rimanere senza l'« Intrepido ».

« Un grand'uomo mio padre. Aveva ragione lui, e non solo in questo. Qualche volta mi rimproverano d'essere troppo unito alla famiglia, ma a me non sembra un difetto e non mi " vergogno " ad ammettere che voglio molto bene ai miei genitori ».

Fiasconaro, seppure giovanissimo, si fa un nome nel rugby ed entra a far parte della Nazionale Militare. Poi, assolutamente per caso - e quasi sempre « per caso », avvengono le cose più importanti della nostra vita - partecipa ad una gara di atletica.

« C'era un riunione militare di atletica e si ammalò un mio compagno. Perciò serviva assolutamente uno che corresse i cento e gli ottocento metri. Così decisero che avrei debuttato io. Quando me lo dissero scoppiai a ridere come un matto, certo non sentii quella gara come una predestinazione. Devo dire che la cosa non mi entusiasmò, tanto è vero che quella fu l'unica volta che disputai dell'atletica in Sud Africa. Anche se vinsi nei 100 metri ».

Fiasconaro è stato un po' discusso da noi per via del suo carattere esuberante ed estremamente sincero, che ne fa sì un simpaticissimo ragazzo, ma anche un atleta da « prendere con le molle ». Lui rifiuta deciso questa etichetta di «piantagrane».

« Se qualche volta le decisioni che prendono altri non mi sembrano giuste, allora le contesto. E' molto più leale così. Potrei fingere di accettare e poi fare a modo mio, ma questo mi ripugnerebbe. Ammetto d'aver combinato qualche ragazzata, ma sono sempre state cose di poco conto, episodi soliti nella vita di un ragazzo. Poi ci pensava sempre mio padre a mettermi in riga con qualche schiaffone, e devo dire che oggi sono lieto di aver avuto un'educazione particolarmente severa ».

Un'educazione severa che però gli ha permesso, mentre faceva il militare in Sud Africa, di far scoppiare un vero pandemonio. « Avevamo saputo, un mio commilitone e io, che c'era una festa in una cittadina vicino alla nostra caserma. Così prendemmo a " prestito " l'auto del sergente e ci andammo.

« Vestiti tutti per benino, ma non tenemmo conto dei nostri capelli rasati, che denunciavano che eravamo militari. Appena arrivati corteggiammo un paio di fanciulle veramente notevoli, ma i ragazzi presenti, indispettiti, cominciarono a prenderci in giro. Man mano che passava il tempo, e le ragazze mostravano di gradire il nostro interessamento, gli scherzi diventavano via via più pesanti, così reagimmo, e finì in una scazzottata generale.

« Un vero divertimento, che ebbe termine però anche troppo presto, quando della cosa venne a conoscenza il sergente, tra l'altro proprietario dell'auto che avevamo usato. Finimmo in prigione per un sacco di tempo. Eppure questo è, nonostante il finale non proprio lieto, uno dei miei ricordi più belli ».

A segnalare Marcello Fiasconaro in Italia fu Carmelo Rado, un discobolo italiano che lavorava a Città del Capo come direttore di una fabbrica. « Rado mi vide correre i quattrocento, volle conoscermi, e quando seppe che ero di origine italiana parlò di me alla Federazione azzurra Atletica Leggera. Passò un po' di tempo e io non ci pensavo più, quando mi arrivò una lettera della FIDAL nella quale mi si chiedeva se volevo gareggiare in Italia.

« Questa proposta mi provocò una crisi profondissima perché non era solo una scelta sportiva, ma soprattutto esistenziale: dovevo decidere, a ventun anni, qual era la mia vera Patria. Ne parlai con papà, il quale fu meraviglioso, come sempre. Mi disse: " Figlio, tu sai quanto sia importante la mia Terra per me, ma non per questo voglio influire sulla tua decisione ".

« Apprezzai molto queste parole, e devo confessare che fu l'idea d'entrare subito a far parte della Nazionale Italiana, avendo la possibilità di partecipare alle Olimpiadi, che mi convinse a venire in Italia ».

E oggi, quando Fiasconaro dice di sentirsi completamente italiano, e di

Un carattere cordiale ed estroverso, quello di Marcello. Un impegno ferreo negli allenamenti e nelle gare, ma nei momenti liberi sa ridere e far ridere, con il suo «humour» latino-anglosassone. Qui mentre racconta, forse, una barzelletta alla fidanzata.

voler regalare soddisfazioni sportive ai nostri tifosi, è completamente sincero perché, nonostante le delusioni subìte, non ha desistito e cerca « rabbiosamente » la rivincita. Anche se i dirigenti della squadra di rugby per la quale giocava continuano a chiedergli di tornare.

« Tornerei a gareggiare in Sud Africa solo per star vicino ai miei genitori. Sono figlio unico e qualche volta ho dei rimorsi, per averli lasciati soli ».

Fiasconaro promette dunque rivincite, e rivincite saranno. Perché Marcello non è tipo abituato ad arrendersi di fronte alla malasorte. Già da bambino ebbe a dimostrare un'eccezionale forza d'animo. Fu infatti colpito da una forma di poliomielite che non gli permetteva neppure di camminare. Lui mimetizza con il solito sorriso sornione, quasi a volersi scusare d'essere ancora una volta un « vincitore ».

« Non era una cosa grave. Figuriamoci! Solo una forma leggera, - dice quasi con noncuranza. - Avevo quattro anni, e ancora una volta a salvarmi fu determinante l'aiuto di mio padre. Il medico aveva consigliato uno stivaletto perché potessi reggermi in piedi. Ma papà non volle dargli retta. Asseriva che lo stivaletto m'avrebbe indebolito i muscoli.

« Così con una incredibile, infinita pazienza, m'insegnò a camminare di nuovo. Devo riconoscere che in quell'occasione fu come se mi avesse dato la vita una seconda volta. Se non avesse agito in quel modo probabilmente oggi Marcello Fiasconaro se ne andrebbe in giro zoppo ».

Proprio in questi giorni papà Fiasconaro ha inviato un telegramma al figlio. Una sola parola. « Coraggio ». Una parola che significa tutto. Gregorio Fiasconaro è oggi regista di opere liriche, un'attività che ha intrapreso dopo aver chiuso una brillante carriera come baritono. « In Italia, per adesso, non vuole tornare, - confida Marcello. - Qualche anno fa ha fatto un viaggio a Genova, dove è nato, ma ne è rimasto deluso.

« " Troppo caos ", ha sentenziato. Perché tutto era troppo diverso dai suoi ricordi. Ma mi ha promesso che se saprò impormi ancora una volta a questa stramaledetta sfortuna lo vedrò, prestissimo, su uno dei nostri campi d'atletica italiani ad applaudirmi. Così come un tifoso qualunque, perché lui mi dice sempre: " Marcello, tu non devi vincere né per te, né per me, ma solo per loro: per gli sportivi italiani ».

Enzo Tortora

Queste nuove piante di fragole si arrampicano verso il cielo ...

...e vi offrono senza sosta da giugno all'autunno inoltrato abbondanza di frutti che raccoglierete ad altezza d'uomo

Sì, d'ora in poi non avrete più bisogno di chinarvi per raccogliere in terra delle fragole che sono cresciute nella polvere e nel fango e che gli insetti incominciano ad aggredire prima ancora che siano mature.
Un abile orticultore ha messo a punto questa varietà straordinaria, di stupefacente vitalità, capace di arrampicarsi fino a 1 metro e 20, e anche più. Essa si ricopre, per molti mesi all'anno, di grosse fragole che coglierete come l'uva nella vigna, fragole pulite, sane, ben mature e d'incomparabile sapore.

FATELE CRESCERE IN QUALSIASI TIPO DI TERRA, NEL GIARDINO O IN VASI SUL TERRAZZO.

Le nuove piante di fragole rampicanti richiedono poco spazio per mettere radici; si adattano a qualunque terreno e resistono al freddo. Bastano pochi minuti per piantarle ed in seguito non dovrete più occuparvene, salvo che per innaffiarle di tanto in tanto. Infatti, per far crescere queste vere e proprie "viti di fragole" non occorrono cure speciali né particolari conoscenze di orticoltura o giardinaggio.

ORNERANNO IL GIARDINO O IL TERRAZZO CON BELLISSIME "PARETI VIVE" DI FRAGOLE E DARANNO FRUTTI PER ANNI.

Vi stupirete nel vedere, giorno dopo giorno, gli steli arrampicarsi sempre più in alto e ricoprirsi di foglie che formeranno ben presto una massa verde-scuro di magnifico effetto. Poi non tarderete a vedere il fogliame illuminarsi di una miriade di bei fiori bianchi. Ma la vostra meraviglia toccherà l'apice quando osserverete i primi frutti spuntare, ingrossare, moltiplicarsi simili a grappoli rossi appesi al fogliame. E immaginate le esclamazioni di gioia dei vostri bambini, quando permetterete loro di raccogliere a piene mani questi grossi frutti succosi, dolci, ben maturi, puliti e senza polvere.
Ne raccoglierete dei cesti ricolmi fino all'autunno inoltrato, cioè molto tempo dopo la normale stagione delle fragole tradizionali. Anno dopo anno continueranno ad offrirvi gratuitamente i loro frutti saporiti e ad essere, nel medesimo tempo, un meraviglioso elemento decorativo per il giardino.

DUE MAGNIFICI REGALI

A tutti coloro che faranno un ordine, verranno inviati GRATIS il fascicolo a colori riccamente illustrato "CUORE VERDE", un vero trattato sulle piante d'appartamento, con tutti i consigli indispensabili per mantenerle sane e belle, e un'elegante Agenda - promemoria tascabile.

IN PROVA GRATUITA CON GARANZIA DI SODDISFAZIONE.

Non solo vi offriamo le nostre fragole rampicanti, con il bellissimo regalo gratuito, ad un ottimo prezzo, ma nel caso non foste soddisfatti al 100% del risultato, vi garantiamo formalmente la sostituzione delle piantine (addebitandovi per il nuovo invio le sole spese d'imballo e spedizione). In ogni caso il regalo gratuito rimarrà vostro. Approfittate dunque di questa convenientissima offerta, e poichè la quantità di piante disponibili per questo lancio è limitata, non rischiate di arrivare tardi: inviateci oggi stesso il BUONO DI PROVA GRATUITA! Le spedizioni seguiranno rigorosamente l'ordine di arrivo delle ordinazioni.

ALCUNE TESTIMONIANZE

". . . francamente non mi aspettavo un risultato simile: la pianta è rigogliosa e carica di fragole! ."
Sig.ra M. R. Roma

". . . le vostre piante di fragole sono cresciute benissimo ed ora fanno bella mostra di sè sul mio terrazzo."
Sig. C. A. Udine

". . . ho raccolto molte fragole gustosissime."
Sig. E. S. Catania

". . . possiamo garantire un raccolto minimo di 1 Kg. annuo per piantina, purchè si abbia l'avvertenza di recidere il primo fiore apparso."
E. Clerici - Piante Speciali - Via Casazze, 4 - Brescia.

UN ARANCIO NANO CHE CRESCE IN CASA

Ecco una notizia sorprendente: dopo anni di ricerche e di esperimenti, alcuni specialisti sono riusciti a creare una nuova specie di albero che sembra appartenere ad un mondo diverso.

Si tratta di una pianta con tronco, rami e foglie simili a quelli di un vero albero d'arance. Ma il fatto stupefacente è che questa piantina misurerà solo una ventina di centimetri quando la riceverete e non oltrepasserà da adulta il metro di altezza!

CRESCE E FRUTTIFICA, ANCHE NEI PAESI FREDDI, SENZA PARTICOLARI CURE.

Fiorisce e dá delle belle arance che maturano in inverno, frutti gustosi e profumati che vi delizieranno anche se abitate in un alloggio in città o in luoghi freddi e poco soleggiati.

PIENA SODDISFAZIONE O PRONTA SOSTITUZIONE.

Ecco la nostra garanzia formale: dovrete essere pienamente soddisfatti altrimenti siamo pronti a sostituirlo dietro semplice rimborso delle sole spese di spedizione.

Questa garanzia è valida 6 MESI ! Quindi, non correte alcun rischio.

BUONO DI ORDINAZIONE CON GARANZIA

da spedire a: GARDEN N. H. - Via F.lli Lechi, 54 - 25100 BRESCIA

Vogliate inviarmi quanto sotto indicato. E' inteso che se non sarò soddisfatto del risultato, potrò restituirvi le piante per la loro sostituzione (con il solo addebito delle spese di imballo-spedizione).

Ref.	Descrizione	Prezzo	Q.ta'	Totale
8590	Fragole rampicanti - 3 pezzi	L. 3.950		
8591	Fragole rampicanti - 6 pezzi	L. 6.950		
8583	Arancio nano - 1 pezzo	L. 5.950		
	✻ Fascicolo a colori "CUORE VERDE" e Agenda-promemoria tascabile	Gratis	TOT.	

☐ Allego assegno bancario o ricevuta di vaglia postale.
☐ Preferisco pagare al portalettere alla consegna del pacco (in questo caso prevedere una maggiorazione per spese di spedizione-contrassegno).

Cognome ..... Nome .....
Via ..... N° .....
C.A.P. ..... Località ..... Prov. .....

32/R151

a cura di Angelo Rovelli

LIONELLO MASSIMELLI-MORE

centrocampo e difesa in buone

Ventidue anni, un gran pezzo d'atleta (è alto 1,80) Lionello Massimelli si è presentato alla grande ribalta del campionato giocando con la maglia rossoblu del Bologna. Ma già nel Varese, in Serie A, Massimelli si era messo in luce anche se aveva disputato soltanto nove partite.

Interno e mediano, il ragazzo di Rivarolo si era imposto all'attenzione per quel suo modo sbrigativo di dare il via all'azione e lo si ricorda in alcune partite, veramente condotte alla garibaldina dal Varese, quando la sua personalità ancora in boccio offriva il destro per una freschezza di manovra inconsueta.

Il Varese cadde in Serie B, ma Massimelli ne trasse, per così dire, lo spunto di un gioco spumeggiante ancor più distintivo e indicativo della sua maniera di interpretare il calcio. Disputò ben 31 partite e gli osservatori del Bologna lo adocchiarono. Così, Lionello ebbe la soddisfazione di tornare in Serie A a vele spiegate, con la maglia della squadra di Bruno Pesaola.

Un campionato di rilievo in assoluto, il suo, e il tecnico bolognese lo ha confermato non poche volte. « Massimelli, - ha dichiarato anche recentemente Bruno Pesaola, - possiede l'estro e la continuità di gioco dei centrocampisti veri. Dico l'estro, anche se non appare, talvolta, come in altri giocatori, così vivido: ma c'è, e si tratta dell'estro tipico dei ragionatori. I quali non sono poeti, nel calcio, ma prosatori di vaglia ».

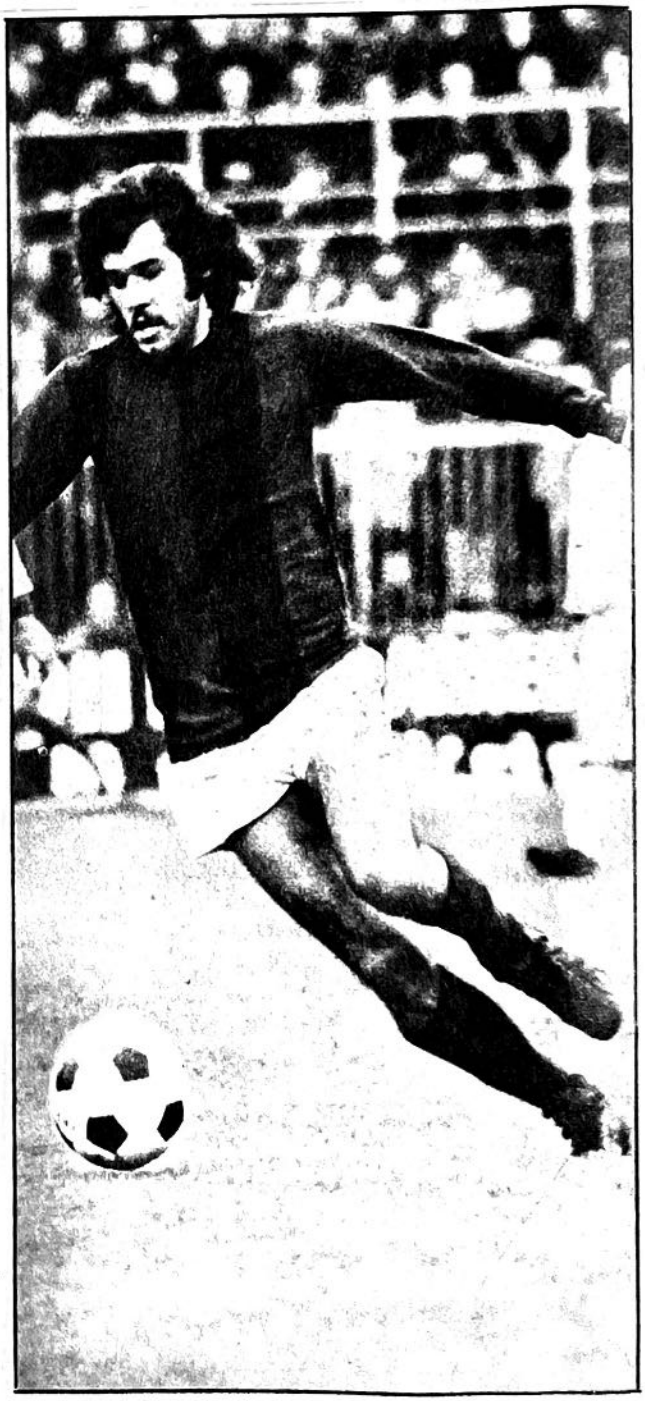
Pesaola, si sa, è un romantico del bel gioco, e di Massimelli esprime il senso di un suo elaborato e rielaborato concetto. Ma vorremmo qui riferire, e lo facciamo volentieri, quel che di lui dice un altro tecnico al di fuori della mischia: Edmondo Fabbri, che conosce a fondo i segreti del calcio e che giudica, a prima vista, un elemento giovane.

« A mio giudizio, - dice Fabbri di Massimelli, - il soggetto è un tipico esempio di centrocampista. E' un laterale-interno di quelli all'antica, longilineo, ben strutturato, dal passo inconfondibile ».

Opinione di Fabbri è che Massimelli abbia un dinamismo superiore alla media comune, ma non abbia ancora quella potenza che caratterizza l'uomo-guida, capace di sostenere il centrocampo in continuità di sforzo. E' ovvio che Fabbri si riferisca alla giovane età del ragazzo, e che pertanto lo consideri in piena fase di maturazione.

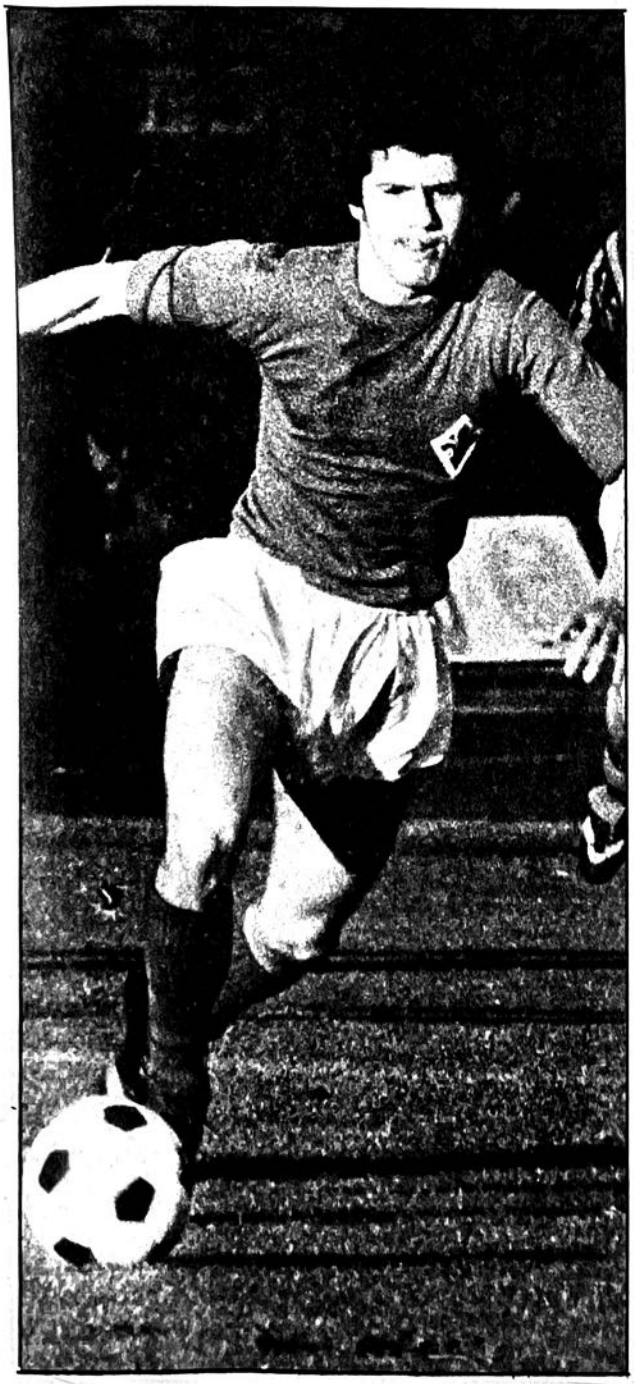
« L'ho visto bene quando ero disoccupato, - osserva Fabbri; - nella prima fase del campionato scorso ed ho ricevuto un' impressione generalmente favorevole. E sono convinto che si tratti di un vero mediano ». Naturalmente lo diventerà meglio col tempo, in quanto, per ora, Massimelli viene impiegato da interno.

Non per altro il Bologna ha acquistato Maselli dal



Lionello Massimelli, di Rivarolo (Mantova), 22 anni, centrocampista. Due anni nel Varese, quindi il passaggio al Bologna, dove, nel campionato scorso, ha confermato le sue enormi possibilità. Pesaola è entusiasta di lui in quanto, nel gioco di Massimelli, ha riscontrato l' estro e la continuità del centrocampista di classe.

NO ROGGI
mani



Genoa: evidentemente Pesaola vuole costituire quella diagonale di giovani che potrebbe dare una svolta decisiva al gioco di centrocampo in fase di manovra. Ecco perché per ora Maselli se la sbriga da laterale e Massimelli deve fare il lavoro più corposo da interno. Ma la stoffa c'è, il giocatore verrà fuori con una maturazione sempre più notevole.

* * *

Edmondo Fabbri è così gentile da dirci due parole anche su Moreno Roggi, un altro giovane che il campionato scorso ha rivelato e che diventerà probabilmente una stella di prima grandezza nel firmamento del calcio italiano.

« Personalmente, - sostiene il tecnico del Torino, - vedo in Roggi il successore di Facchetti come terzino sinistro della nostra Nazionale. E lo dico con cognizione di causa, perché ogni volta che ho seguito il giovane della Fiorentina ho compreso che mi trovavo di fronte a un elemento completo.

« Roggi è un terzino-mediano, cioè, nell'espressione più moderna del termine, un giocatore capace di coprire una zona vastissima di campo con una continuità di sforzo eccezionale. L'ho veduto in talune partite fare l'andata e ritorno da un fondo all'altro del campo con una disinvoltura incredibile, e ciò mi fa pensare che siamo veramente in una nuova mentalità calcistica.

« La classe di Roggi è dunque fuori discussione, anche se l'impostazione va talvolta corretta. Ma dobbiamo pure ricordare che alla sua età non si può pretendere che faccia anche da regista a centrocampo. La sua esuberanza lo porta sovente ad andare oltre certi limiti di spazio, ma io penso che sia meglio disporre di un atleta da disciplinare come energie, piuttosto che di un corripiano da stimolare continuamente ».

Come è noto, Moreno Roggi ha da poco compiuto i vent'anni. E' di San Miniato, in provincia di Pistoia, e dopo essere uscito dall'Empoli è finito nel vivaio della Fiorentina. A diciott'anni entrava già in prima squadra e nel campionato di due anni fa disputava sedici partite.

La sua consacrazione è arrivata nella stagione scorsa e bisogna ammettere che Roggi ha faticato molto, all'inizio, per farsi capire da Radice. Il tecnico, che durante un'annata ha profuso tutta la sua passione nella compagine viola, non lo vedeva tanto convenientemente inserito nell'economia di gioco difensivo viola proprio per quel suo volere ad ogni costo valicare i confini di gioco che il tecnico gli aveva imposto.

Roggi, oltre tutto, è un ragazzo che, pur senza disdegnarla, mal si adegua alla marcatura stretta, asfissiante. Ma, a poco a poco, la sua personalità è venuta fuori di spicco, e allora i tifosi della Fiorentina hanno potuto ammirare un terzino moderno in tutto sbalzo, un atleta calciatore come se ne ritrovano pochi in giro.

Naturalmente, il pregio di Roggi è quello di disporre di un dinamismo formidabile, di un senso dell'aggressività offensiva che, come dice giustamente Fabbri, lo riporta ai tempi del primo Facchetti.

Se si vogliono terzini-laterali di talento, occorre appunto rifarsi a lui, a Moreno Roggi, ed augurarsi che non si montino la testa, che capiscano l'indispensabilità della condizione piena e del fattore atletico come componente primaria.

Angelo Rovelli

Moreno Roggi, toscano, di San Miniato. Giovanissimo, 20 anni, è un terzino-mediano capace di giostrare a tutto campo con una continuità eccezionale. Lo paragonano a Facchetti giovane. A prova della stima che gode presso tecnici e sportivi, basti dire che molti lo avrebbero voluto tra i convocati degli ultimi (e sfortunati) Mondiali.

a cura di Sandro Ciotti

Che cosa ci ha insegnato Monaco '74?

Zazymierz Deyna, capitano della Polonia, ha confermato che una squadra, per essere grande, ha bisogno di un grande regista, smentendo quanti sostengono che il calcio moderno può fare a meno dei « cervelli ». (Nella foto, Deyna con Lato, il capocannoniere dei Mondiali, la velocissima e temibilissima ala destra della formazione polacca).

Il fuoriclasse non è morto

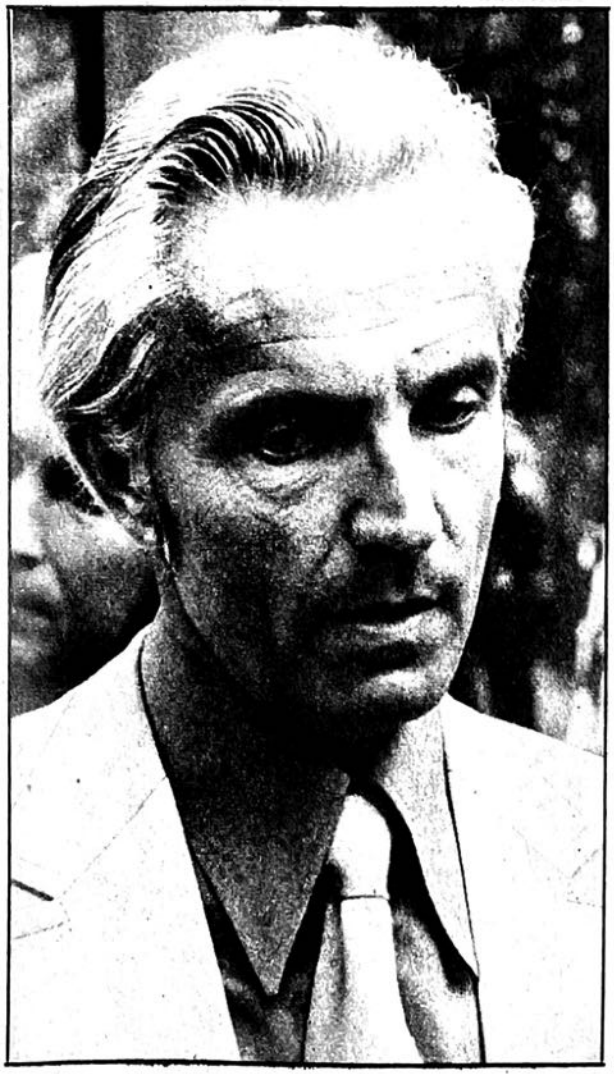
A parte l'eliminazione dell'Italia - sulla quale sono stati versati già fiumi di inchiostro e di lacrime - che cosa hanno detto i « Mondiali »? Che cosa, cioè, hanno rappresentato dal punto di vista tecnico e tattico?

Innanzitutto l'affermazione di un tipo di calcio quello esemplificato dall'Olanda e, in misura minore, dalla Germania Occidentale e dalla Polonia - che si fonda sulla intercambiabilità degli uomini e sul movimento di tutti e dieci i giocatori « tattici »; in secondo luogo il superamento della frontiera sino a ieri costituita dal « calcio delle vedettes » grazie al quale si sarebbe approdati ad un calcio di équipe dove ogni talento è messo al servizio della squadra, cioè del cosiddetto « collettivo ».

Nel contesto di questo panorama si sono mosse, con maggiore o minore disinvoltura, soprattutto quattro scuole: quella sudamericana, quella latina, quella dell'Est e quella nord-europea. Quest'ultima, fornendo entrambe le finaliste, è ovviamente quella che è uscita meglio dall'esperienza dei Mondiali, mentre quella latina (che, escluse Francia, Spagna e Portogallo, era in pratica rappresentata solo da noi) è quella che ha subìto i colpi più duri.

Il « vento dell'Est », che

L'affermazione perentoria del « calcio totale », basato sul movimento collettivo, ha indotto molti a ritenere irrilevante nel calcio moderno la presenza dei fuoriclasse, mentre qualunque modulo, per indovinato che sia, ne ha assoluto bisogno per approdare a risultati massimi. Forse è vero che « un uomo non fa la squadra » ma è altrettanto vero che... l'aiuta parecchio



Buschener, allenatore della Germania Orientale, era fra i tecnici che sostenevano l'utilità ma non la indispensabilità del fuoriclasse. Ma proprio la sua squadra lo ha sconfessato, giacché è stato soprattutto per la mancanza di un valido regista che la vigorosa ma prevedibile manovra della DDR non le ha consentito di approdare alle finali.

aveva soffiato furiosamente sulle Coppe Europee e sull'avvio degli stessi Mondiali grazie alle spavalde prestazioni di Polonia, Germania Orientale e Jugoslavia e a quelle comunque dignitose della stessa Bulgaria, ha pian piano perso di vigore e dopo qualche clamorosa impennata (la vittoria della DDR sui «cugini» occidentali, il 9-0 degli jugoslavi allo Zaire) è sopravvissuto solo grazie alle prodezze della sua rappresentante alla vigilia meno qualificata, e cioè la Polonia, che, con Lato e Gadocha, ha rivalutato il gioco delle ali e con Deyna confermato che anche il « calcio totale » ha bisogno di un ispiratore.

L'esperienza è stata malinconicissima, invece, per il Sudamerica, con l'Uruguay e il Cile spazzati via al primo turno, l'Argentina approdata al secondo solo per conoscere un umiliante 0-4 contro lo squadrone di Cruijff, e il Brasile, campione del mondo, approdato al terzo solo per conquistare un quarto posto che i critici di San Paulo e di Rio hanno giudicato « disastroso ».

Il vero trionfatore, dunque, è stato il Nord Europa, che è riuscito ad imporre il tipo di calcio più congeniale alle sue attitudini, e cioè un gioco affidato tanto alle risorse tecniche quanto, se non soprattutto, a quelle atletiche, e che fa del dinamismo e del vigore le proprie leggi. Quelli sinora esposti sono fatti, e come tali incontestabili.

Non ci trova invece d'accordo l'opinione, più o meno generale, che sia finita per sempre l'era delle «vedettes», dei fuoriclasse, degli uomini-guida. « Conta solo la squadra », « Quello che importa è il "collettivo" », « Il "calcio totale" non ammette divi », si sente continuamente ripetere.

Sarà. Provate, però, a chiedervi se l'Olanda e la Germania Occidentale avrebbero raggiunto i vertici di rendimento esibiti ai Mondiali se non avessero potuto contare su un Cruijff e un Beckenbauer, e se la stessa Polonia si sarebbe piazzata ad immediato ridosso delle due finaliste senza l'apporto del suo uomo-guida, Deyna.

E provate anche a domandarvi se il vituperatissimo Brasile sarebbe stato altrettanto vituperato (lui e il suo modulo superato e stanco) se avesse potuto ancora contare su gente come Clodoaldo, Pelè, Gerson e Tostao, e se la stessa Italia avrebbe fatto la fine che ha fatto, se avesse avuto ancora in squadra un Cera, un De Sisti, un Domenghini e un Rosato con quattro anni di meno sulle spalle.

Certo: il modulo è importante e il « calcio totale » una manovra che esalta protagonisti e pubblico, ma anche il modulo più geniale e la squadra atleticamente più ricca hanno bisogno della scintilla ispiratrice, della presenza di campioni autentici, in una parola della « classe », cioè di quel tipo di talento superiore che, se non si possiede, non si può attingere a nessun modulo.

Senza fuoriclasse e puntando tutto sul dinamismo e sull'ardore agonistico si può andare, certo, ben oltre i propri limiti tecnici (lo ha dimostrato la Germania Orientale), ma non tanto oltre da superare squadre che, a parità di dinamismo (e magari persino con qualche corsa forsennata in meno), dispongano di un maggior coefficiente di classe (e lo ha dimostrato, ancora, la Germania Orientale).

Non ci sembra, comunque, il caso di piangere su questa circostanza giacché ci consente di sottrarre all'automazione imperante almeno il calcio, che, altrimenti, potrebbe tranquillamente essere giocato da alcuni leggiadri robot. L'uomo, insomma, è ancora necessario al calcio, o almeno al « bel » calcio. E, come dice De Filippo, « chi ti dice che sia una disgrazia? »

Sandro Clotti

a cura di Alfredo Pigna

IL DRAMMA DI ARESE

Per difendere il suo titolo di Campione d'Europa, Franco Arese si era sacrificato, come mai in precedenza, raggiungendo una condizione che gli avrebbe consentito, ai Campionati di Roma, la sicura conquista di una medaglia. L'infortunio all'Arena, più grave del previsto, gli impedirà di scendere in campo: dovrà accontentarsi di fare il tifo per Luigi Zarcone, il ragazzo siciliano che (nella stessa sera dell'incidente di Arese) col tempo di 3'37"8, è passato, dal trecentesimo posto, fra i primi dieci del mondo

« Caro Pigna, l'atletica italiana ha perso, speriamo temporaneamente, la sua bandiera Franco Arese, proprio alla vigilia dei Campionati Europei d'Atletica di Roma. Si crea, in questo modo, un gravissimo vuoto nel nostro mezzofondo che resta, tutto sommato, il settore più affascinante in campo atletico, un settore, fra l'altro, che - a parte la parentesi di Livio Berruti - ha regalato, a noi italiani, le più belle soddisfazioni in campo internazionale. Lanzi e Beccali sono nomi ancora oggi leggendari e lo stesso Franco Arese è stato, per almeno dieci anni, l'alfiere di maggior classe (e di maggior serietà) della nostra atletica. Ti sarei perciò grato se vorrai dedicare un tuo "angolo" a questo grande campione al quale, io credo, tutti gli sportivi italiani augurano di riprendere al più presto il suo posto nella squadra azzurra per una conclusione meno malinconica della sua splendida carriera. Cordiali saluti, Sergio Mora, Parma ».

* * *

Mancavano pochi metri al traguardo. Sulla scia del neozelandese Walker, (il fuoriclasse che pochi giorni prima aveva battuto il recordman mondiale Bayi), Franco Arese stava chiedendo ai suoi muscoli e alla sua grinta di irriducibile campione, il miracolo di un altro record. La falcata era fluida, elegante anche se il volto tradiva lo sforzo in una smorfia di dolore. A metà circa della dirittura di arrivo lo abbiamo visto improvvisamente zoppicare. Sempre più vistosamente. Sul traguardo c'è arrivato per forza d'inerzia mentre Luigi Zarcone lo affiancava superandolo d'un niente.

Il neozelandese Walker, immediatamente dopo la vittoria del 1500, nella riunione d'atletica tenutasi all'Arena di Milano il 2 luglio u.s.

Luigi Zarcone, il ragazzo siciliano, ha fatto fermare i cronometri su un tempo sbalorditivo: 3'37"8. Questo vuol dire che dal trecentesimo posto in campo mondiale, quella sera di martedì 2 luglio, nell'Arena di Milano gremita da un pubblico che aveva voluto onorare la più prestigiosa riunione d'atletica mai disputatasi in Italia, dopo le Olimpiadi, ebbene Zarcone è schizzato fra i primi dieci del mondo.

Il record di Franco Arese è di 3'36"3. E' probabile che a Franco, quella sera del 2 luglio, sarebbe riuscita la memorabile impresa di fare meglio, di battere se stesso.

Franco Arese è sempre stato l'uomo dei grandi appuntamenti. Il suo record porta la data del luglio 1971. Mancava un mese agli europei di Helsinki. E quell'agosto del '71, a Helsinki, Franco diventò campione d'Europa.

Fu il suo traguardo più bello che avrebbe, forse, appagato l'orgoglio di qualsiasi atleta. Mi riferisco agli uomini per i quali l'amore per l'atletica rappresenta, purtroppo, un sacrificio troppo duro, spesso intollerabile.

Non per Franco, naturalmente. Quante volte, in questi ultimi tre anni, l'avevano dato per finito? E quante volte ha dovuto risalire la corrente superando gli scogli degli infortuni, degli appannamenti di forma, e di quelle crisi interiori, profonde, anche se difficilmente identificabili nel piemontese introverso, duro, solitario che Franco diventa quando si trova a combattere battaglie che soltanto il suo orgoglio smisurato e il suo desiderio di rivincita, verso la sorte, possono consentirgli di vincere?

Quella sera del 2 luglio, a Milano, Franco Arese stava difendendo il suo secondo posto, dietro Walker, dall'attacco dell'americano Hilton. All'uscita dell'ultima curva aveva dato netta la sensazione di potercela fare. La lepre Walker stava offrendogli la possibilità di battere il suo stesso record ma, soprattutto, di dimostrare a se stesso e agli altri che a Roma, all'appuntamento più importante dopo le Olimpiadi, lui, Arese, sarebbe stato ancora una volta l'alfiere più meritevole della pattuglia degli atleti azzurri.

Le prime voci che si diffusero nell'Arena di Milano, subito dopo l'incidente, erano rassicuranti. Sembrava certo che Franco avesse urtato con un piede contro la cordonatura nella pista. Pochi giorni e sarebbe guarito. La verità si seppe qualche giorno dopo. Franco era stato bloccato da una tremenda fitta al tendine di Achille della gamba sinistra. Non cadde sulla pista per un

L'attimo, terribile e doloroso, del dramma di Franco Arese. Nella stessa riunione del 2 luglio, Franco si batteva per il secondo posto, dietro Walker, quando una smorfia gli scompose il volto: il tendine di Achille della gamba sinistra era « saltato ». Luigi Zarcone, che lo affiancava, lo superò, realizzando, come secondo, il buonissimo tempo di 3'37"8.

enorme sforzo di volontà. Il dolore era lancinante.

« Quando scattai per rispondere a Hilton, - racconta Arese, - sentii quella fitta terribile serpeggiarmi dalla caviglia per tutto il corpo. Non so neppure come sia riuscito ad arrivare al traguardo perché il dolore era tale che non mi riusciva di poggiare a terra il piede sinistro. E sarei caduto, sì, forse mi sarei lasciato andare, se non m'avesse assillato il desiderio di agguantare, sul traguardo, il tempo limite per gli "europei". Ci arrivai non so come, al passo. Francamente non sapevo che cosa mi fosse accaduto. Onestamente non pensai al peggio ».

Quella sera stessa Franco Arese rientrò a Cuneo. La caviglia era gonfia, il dolore sempre acutissimo. Nei giorni successivi fu visitato dal professor Giovannelli dell'Alco e poi dal professor Oliva che, già in passato, lo aveva curato per la tendinite. Il verdetto dei medici è stato sconfortante. Intervento chirurgico: era l'unica strada per sperare in un recupero a livello agonistico. Il tempo realizzato all'Arena sarebbe stato, comunque, « buono », per gli europei. Ma, agli europei, Franco Arese non potrà difendere il suo titolo di campione d'Europa.

La diagnosi del professor Oliva è la seguente: « Sfilacciamento del tendine, il che comporta la necessità di operare al più presto, per scongiurare una cicatrizzazione dello strappo, che renderebbe molto più difficile, se non impossibile, la sistemazione del tessuto offeso ».

Di recuperare in tempo per i campionati europei è, ovviamente, assurdo parlare, e del ritorno di Franco sulle scene dell'atletica è prematuro far previsioni.

« Non me la sento di prendere decisioni in questo momento, - ha detto Franco. - Certo, se penso ai sacrifici che ho fatto quest'inverno, alla rinuncia continua di tante cose, la voglia di dire basta mi sale prepotente dal di dentro, motivata, non c'è dubbio, dall'istintiva ribellione per una sfortuna così crudele.

« Ma so anche che, questo, è il momento meno indicato per prendere una qualsiasi decisione. La verità è che pensavo a Roma come a un traguardo che m'avrebbe offerto la possibilità di prendermi una rivincita contro la scalogna che m'aveva perseguitato alla vigilia delle Olimpiadi.

« Se poi, adesso, penso che con una preparazione ancora incompleta, quella sera all'Arena avrei potuto avvicinare, forse eguagliare, forse addirittura battere il mio record italiano sui 1500, mi viene in corpo una tale rabbia che, insomma... come si fa a descriverla? Capite che cosa vuol dire rinunciare senza poter combattere? »

Personalmente sono convinto che Franco tornerà a combattere. E a vincere. A Roma dovrà accontentarsi di stare ai bordi della pista ad incoraggiare il ragazzo che prenderà il suo posto.

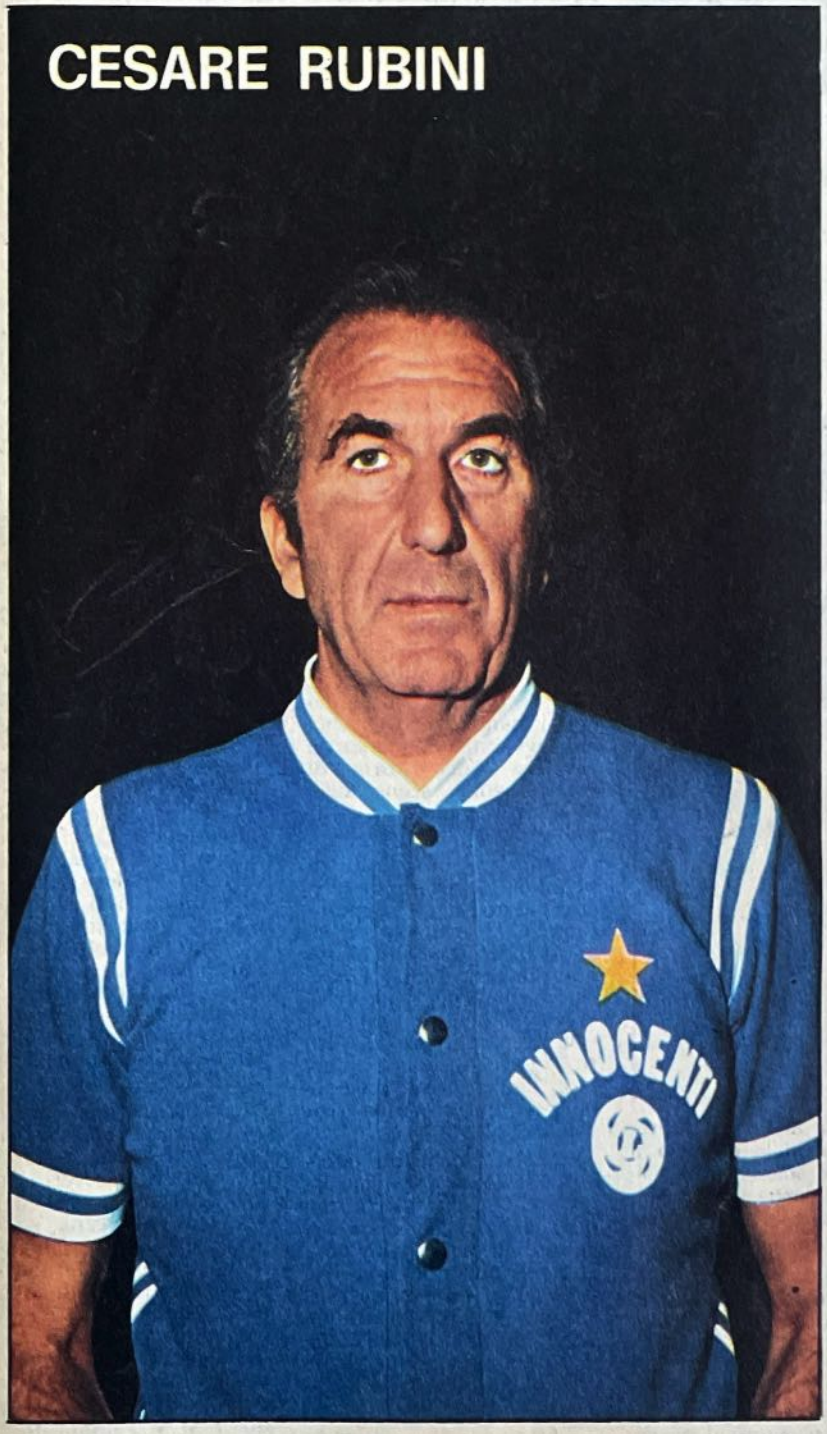
Il ragazzo si chiama Luigi Zarcone, ha ventiquattro anni ed è siciliano. Ha raccolto l'ideale « testimone » di Franco Arese nella stessa sera in cui il suo capitano è stato costretto ad abbassare bandiera dinanzi alla cattiva sorte.

Prima di martedì 2 luglio, Luigi Zarcone valeva 3'45" sui 1500, il che significa che almeno trecento mezzofondisti, in tutto il mondo, erano più bravi di lui. Con il 3'37"8 si colloca fra i primi dieci del mondo. In Europa, quest' anno, nessuno ha fatto meglio di lui, salvo l'inglese Foster che lo batte di due soli decimi.

All'atletica Luigi Zarcone è arrivato relativamente tardi. Palermitano di Villa Baita, fino ai diciotto anni giocava al calcio e accettava soltanto saltuariamente di correre in pista, in occasione dei campionati studenteschi, per racimolare qualche punto in favore della sua squadra.

La sua distanza preferita sono - ma forse bisognerebbe dire erano - i cinquemila. In un certo senso quella sera del 2 luglio ha corso all'Arena i 1500 per caso. Non avrebbe mai immaginato che in una sola gara avrebbe dimostrato di poter competere con i migliori d'Europa e del mondo; né poteva lontanamente supporre che in quei pochi metri, lungo i quali si è fulmineamente svolto il dramma del campione d'Europa Franco Arese, sarebbe toccato a lui raccoglierne una eredità difficile ma esaltante.

Alfredo Pigna



Cesare Rubini: lo hanno soprannominato il « Principe ». La sua signorilità, infatti, è ineccepibile sotto ogni punto di vista, ma dove veramente eccelle è nella competenza del basket. La pallacanestro italiana deve moltissimo, se non tutto, all'opera di Rubini. Molti traguardi portano il suo nome.

UN ADDIO

Lo chiamano il « Principe ». « Per via degli abiti eleganti e di assoluto taglio inglese che mi divertivo a portare qualche anno fa », puntualizza, ma si capisce dal sorriso sornione e canzonatorio che in fondo non ci crede lui e, soprattutto, che non pretende assolutamente che ci si creda noi. Perché « Principe » non è un soprannome nato da un'innata eleganza o da una ricercatezza del vestire. « Principe » significa invece tutto ciò che Rubini ha rappresentato, e rappresenta, per il basket italiano. « Io sono un personaggio », ha dichiarato qualche tempo fa. E in questa affermazione c'è tutto Cesare Rubini.

Un Rubini che ricorda ancora, ma senza tristezza eccessiva, un' adolescenza povera. (« Non avevo neppure i soldi per andare al cinema una volta al mese »), e che invece rimpiange quando, baldanzosamente, furoreggiava come nazionale di pallanuoto. « Allora sì che mi sentivo soddisfatto. La pallanuoto è uno sport difficile e affascinante. Si prendono e si danno certe botte! Naturalmente tutto sott'acqua, mostrando all'arbitro il solito viso d'angioletto sorridente e ingenuo. Anche come giocatore di basket ho vissuto sensazioni più forti che come allenatore. Fare l' allenatore, in fondo, è solo una cosa divertente, distensiva, mentre per un giocatore i sacrifici sono veramente duri ».

Qualcuno « narra » di un Rubini tutto perso dietro alla leggenda del proprio personaggio. Di un Rubini che non manca occasione di far notare che se il basket di casa nostra significa, finalmente, qualcosa anche in campo internazionale, buona parte del merito è suo. Niente di più falso: Rubini è di una modestia che addirittura ti sconcerta, tanto che ti chiedi, le prime volte che lo avvicini, se il suo è atteggiamento o un inconsueto modo d'interpretare un ruolo sportivo che tanti suoi colleghi definiscono difficilissimo. « Io non mi vanto d'aver costruito nessun giocatore, anche perché sarebbe falso. I miei uomini sono sempre stati dei grandi campioni, ai quali bastava dire: "Andate in campo, e giocate come sapete". Niente altro. Così come non ho mai "costruito" tattiche: anzi, io sono con-

ALL'INNOCENTI

Un addio che lascia dell'amaro nei cuori dei tifosi abituati a vederlo « giganteggiare » ai bordi del campo

tro una certa esasperazione degli schemi. Le "tattiche" che ha più o meno adottato la mia squadra sono sempre state di dominio pubblico: tutto senza misteri. Basta saper giocare bene. Aver la pallacanestro "dentro": il segreto è tutto qui ».

Quest'anno Cesare Rubini ha lasciato la panchina della Innocenti, non ha però dato un addio definitivo alla pallacanestro accettando di divenire « general manager » della squadra. Questo è un addio che lascia veramente dell'amaro nel cuore dei tifosi abituati a vederlo « giganteggiare » ai bordi del campo: spettacolo nello spettacolo. Sempre misurato, a posto, ma sempre pervaso da una « carica » umana e passionale enorme. Aveva detto: « Smetterò a cinquantacinque anni, come Frank Sinatra ». Ma poi il Sinatra re della canzone ci ha ripensato, chissà che magari l'anno prossimo non avvenga la stessa cosa anche per Rubini. « No, adesso mi voglio dedicare ad un altro settore, pur rimanendo nello sport. Sono entusiasta di questo mio nuovo incarico, so che come allenatore probabilmente ho raggiunto il massimo delle soddisfazioni, anche se in tutta la mia vita non ho mai letto, e tantomeno, ho scritto un libro di basket. Mi volevano anche a Varese ad allenare l'Ignis, ma ho risposto picche, perché per me... proprio non andava. Poi l'Ignis è come un bravissimo, ma pesante cavallo ungherese, mentre l'Innocenti è un vero puledro di razza, forse con qualche capriccio ma che caratterizza ancor più il suo temperamento. Tante cose si sono dette sul mio conto, persino che gli arbitri sentivano una certa "sudditanza" nei miei confronti, io non credo proprio, ma se così fosse, mi va benissimo che ci restino... »

Di Rubini si è sempre detto che è un « uomo forte », un carattere e una personalità senza mezze luci che ha saputo condizionare, e condizionerà ancora per molti anni, il mondo della pallacanestro. Si è parlato di lui, addirittura al di fuori dei risultati raggiunti, come veramente di un monarca. Uno che in fatto di basket « sente » sensitivamente ogni cosa. Uno stregone, quasi. « La mia forza è sempre stato il Simmenthal, e poi l'Innocenti e il suo presidente. Sono debitore nei loro confronti dei successi che ho raggiunto con la società. Quando affermo queste cose di solito mi fanno risolini di compatimento perché pensano che la mia sia falsa modestia. Non capiscono un accidente di me: perché Rubini è diventato Rubini perché è stato ed è rimasto in questa società tutti questi anni. Non dovrei essere io a dirlo, però è vero che noi abbiamo "inventato" gran parte, forse tutto, quello che conta nella pallacanestro italiana ».

Rubini disse che il giorno che avrebbe lasciato la panchina d'allenatore sarebbe uscito dal mondo del basket, ma il richiamo dello sport e il fascino della pallacanestro di cui è stato l'artefice per tanti anni lo hanno fatto tornare sulle sue decisioni. Troppi ricordi: quasi tutti lieti, qualcuno anche amaro. « Una volta ho commesso un grosso errore. Enorme. Riguarda lo spareggio di tre anni fa. Ho sbagliato ancor prima che cominciasse la partita, facendo innervosire i giocatori. Sembrava una sciocchezza, siamo partiti troppo tardi dall' Hilton per andare al Palazzetto, abbiamo così trovato un traffico enorme e siamo stati un'ora e cinquanta minuti sul pullman. Sembra incredibile, ma io sono ancora convinto che abbiamo perso proprio e solo per questo... »

In panchina, Rubini era generalmente quello che si potrebbe definire « un freddo ». Sempre calmo, mentre quando ha la ventura d'assistere ad una partita fra i ragazzini e in campo c'è l'Innocenti, addirittura salta, strepita, urla ricordando un certo suo collega del calcio che risponde al nome di Oronzo Pugliese entrato nella spicciola « leggenda » del calcio proprio per questi suoi atteggiamenti. « Non accetto di cadere nel sentimentale o nel romanticismo. Cambio io solo perché cambiano le circostanze. I giocatori di serie A non hanno bisogno d'essere caricati. Mentre quando giocano i giovanissimi perché imparino cos'è lo "spirito" dell'Innocenti è importante che ci sia "uno", chiamiamolo "il capo", che sia come un "faro" per loro, qualcuno per cui valga la pena d'impegnarsi fino allo spasimo... »

Questo Rubini che smente d'essere un « sentimentale » se ne va tuttavia lasciando dietro di sé una ridda di sentimenti. La panchina dell'Innocenti, anche se degnamente sostituita, ha perso il suo « mito », l'uomo che destava interesse e curiosità forse addirittura più di tutti i giocatori messi assieme. Un tecnico di eccezionale valore del quale tutti hanno cercato, più o meno velatamente, di carpire il segreto, ma segreto probabilmente non c'è, almeno su un campo squisitamente sportivo.

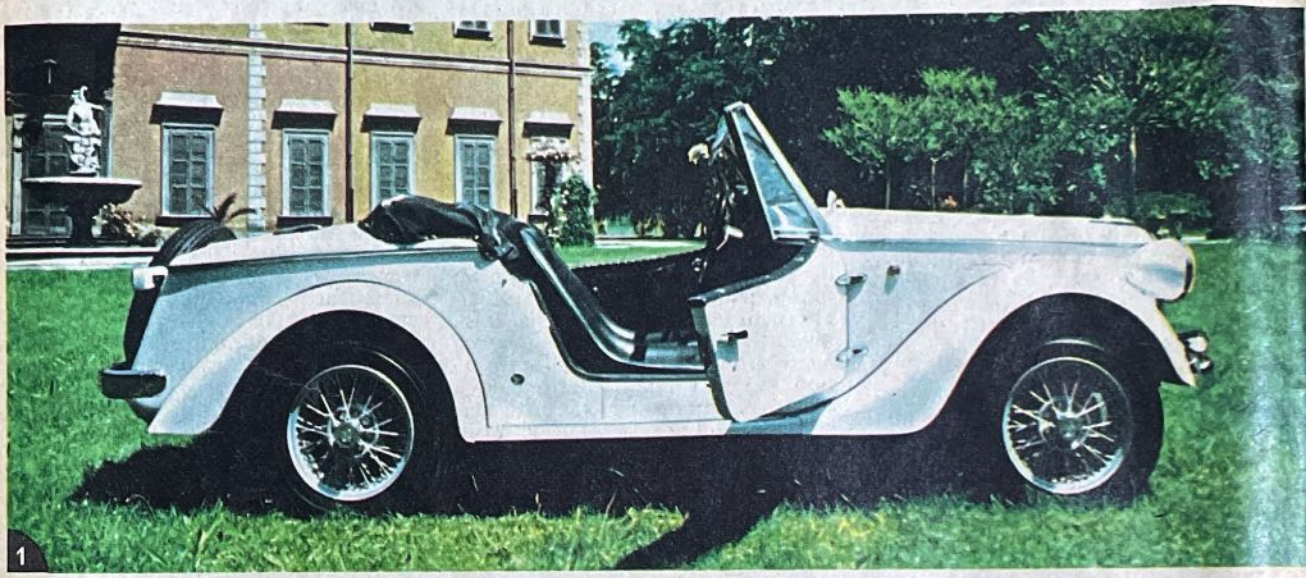
Nella carriera di Rubini dicono che non si sia mai affezionato particolarmente ad un giocatore. E invece oggi sembra frastornato nel dover lasciare, anche se la decisione è stata solo sua, questo manipolo di uomini abituati da sempre ad aver fiducia in lui, a stare ai suoi ordini. « Per me è sempre stata assolutamente importante la società. La società resta anche quando se ne va un Vittori, un Pieri, un Bariviera, un Kenney... »

Un giorno Rubini disse, senza aver mai frequentato un corso per allenatori: « Io sono Cesare Rubini: mi dovete dare la tessera d'allenatore per meriti speciali ». La ebbe e da allora sono passati tanti anni, e mai un rimpianto in chi ebbe fiducia in lui.

Oggi Rubini riparte da zero e siamo sicuri che in questa nuova attività sarà bravo, straordinario come nella precedente. Così, senza nessun fondamento, solo perché sappiamo che lui è Cesare Rubini. E questo basta. « Io sono un personaggio e faccio il personaggio. Ho già detto che non sono un tecnico o uno studioso: sono un personaggio e basta. Quando ero un campione, così come quando ero allenatore, sapevo benissimo che mi avrebbero lapidato il giorno stesso che avrei smesso d'essere valido. Ora so che mi prenderebbero a calci appena smettessi d' essere il personaggio Rubini. E in fondo questo mi diverte... Perché quindi non stare al gioco?... »

Enzo Tortora

ORSA SPRING: LA



1

2

SPIDER ECONOMICA

Di questi tempi la voglia della macchina « sfiziosa », della fuoriserie originale, che distingue senza costare troppo, pare diventato un sogno irrealizzabile, o quasi, considerando che l'auto-base, la 500, è vicina al milione, e la 126 lo passa sensibilmente.

Ho scritto irrealizzabile « o quasi » perché proprio in questi giorni è stato lanciato (o meglio rilanciato), sul mercato italiano uno spider stile Anni Trenta che può rientrare nella categoria delle fuoriserie economiche.

Si tratta della Orsa Spring, l'originale vetturetta progettata dalla Siata alcuni anni fa ed ora costruita - dopo aver rilevato in blocco progetti e attrezzature dalla marca torinese - da una nuova e moderna fabbrica sarda, la Orsa di Cagliari-Macchiareddu.

La Orsa Spring è realizzata su un autotelaio affidabilissimo e robusto: il Seat 850 S, che, come è noto, deriva direttamente dal Fiat 850 S. Motore posteriore, dunque, e muso anteriore adatto per ospitare un buon bagagliaio. Altri bagagli possono essere sistemati dietro i posti anteriori, anche a capote ripiegata. C'è spazio, quindi, per portare quanto serve per una spensierata vacanza di viaggio all'aria aperta.

La linea della vettura, che ricorda i modelli degli Anni Trenta, è centrata, salvo forse nell'anteriore, un po' troppo largo. Ma si è trattato di una scelta obbligata, utilizzando il pianale di serie, per conservare la necessaria robustezza alla vettura. Del resto, al naturale la calandra pare più proporzionata che in fotografia. Niente da eccepire, poi, sulla gradevole linea della fiancata e del posteriore.

L'abitacolo è spazioso, ovviamente ottima la visibilità e buono il comfort dei sedili. Pratica e funzionale la meccanica, dal cambio ai freni, dal motore alle sospensioni. La velocità di punta è attorno ai 140 km. orari. Tra gli optionals, il tettuccio rigido per l'inverno e le ruote a raggi. Il prezzo, come ho ricordato, è inferiore ai due milioni con l'IVA, compreso anche il tettuccio rigido.

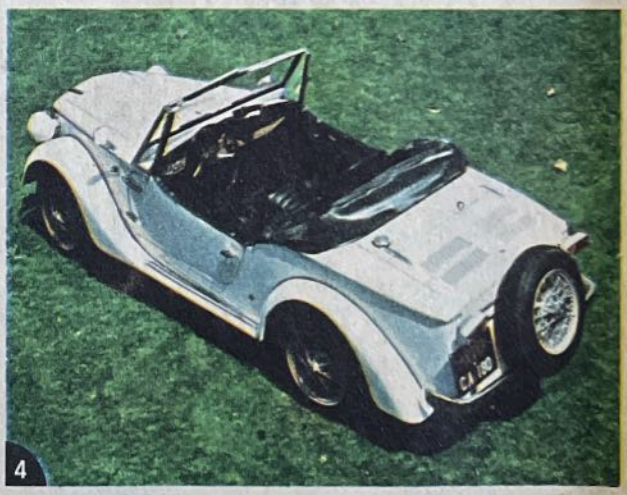
Considerando le prestazioni soddisfacenti, il consumo contenuto, l'aria sbarazzina ed il prezzo ragionevole, c'è da credere che la Spring avrà anche in Italia il successo che già sta conoscendo in Germania, dove è già cominciata l'esportazione e dove sono patiti per gli spider italiani.

A proposito della Orsa, poi, vi rivelo un fatto interessante: sapete chi ne è presidente (da tre mesi) e che programmi ha? E' l'ingegner Rivolta, sì, proprio quello della Iso. Il giovane ingegnere, figlio del fondatore della marca di Varedo, infatti, dopo aver ceduto lo scorso anno la Iso ad un gruppo finanziario americano, si è reso conto di non poter star lontano dai motori.

Così ha deciso di anticipare i tempi del suo rientro in questo settore e - visto il programma della Orsa, che era anche in cerca di soci - si è buttato a corpo morto nell'impresa.

Mario Poltronieri

3


4

1) Linea Anni Trenta per la Orsa Spring, uno spider due posti con un buon bagagliaio anteriore, costruito su meccanica spagnola Seat 850 S, ad un prezzo inferiore ai due milioni, compreso l'hard-top. 2) La calandra anteriore, che in fotografia appare un po' abbondante, al naturale è più proporzionata. La larghezza del muso è giustificata da ragioni di sicurezza e praticità, perché rispetta le strutture di forza dell'auto-telaio e offre maggior larghezza al bagagliaio anteriore. 3) Posteriormente è ospitato il motore quattro cilindri Seat, di diretta derivazione Fiat 850. Tra i sedili anteriori e la paratia motore c'è spazio per sistemare altri bagagli e la capote ripiegata. 4) Tra gli optionals sono comprese le ruote a raggi, che completano l'estetica della vettura perfezionandone lo stile di veterana. Su strada il comportamento della Spring è più che buono. Ne c'è da meravigliarsi, conoscendo le doti della Fiat 850 di base.

Texaco ha buoni clienti.

Emerson Fittipaldi
su Mc Laren-Texaco

Cerca Texaco sulle strade e prova il nuovo Havoline Motor Oil All Temperature.

Havoline Motor Oil protegge il motore della tua auto dalla formazione di depositi, lo mantiene a lungo sano, silenzioso, lontano dalla ruggine, rivestendolo di un sottile e uniforme velo che pulisce mentre lubrifica.

Con Havoline Motor Oil il tuo motore consuma di meno e ha più potenza, perché un motore pulito è un motore più potente.

Tutto questo Texaco lo ha imparato e sperimentato nelle condizioni più difficili: anche in Formula 1, dove Havoline Motor Oil ha imposto la sua superiorità.

Cerca Texaco sulle strade!

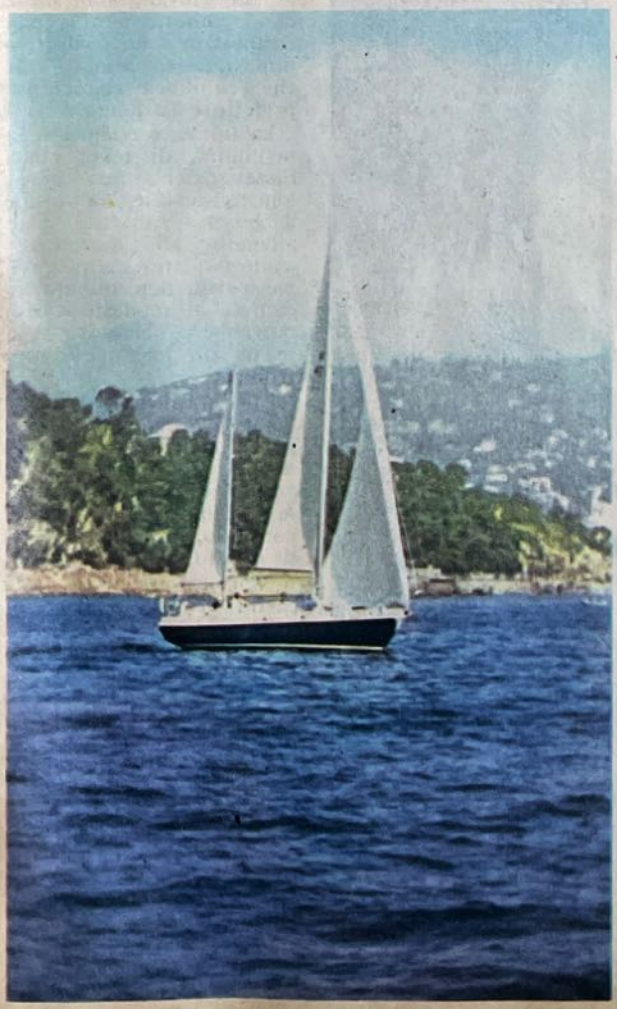
TEXACO

fidati di Texaco

A 42: MOTORSAILER NOVITA'

Per realizzare l'ammiraglia della propria gamma, l'Alpa di Offanengo (Cremona), ha chiamato due tra i più famosi progettisti di barche del mondo: Sparkman e Stephens. Con la loro collaborazione, e con l'intervento dell'architetto Mercati per le ambientazioni interne, è nato l'A 42, un motorsailer di 12 metri, che si distingue per la linea originale e moderna.

Il motorsailer - noto come barca bivalente: 50 % vela, 50 % motore - è il mezzo più adatto per chi, amante della vera vita di mare, preferisce investire i propri soldi in una barca anziché in una casa. Sotto questo aspetto, l'A 42 è una vera barca-villa, con una dotazione standard molto ricca.



La cabina di prora ha due cuccette, il salone centrale tre, la cabina di poppa una singola e una doppia, per un totale di otto posti, che possono diventare dieci in caso di necessità. Tutti gli interni sono ad altezza d'uomo (una dote indispensabile per vivere in mare), particolarmente arieggiati e forniti di pratiche fonti di luce.

Numerosi gli spazi per lo stivaggio degli oggetti d'uso comune, degli effetti personali e di tutte quelle cose normalmente indispensabili per una lunga coabitazione. Fin qui le doti statiche dell'A 42.

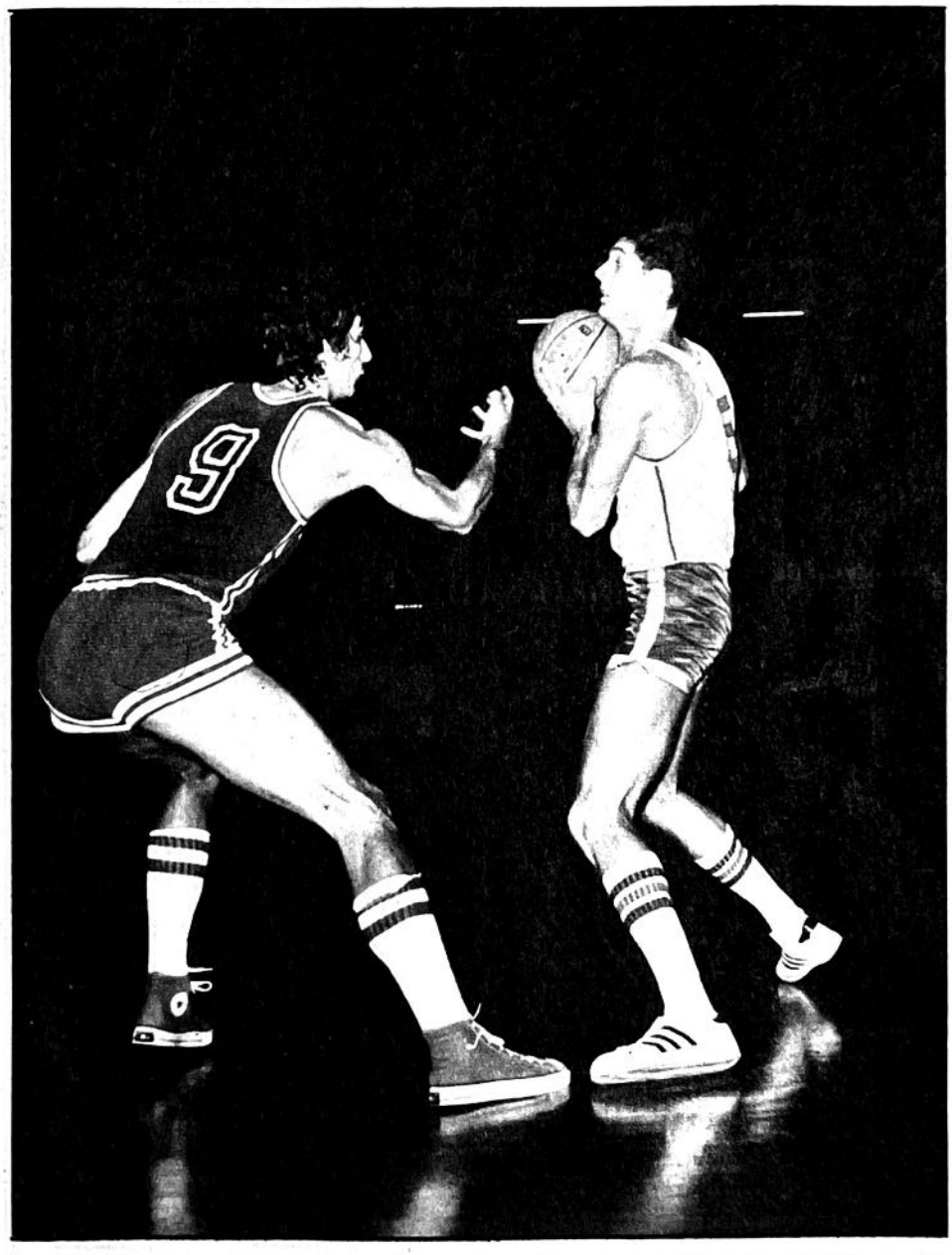
Ma, a detta dei collaudatori, anche la tenuta di mare è più che soddisfacente in qualsiasi condizione. Pur realizzata con intenti di comoda crociera, l'Alpa 42 possiede anche qualità sportive tali da permettere la partecipazione a impegnative regate.

La superficie velica complessiva di questo due alberi è di 88 metri quadrati, e la dotazione standard delle vele comprende la randa maestra, la randa mezzana, il genoa medio e il fiocco lavoro. La motorizzazione è ottenuta con un diesel 4 cilindri di 102 CV Sae, con serbatoio carburante da 350 litri.

*

a cura di Alessandro Gamba

GRANDE DIFESA = OTTIMO ATTACCO



Renzo Bariviera, un difensore i cui interventi risultano sempre determinanti nell'economia del gioco dell'Innocenti. Lo vediamo, in un atteggiamento di difesa, su Frediani del Saclà.

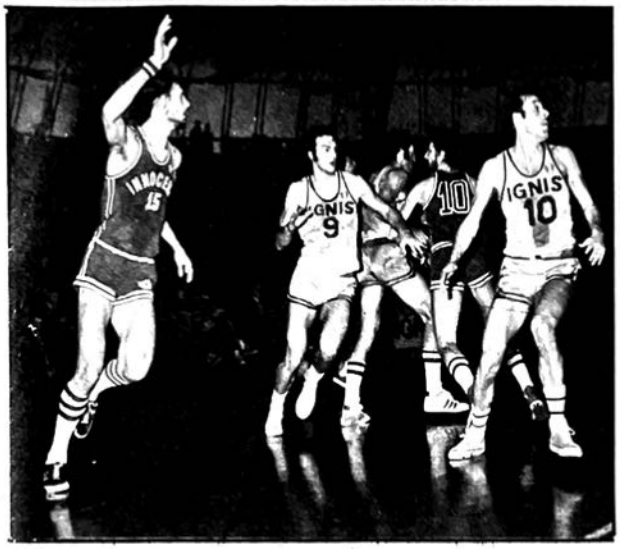
Lo sport dove tecnica e tattica toccano livelli impossibili per qualsiasi altro gioco di squadra, è il basket. E' scientifico sotto tutti i punti di vista. La tecnica del movimento, che può sembrare il più semplice e naturale di questo mondo, viene studiata nei minimi particolari. I giocatori, fin dal momento in cui, giovanissimi, prendono contatto con la pallacanestro, sono corretti e impostati in modo tale che l'equilibrio sia sempre perfetto e l'azione efficace.

La tattica è codificata in un'infinità di testi, quasi fosse materia per cervelloni matematici, tanto che le lezioni impartite dagli allenatori alla lavagna durante la settimana per preparare un determinato incontro, al modesto tifoso potrebbero sembrare tratte da un manuale d'elettronica.

Così si spiega perché allenatori e giocatori sono perpetuamente allo studio di nuovi movimenti e di novità tattiche per rimanere sempre alla pari col continuo, rapido progresso di questo sport.

Nel mezzo degli anni cinquanta, l'aggiornamento di noi allenatori era rivolto specialmente all'attacco, a tutte le possibilità offensive, anche perché segnare due punti con un'azione preordinata gonfia di soddisfazione tutta la squadra.

Poi arrivarono, come sempre, dagli U.S.A., i primi appunti e le prime pubblicazioni su come sfruttare il potenziale di una squadra, tanto in attacco quanto in difesa, con la stessa proporzione. In Europa la difesa era sì insegnata con cura, ma, tatti-



Una fase concitata in zona difesa. Aldo Ossola (n. 10 Ignis) interviene in appoggio al compagno Morse (n. 9) per rendere nullo il taglio sotto canestro di George Brosterhous dell'Innocenti. Una valida manovra per annullare l'avversario.

camente parlando, era usata in modo elementare, senza che mai un allenatore ne facesse un'arma vincente.

Gli attaccanti stavano diventando sempre più bravi ed i tiratori pressoché impossibili da fermare. Così come ad ogni azione c'è una reazione, gli allenatori più preparati e meno conservatori si buttavano a capofitto nello studio delle tattiche difensive, ed in tempo relativamente breve, grazie a famosi allenatori d'oltre oceano, la scienza della difesa si portò alla pari di quella dell'attacco, tanto che oggi molti risultati sono determinati da difese preparate con il massimo scrupolo.

Tempo fa, quando scrissi di Giancarlo Primo allenatore della Nazionale, parlai di lui come di un missionario della difesa, perché, appunto contattando nei suoi frequenti viaggi in U.S.A. i migliori tecnici della costa atlantica, ha codificato questa parte tecnica, e molto caparbiamente l'ha predicata ed inculcata agli allenatori italiani. I successi della squadra, priva negli ultimi anni di grandi tiratori, hanno confermato l'efficacia di questo motivo tattico.

Vediamo di non confondere la difesa studiata del basket con il « catenaccio » od i « liberi » del calcio. Nel football la difesa è fatta dagli specialisti di determinati ruoli; nel basket, invece, tutti attaccano e tutti devono difendere. Il ragazzo che fa i primi passi sul parquet, viene educato ad una certa mentalità per sviluppare le caratteristiche fisiche, tecniche e morali.

Per insegnare bene a difendere individualmente, la base è formata proprio dalle ultime di queste doti: quelle morali. Occorre far leva sulla personalità del giocatore e convincerlo che tra lui-difensore - e l'avversario-attaccante - deve nascere un vero duello: deve assillarlo, impegnarlo allo spasimo, non dargli un attimo di tregua.

A questo punto entra in azione la tecnica che, fusa con la mentalità difensiva, crea i presupposti della difesa di squadra. Il che significa che il difensore, con particolari movimenti, deve prima cercare di non fare arrivare la palla al diretto avversario, e poi costringerlo ad essere preoccupato di non perdere la palla, ad andare in aree del campo a lui non gradite, di tirare da posizioni difficili, di dirigersi in punti dove la difesa della squadra scatterà come una trappola facendogli commettere un errore.

Tutto ciò deve essere eseguito con un'aggressività addirittura feroce. Ogni allenatore cerca d'infondere ai propri giocatori fattori psicologici fondamentali: se l'attacco è in cattiva giornata, deve essere la difesa a far vincere la partita. Oppure: da un'ottima difesa nasce sempre un'offensiva letale.

Nel tempo, i giocatori italiani hanno recepito questi insegnamenti. Poi provando e riprovando sono state applicate le varie tattiche difensive di squadra. Nello stesso arco di anni in cui il calcio è passato dal « metodo » al « sistema », che con alcune variazioni viene tuttora applicato, il basket ha adottato almeno venticinque moduli difensivi.

Non spaventatevi, non li elencherò tutti. Dico solo che una squadra che appena si rispetti ne deve saper usare almeno quattro durante un incontro. Tali tattiche non solo servono per difendersi dall'avversario, ma anche per cambiare il ritmo di una partita (da lento a veloce, e viceversa), per mettere in crisi la squadra che non ha buoni playmakers oppure tiratori da media distanza, per isolare avversari attorno ai quali ruotano tutti gli schemi d'attacco.

Per esempio ci sono giocatori particolarmente versati a giocare con determinazione e tecnica perfetta grazie alla loro superba preparazione atletica e dalla naturale aggressività.

Meneghin è il... grattacielo più mobile che, con la sua mole e la sua posizione sempre esatta, intimidisce l'avversario impedendogli d'avere quell'attimo di tranquillità necessario per eseguire un tiro con sicurezza. Marzorati ed Ossola, due playmakers dalle gambe che lavorano all'unisono col cervello, sono due sanguisughe che mettono in crisi gli attaccanti più abili con spostamenti ed anticipi incredibili.

Bariviera, pur apparendo piuttosto freddo, svolge un'azione difensiva tale da risultare sempre determinante nel gioco dell'Innocenti. Il prodigioso ventenne Gorghetto della Canon, pur essendo due metri, ha gambe che gli permettono di marcare avversari più piccoli e rapidi, difendendo con tecnica esemplare. Questo è il mio quintetto ideale difensivo che, passando all'attacco, può avere pochi rivali.

Una plastica immagine di Stefano Gorghetto, della Canon, in un efficace rimbalzo difensivo sotto canestro.

Immodestamente mi permetto di scrivere che il campionato vinto dall'Ignis è frutto soprattutto della difesa che per mesi è stata studiata, provata e collaudata, pur avendo nelle sue file fior di realizzatori come Bob Morse il cui lavoro difensivo ha reso tanto quanto le centinaia di punti segnati in attacco.

Tutti coloro che seguono il basket « chiedono » il canestro. Ma sono gli allenatori a sapere che è la difesa che fa la differenza.

Alessandro Gamba

Testi di Luigi Grecchi
Disegni di Ferdinando Fusco

il Re della Solitudine

NIENTE DA FARE! MAC INTOSH, L'UNICO MANISCALCO CHE AVEVAMO, HA CHIUSO BOTTEGA UN MESE FA E SI E' MESSO A FARE IL LUSTRASCARPE NEL SALOON DI BETTY LA ROSSA!
HA SCOPERTO CHE DAGLI STIVALI DEGLI AVVENTORI GRATTA VIA PIU' POLVERE D'ORO DI QUANTO GLIENE DAVANO PRIMA, QUANDO FACEVA IL MANISCALCO.
BEATO LUI! E VOI COME VI GUADAGNATE DA VIVERE?
EH, EH... SEPPELLENDO QUELLI CHE MUOIONO, GIOVANOTTO.
SU, VENITE CHE VI FACCIO CONOSCERE BETTY LA ROSSA! VOI MI OFFRIRETE UN BICCHIERINO E IO IN CAMBIO VEDRO' DI CONVINCERE MAC INTOSH A FERRARE IL VOSTRO ANIMALE.
LA' DENTRO C'E' IL MIO PROSSIMO «CLIENTE»! NON ALLUDO ALLO SCERIFFO CALLAGHAN, BENINTESO, MA A DEXTER, UN AVANZO DI GALERA CHE HA PIU' DELITTI SULLA COSCIENZA CHE CAPELLI IN TESTA. LA SUA IMPICCAGIONE E' PREVISTA PER DOMATTINA ALL'ALBA...
TOWN MARSHAL
OFFICE & JAIL
DANI DANI DANI
SONO SUONATE LE NOVE, CALLAGHAN! VI RESTANO TRENTA MINUTI ESATTI PER SCEGLIERE TRA UN'IMPICCAGIONE E UN FUNERALE! SE ALLE NOVE E MEZZO NON MI AVRETE APERTO LA PORTA DI QUESTA CELLA...
32 - 21

E VA BENE, MALEDIZIONE A TE, DEXTER! TU E IL TUO BRANCO DI TAGLIAGOLE AVETE VINTO ANCHE STAVOLTA... MA SARA' L'ULTIMA, TE LO GARANTISCO!
AVANTI, FILA!
MI OCCORRE UN BUON CAVALLO PER LASCIARE IL VILLAGGIO! QUELLO CHE AVEVO NON L'HO PIU', GRAZIE A VOI CHE PER POTERMI ACCIUFFARE LO CRIVELLASTE DI COLPI!
ARRANGIATI A TROVARNE UN ALTRO! NON BASTASSE IL RICATTO A CUI HO DOVUTO PIEGARMI, NON PRETENDERAI CHE SIA IO AD OFFRIRTI UN CAVALLO SOPRA UN PIATTO D'ARGENTO.
BETTY, TI PRESENTO LA MIA PIU' RECENTE E PIU' SIMPATICA CONOSCENZA: LONE WOLF DI VIRGINIA CITY! ASPETTA PERO' A SEDURLO DOPO CHE MI AVRA' OFFERTO DA BERE!
DIVENTI OGNI GIORNO PIU' INSOPPORTABILE, ABEL! SE AVESSI TUTTI I POTERI DI SEDUZIONE CHE TU MI ATTRIBUISCI, PUOI STAR SICURO CHE MI SAREI TROVATO GIA' UN PEZZO DI MARITO COME DICO IO, E NON SAREI PIU' DIETRO QUESTO BANCO.
DOV'E' QUEL LAZZARONE DI MAC INTOSH?
DI SOPRA, A SMALTIRE LA SBORNIA.
32 - 22
NEGLI ULTIMI GIORNI SONO PIU' LE BOTTIGLIE DI WHISKY CHE SCOLA DEGLI STIVALI CHE LUSTRA, QUELL'UBRIACONE.
SEGNO CHE GLI AFFARI VANNO BENE! CREDETE CHE CINQUANTA DOLLARI BASTERANNO PER DISSIPARE DALLA SUA TESTA I FUMI DELL'ALCOOL?

DOPO UNA RAPIDA OCCHIATA DI CONTROLLO NEL SALOON, LA SCELTA DEL FUORILEGGE E' CADUTA PROPRIO SUL MUSTANG DI LONE WOLF...

MA SE BUONA E' STATA LA SCELTA DEL CAVALLO, QUELLA DEL MOMENTO NON LO E' AFFATTO!

AAAHHH!

SPOCK!

A VIRGINIA CITY, CHI RUBA UN CAVALLO FINISCE APPESO A UNA FORCA O AD UN PALO TELEGRAFICO! CREDEVO CHE A DEVIL'S HOLE FACESSERO LO STESSO!

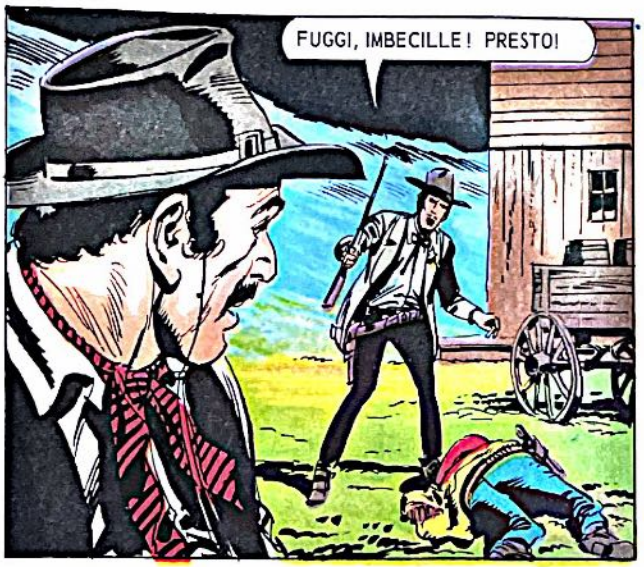
SU IN PIEDI E INCAMMINATI DAVANTI A ME CON LE BRACCIA ALZATE. NON E' MAI TROPPO TARDI PER ANDARE A FARE UNA VISITINA ALLO SCERIFFO CALLAGHAN!

MALEDIZIONE! PROPRIO ADESSO DOVEVA METTERSI DI MEZZO, QUEL GUASTAFESTE! RISCHIA DI ROVINARE TUTTO!

CHE DIO MI PERDONI, MA NON POSSO METTERE A REPENTAGLIO LA VITA DI JULIE PER COLPA DI UN FORESTIERO!

SVLAM!

32 - 23


FUGGI, IMBECILLE! PRESTO!

COSI', ALLORCHE' UNA MEZZ'ORA PIU' TARDI IL MALCAPITATO LONE RIPRENDE I SENSI...
?!..

PER L'INFERNO, SCERIFFO, CHE SIGNIFICA QUESTA STORIA? E' IL LADRO DI CAVALLI CHE DOVEVATE ACCIUFFARE, NON ME! FATEMI USCIRE SUBITO DI QUI O VE NE PENTIRETE!

SPIACENTE, MA PER USCIRE DA QUELLA CELLA DOVRETE ATTENDERE IL MIO RITORNO! ADESSO HO COSE BEN PIU' IMPORTANTI DA FARE! RESTATEVENE TRANQUILLO E NON VI SUCCEDERA' NIENTE!.

VORREI PROPRIO SAPERE COS'ALTRO DOVREBBE SUCCEDERMI, CORPO DI UN SATANASSO! NON FACCIO IN TEMPO AD ARRIVARE IN QUESTO DANNATO VILLAGGIO CHE SUBITO SI CERCA DI FREGARMI IL MUSTANG, POI ADDIRITTURA DI SPACCARMI LA TESTA!

E IO, ALLORA, COSA DOVREI DIRE, CHE HO PERSO UN «CLIENTE». HO VISTO TUTTO, SAPETE? ERA DEXTER, IL MALNATO CHE HA CERCATO DI RUBARVI IL CAVALLO!
DEXTER? NON ERA IL TIZIO CHE DOVEVA ESSERE IMPICCATO DOMATTINA?
32 - 24

PROPRIO LUI! E SE CALLAGHAN LO HA LASCIATO FILARE ALLA CHETICHELLA, FICCANDO IN GATTABUIA VOI AL POSTO DI QUEL FARABUTTO, DEV'ESSERCI UN MOTIVO BEN GRAVE!

SAPETE SE E' STATO CALLAGHAN A «REGALARMI» QUESTO BERNOCCOLO?
NON POTREI GIURARLO! ERAVATE ORMAI TROPPO LONTANO DAL SALOON, E DI NOTTE LA MIA VISTA NON E' PIU' QUELLA DI UN TEMPO.

QUALCHE MINUTO FA, PERO', HO VISTO CALLAGHAN INFORCARE IL SUO CAVALLO E PARTIRE IN TROMBA IN DIREZIONE DI RATTLESNAKE GULCH, UN CANON CHE TAGLIA LA MONTAGNA IN DUE, POCHE MIGLIA A SUD DEL VILLAGGIO!

AH, UN'ALTRA COSA! MAC INTOSH HA FERRATO IL VOSTRO MUSTANG! GLI HO LASCIATO CREDERE CHE ERA UN MIO NUOVO ACQUISTO, E CHE SE NON MI FACEVA QUESTO FAVORE, IL GIORNO DELLA SUA MORTE LO AVREI SOTTERRATO CON LA TESTA ALL'INGIU' IN UN MUCCHIO DI LETAME! ... AH, AH, AH! ... AVRESTE DOVUTO VEDERLO, POVERO MAC INTOSH! LA SBORNIA GLI E' PASSATA DI COLPO!

SIETE STATO UN VERO ASSO, ABEL! PERO', GIA' CHE AVEVATE FATTO TRENTA, POTEVATE FAR TRENTUNO E PORTARMI UNA LIMA PER SEGARE QUESTE MALEDETTE SBARRE!

HO FATTO DI MEGLIO: NE HO PORTATE DUE, DI LIME, COSI' FAREMO PRIMA! FORZA, FIGLIOLO, AL LAVORO!

L'INDOMANI MATTINA LUNGO L'ARROVENTATA PIETRAIA CHE SULLE MONTAGNE SOSTITUISCE LA POLVEROSA PISTA DELLA PIANURA...

PER TUTTI I SANTI DEL PURGATORIO! MI AVEVANO DETTO CHE QUESTA ERA UNA SCORCIATOIA, NON UNA « SCORCIA-OSSA »! A FURIA DI SOBBALZI E SCOSSONI DEVO ESSERMI ACCORCIATO DI MEZZO METRO!

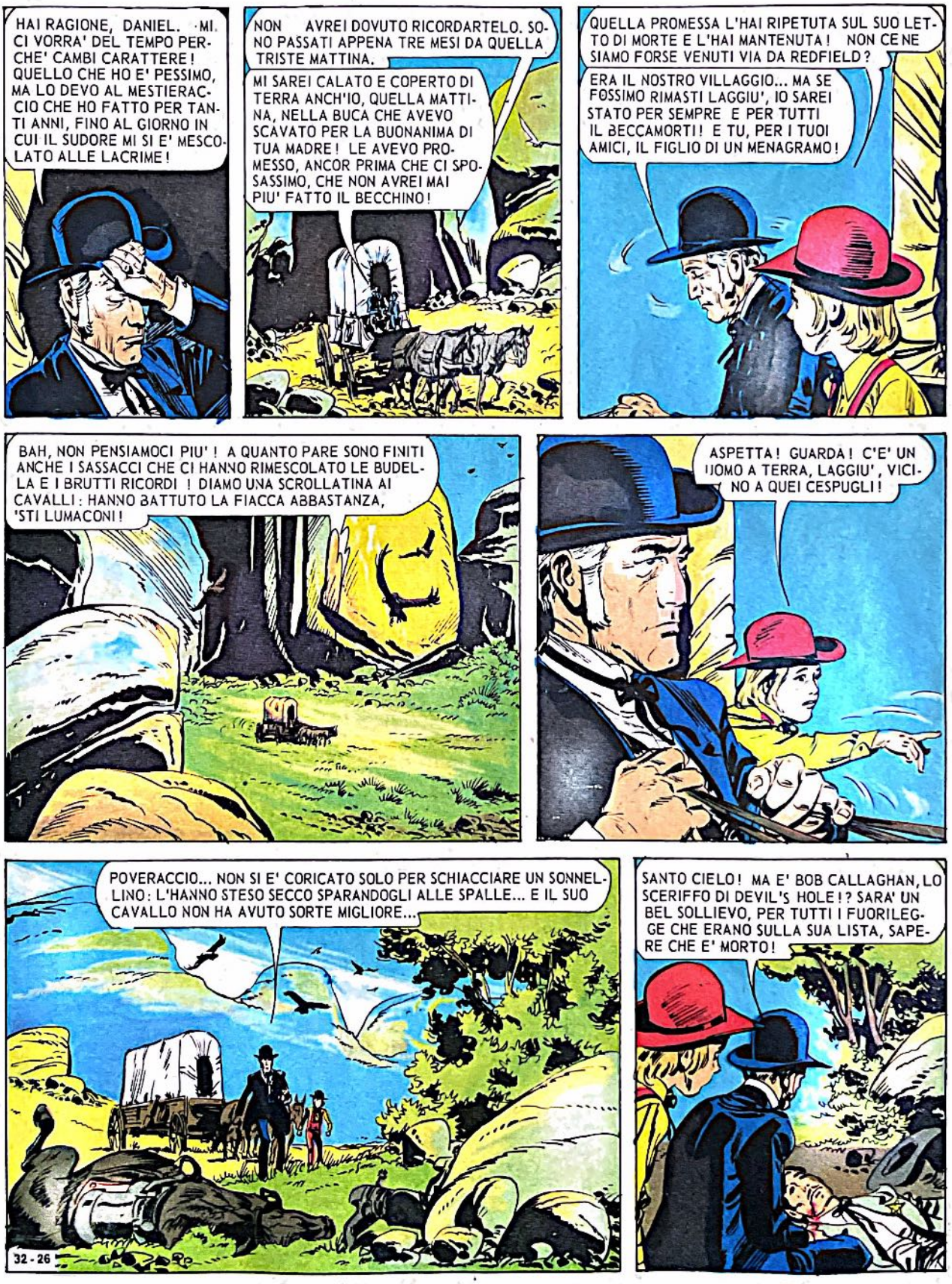
QUANTO CI VORRA' ANCORA PER ARRIVARE A DEVIL'S HOLE?

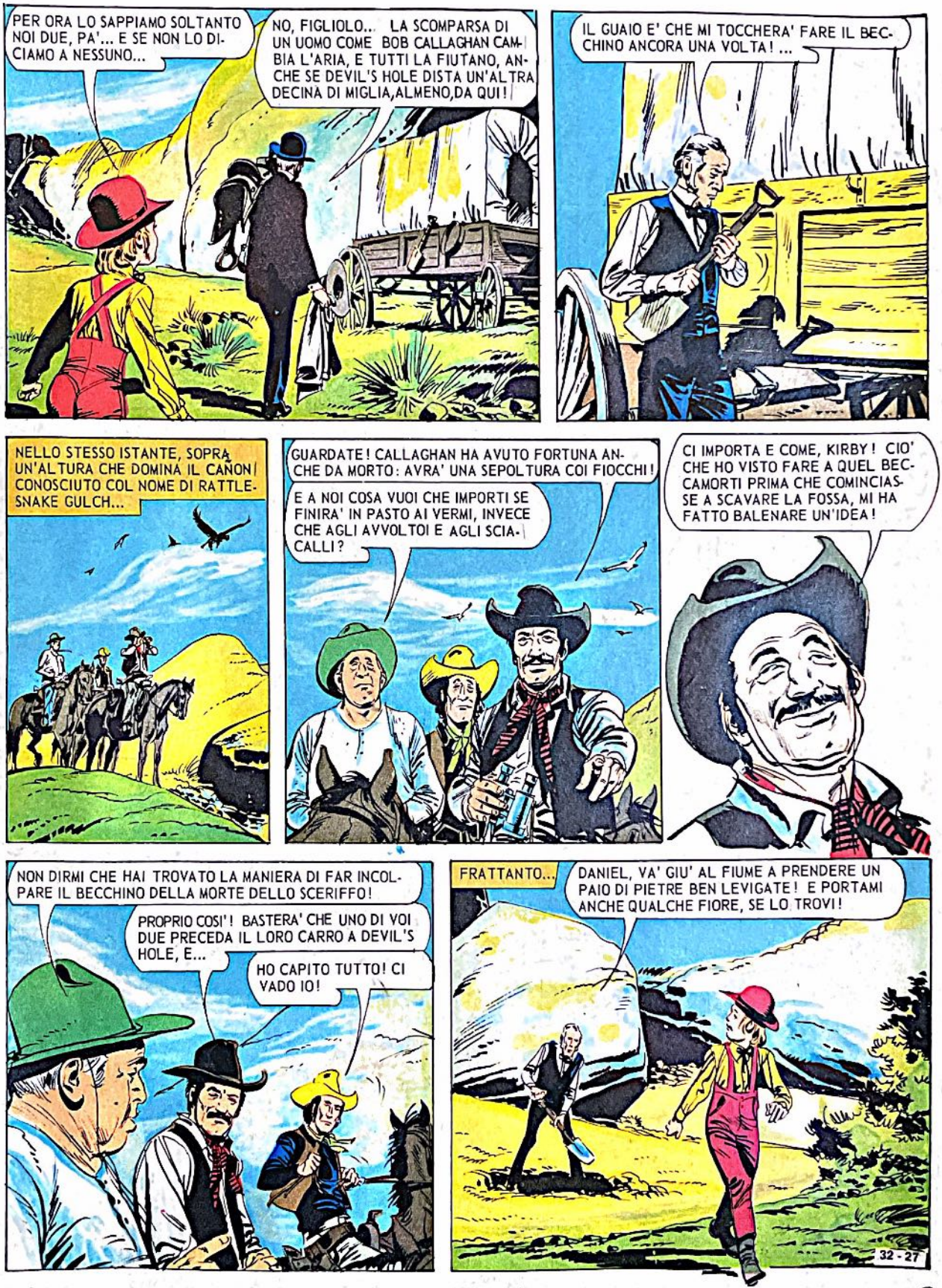
DIPENDE, FIGLIO MIO! HO PAURA CHE CHI CI HA INDICATO QUESTA SCORCIATOIA PER DEVIL'S HOLE LO ABBIA FATTO PER DISSUADERE QUALUNQUE FORESTIERO DALL'ANDARCI, PIU' CHE PER FARCI GUADAGNARE TEMPO...

BASTA GUARDARSI IN GIRO PER VEDERE CHE E' UN LUOGO IDEALE PER LE IMBOSCATE...

TU PENSI SEMPRE AL PEGGIO, PA'... LA MAMMA, INVECE, MI HA SORRISO ANCHE IN PUNTO DI MORTE, DICENDOMI DI AVERE SEMPRE FIDUCIA NELLA GENTE.

32 - 25


HAI RAGIONE, DANIEL. MI CI VORRA' DEL TEMPO PERCHE' CAMBI CARATTERE! QUELLO CHE HO E' PESSIMO, MA LO DEVO AL MESTIERACCIO CHE HO FATTO PER TANTI ANNI, FINO AL GIORNO IN CUI IL SUDORE MI SI E' MESCOLATO ALLE LACRIME!
NON AVREI DOVUTO RICORDARTELO. SONO PASSATI APPENA TRE MESI DA QUELLA TRISTE MATTINA.
MI SAREI CALATO E COPERTO DI TERRA ANCH'IO, QUELLA MATTINA, NELLA BUCA CHE AVEVO SCAVATO PER LA BUONANIMA DI TUA MADRE! LE AVEVO PROMESSO, ANCOR PRIMA CHE CI SPOSASSIMO, CHE NON AVREI MAI PIU' FATTO IL BECCHINO!
QUELLA PROMESSA L'HAI RIPETUTA SUL SUO LETTO DI MORTE E L'HAI MANTENUTA! NON CE NE SIAMO FORSE VENUTI VIA DA REDFIELD?
ERA IL NOSTRO VILLAGGIO... MA SE FOSSIMO RIMASTI LAGGIU', IO SAREI STATO PER SEMPRE E PER TUTTI IL BECCAMORTI! E TU, PER I TUOI AMICI, IL FIGLIO DI UN MENAGRAMO!
BAH, NON PENSIAMOCI PIU'! A QUANTO PARE SONO FINITI ANCHE I SASSACCI CHE CI HANNO RIMESCOLATO LE BUDELLA E I BRUTTI RICORDI! DIAMO UNA SCROLLATINA AI CAVALLI: HANNO BATTUTO LA FIACCA ABBASTANZA, 'STI LUMACONI!
ASPETTA! GUARDA! C'E' UN UOMO A TERRA, LAGGIU', VICINO A QUEI CESPUGLI!
POVERACCIO... NON SI E' CORICATO SOLO PER SCHIACCIARE UN SONNELLINO: L'HANNO STESO SECCO SPARANDOGLI ALLE SPALLE... E IL SUO CAVALLO NON HA AVUTO SORTE MIGLIORE...
32 - 26
SANTO CIELO! MA E' BOB CALLAGHAN, LO SCERIFFO DI DEVIL'S HOLE!? SARA' UN BEL SOLLIEVO, PER TUTTI I FUORILEGGE CHE ERANO SULLA SUA LISTA, SAPERE CHE E' MORTO!


PER ORA LO SAPPIAMO SOLTANTO NOI DUE, PA'... E SE NON LO DICIAMO A NESSUNO...
NO, FIGLIOLO... LA SCOMPARSA DI UN UOMO COME BOB CALLAGHAN CAMBIA L'ARIA, E TUTTI LA FIUTANO, ANCHE SE DEVIL'S HOLE DISTA UN'ALTRA DECINA DI MIGLIA, ALMENO, DA QUI!
IL GUAIO E' CHE MI TOCCHERA' FARE IL BECCHINO ANCORA UNA VOLTA! ...
NELLO STESSO ISTANTE, SOPRA UN'ALTURA CHE DOMINA IL CAÑON CONOSCIUTO COL NOME DI RATTLESNAKE GULCH...
GUARDATE! CALLAGHAN HA AVUTO FORTUNA ANCHE DA MORTO: AVRA' UNA SEPOLTURA COI FIOCCHI!
E A NOI COSA VUOI CHE IMPORTI SE FINIRA' IN PASTO AI VERMI, INVECE CHE AGLI AVVOLTOI E AGLI SCIACALLI?
CI IMPORTA E COME, KIRBY! CIO' CHE HO VISTO FARE A QUEL BECCAMORTI PRIMA CHE COMINCIASSE A SCAVARE LA FOSSA, MI HA FATTO BALENARE UN'IDEA!
NON DIRMI CHE HAI TROVATO LA MANIERA DI FAR INCOLPARE IL BECCHINO DELLA MORTE DELLO SCERIFFO!
PROPRIO COSI'! BASTERA' CHE UNO DI VOI DUE PRECEDA IL LORO CARRO A DEVIL'S HOLE, E...
HO CAPITO TUTTO! CI VADO IO!
FRATTANTO...
DANIEL, VA' GIU' AL FIUME A PRENDERE UN PAIO DI PIETRE BEN LEVIGATE! E PORTAMI ANCHE QUALCHE FIORE, SE LO TROVI!
32 - 27

SENZA IL CONFORTO DI QUESTA BOTTIGLIA, PERO', E' SEMPRE LA TUA FOSSA, MIA POVERA DOROTHY, CHE MI PAR DI SCAVARE! UNA FOSSA OGNI VOLTA PIU' PROFONDA, OGNI VOLTA PIU' BUIA E NERA.

IL PICCOLO DANIEL, INTANTO, HA GIA' ADOCCHIATO CIO' CHE GLI OCCORRE.

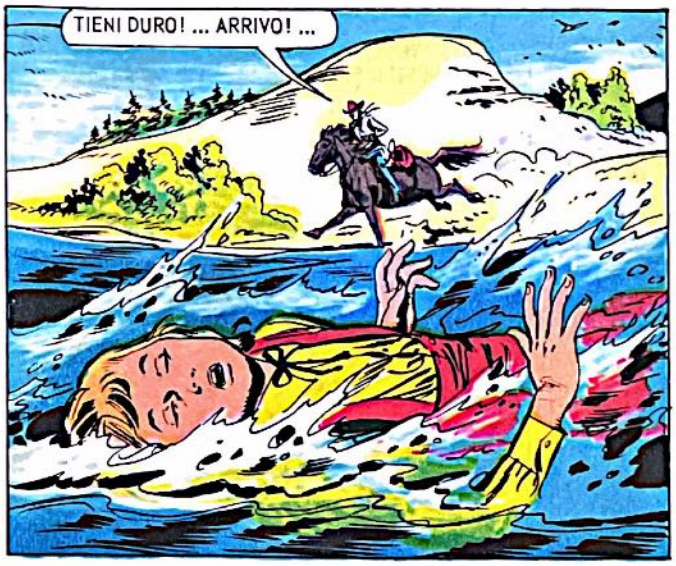
MA UNA BUCA TRADISCE I PASSI TROPPO FIDUCIOSI DEL RAGAZZO...
OOOH!

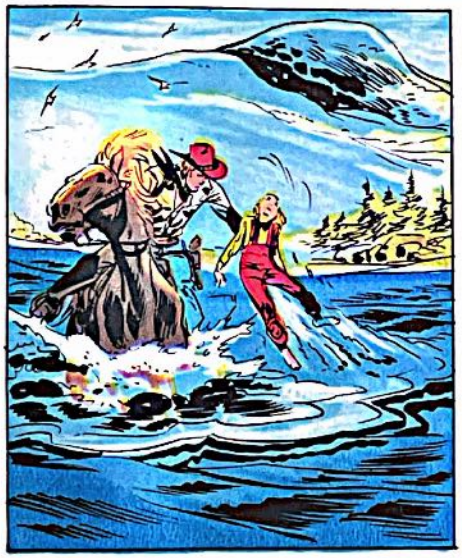
E LA CORRENTE, IN QUEL TRATTO IMPETUOSA, LO TRASCINA VIA.
AIUTO! ... PAPAAA'! ...

RITTO NELLA FOSSA, CON LA MENTE ANNEBBIATA DAL PESSIMO ALCOOL, IL PADRE NON PUO' UDIRE QUELL'INVOCAZIONE DISPERATA

FORTUNATAMENTE PER IL PICCOLO DANIEL, ALTRI OCCHI VEDONO CIO' CHE LA DISTANZA IMPEDISCE DI UDIRE.
32 - 28

VOLA, MUSTANG! LAGGIU' C'E' QUALCUNO IN PROCINTO DI ANNEGARE! RIPRENDEREMO PIU' TARDI LA CACCIA A CALLAGHAN!

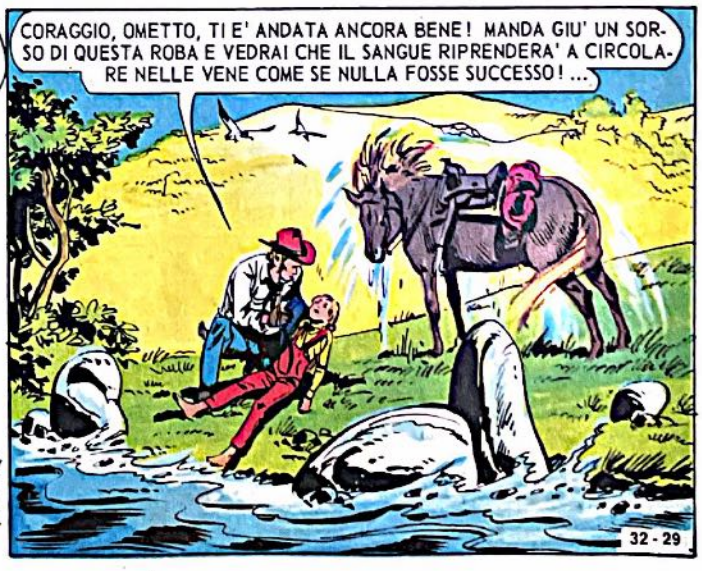

TIENI DURO! ... ARRIVO! ...



CONTEMPORANEAMENTE, A MONTE DELL'IMPETUOSO TORRENTE...
DANIEL! DANIEL! DOVE TI SEI CACCIATO? RISPONDI!

ED ECCO, QUALCOSA SQUARCIA IL VELO CHE L'ALCOOL HA STESO SUGLI OCCHI E NELLA MENTE DELL'UOMO.
LE SUE SCARPE! IL SUO CAPPELLO! SIGNORE ONNIPOTENTE, E' CADUTO IN ACQUA!?! ...

E' ANNEGATO! IL MIO POVERO BAMBINO E' ANNEGATO. O MIO DIO, COS'HO FATTO DI MALE PERCHE' DOPO AVERMI TOLTO LA MOGLIE, ORA MI TOGLI ANCHE L'UNICO FIGLIO?! ...


CORAGGIO, OMETTO, TI E' ANDATA ANCORA BENE! MANDA GIU' UN SORSO DI QUESTA ROBA E VEDRAI CHE IL SANGUE RIPRENDERA' A CIRCOLARE NELLE VENE COME SE NULLA FOSSE SUCCESSO! ...
32 - 29

MEGLIO FARESTE AD AVVOLGERLO IN UNA COPERTA E A FRIZIONARLO FORTE, SE VOLETE CHE SI RIPRENDA! CON IL WHISKY CHE GLI STATE FACENDO INGOLLARE NON OTTERRETE CHE DI UBRIACARLO!

?!

E' FACILE DAR CONSIGLI QUANDO IL PEGGIO E' PASSATO! SE SIETE SUA MADRE DOVE DIAVOLO ERAVATE QUANDO VOSTRO FIGLIO E' CADUTO IN ACQUA?

NON SONO SUA MADRE! SONO JULIE CALLAGHAN, LA MOGLIE DELLO SCERIFFO DI DEVIL'S HOLE!

FINO A IERI SERA ERO NELLE MANI DEI DUE PISTOLEROS DI DEXTER... MI AVREBBERO TRUCIDATA SE MIO MARITO NON AVESSE RIMESSO DEXTER IN LIBERTA'!

INVECE, POICHE' VOSTRO MARITO HA CEDUTO AL RICATTO, QUEI BRAVI BANDITI VI HANNO RILASCIATO... PREGANDOVI MAGARI DI ACCETTARE LE LORO SCUSE PER NON AVERVI ACCOMPAGNATA FINO A CASA...

CHE VOLETE DIRE?...

CHE VOSTRO MARITO, ANTEPONENDO GLI INTERESSI PERSONALI AL PROPRIO DOVERE, CH'ERA QUELLO DI FAR GIUSTIZIA DI UN PERICOLOSO ASSASSINO, TEMO ABBIA SOTTOSCRITTO LA PROPRIA CONDANNA A MORTE!

32 - 30

IL PICCOLO DANIEL, RIPRENDENDO I SENSI IN QUEL MOMENTO, BLOCCA LA DURA RISPOSTA CHE LA DONNA STAVA PER DARE A LONE.

DOVE SONO?... E IL MIO POVERO PAPA'?... BISOGNA CHE GLI PORTI LE PIETRE E I FIORI PER LA TOMBA!

QUALE TOMBA, RAGAZZO? NON VORRAI DIRMI CHE TUO PADRE E'... E'...

OH, NON LUI! LUI E' VIVO E VEGETO! ASPETTAVA CHE GLI PORTASSI DELLE PIETRE BEN LEVIGATE E DEI FIORI SULLA TOMBA, DOVE HA SOTTERRATO UNO SCERIFFO DI NOME CALLAGHAN, CHE ABBIAMO TROVATO MORTO CON DUE PROIETTILI NELLA SCHIENA NEI PRESSI DI RATTLESNAKE GULCH.

NOO!!
!

NEL SALOON DI BETTY LA ROSSA, LA STESSA SERA.
VERSAMENE ANCORA! SOLO L'ALCOOL POTRA' AIUTARMI A DIMENTICARE L'ACQUA MALEDETTA CHE SI E' PRESA PER SEMPRE IL MIO RAGAZZO...
ERA IL SOLO FIGLIO CHE AVEVO ED E' ANNEGATO NEL FIUME A CAUSA DI BOB CALLAGHAN E DEL MIO PASSATO! MA ADESSO ANCHE LO SCERIFFO HA TIRATO LE CUOIA, E IL MIO PASSATO E' MORTO E SOTTERRATO CON LUI!

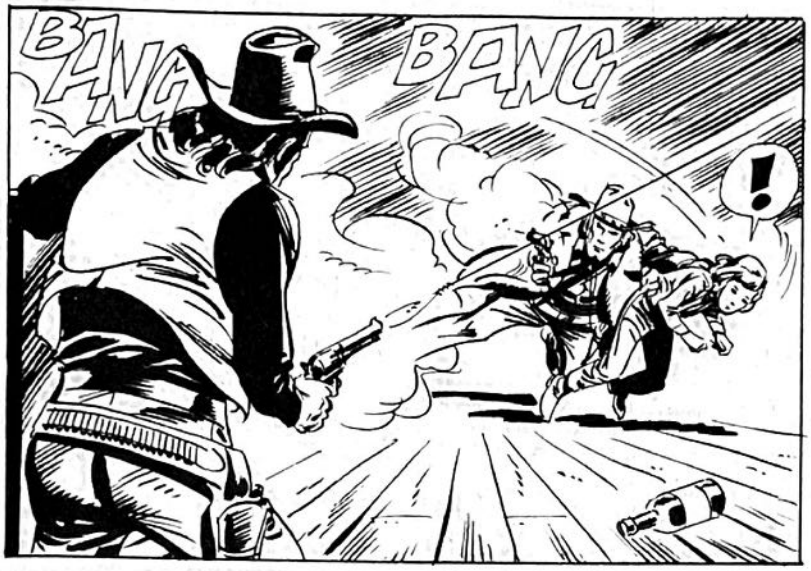
COSA ANDATE FARNETICANDO, AMICO? COS'E' QUESTA STORIA DELLO SCERIFFO CHE AVREBBE TIRATO LE CUOIA?
NON E' UNA STORIA! E' LA VERITA' NUDA E CRUDA! QUESTA SELLA E QUESTA GIACCA, INSIEME COI DOCUMENTI DI CALLAGHAN, LI HO TROVATI NEL CARRO DI COSTUI! E' LUI CHE HA ASSASSINATO LO SCERIFFO!

MISERABILE CANAGLIA! GIUSTIZIAMOLO SUBITO!
IMPICCHIAMOLO!
SI' SI', PORTATE UNA CORDA!

UN MOMENTO! DI CORDE DOVRETE PREPARARNE TRE, PERCHE' TRE SONO I BASTARDI CHE HANNO TESO L'IMBOSCATA! IN QUESTO MOMENTO UNO SOLO SI TROVA FRA DI VOI!

DICO A TE, CHE CERCHI DI NASCONDERTI DIETRO IL PIANOFORTE, VIGLIACCO! JULIE CALLAGHAN, MENTRE ERA VOSTRA PRIGIONIERA, HA AVUTO TUTTO IL TEMPO D'IMPRIMERSI NELLA MENTE LE VOSTRE BRUTTE FACCE, PERCIO' E' INUTILE CHE TU FINGA DI CADERE DALLE NUVOLE.

PAPA'!!...
DANIEL!?!...
O ADESSO O MAI PIU'!
32 - 31


BANG BANG
!

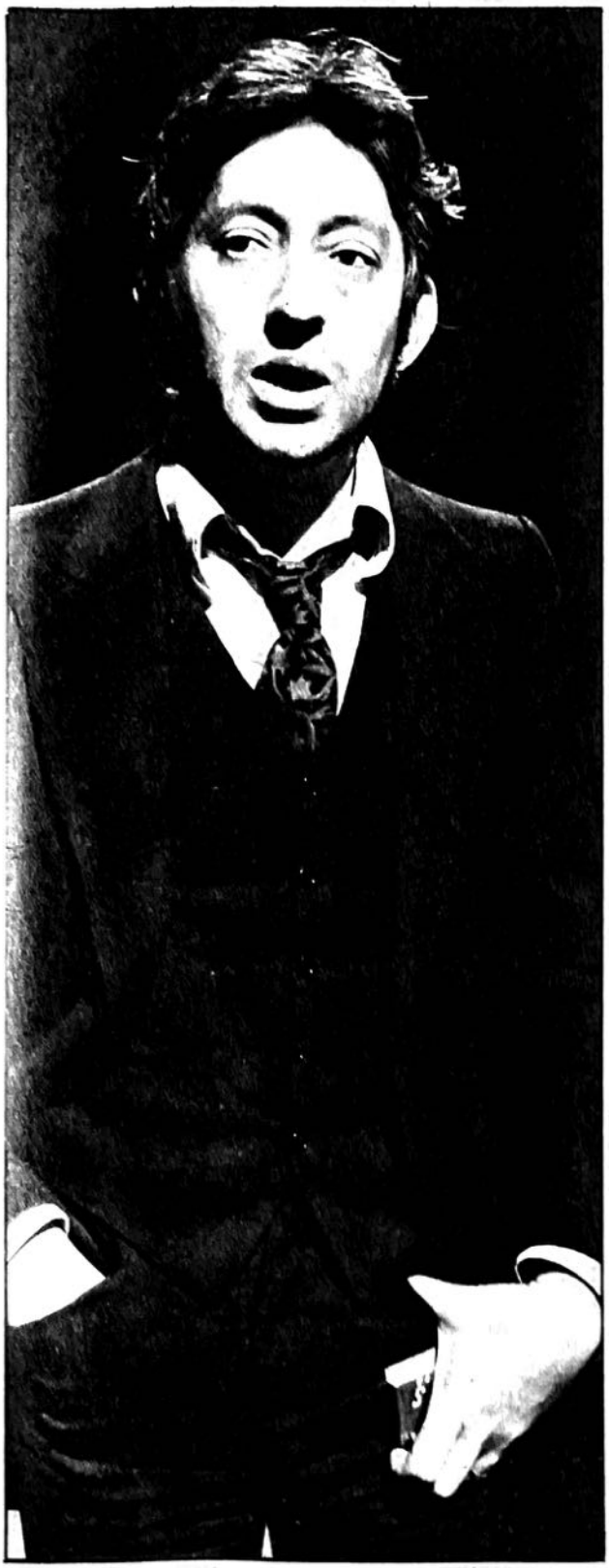
I DUE SPARI SONO STATI QUASI SIMULTANEI, MA E' IL BANDITO CHE CROLLA CONTRO IL PIANOFORTE, PRIMA CHE LA MORTE CANCELLI DAL SUO VISO L'ESPRESSIONE DEL PIU' INCREDULO SBIGOTTIMENTO.

L'INDOMANI, A MATTINO INOLTRATO.
MALEDIZIONE! CHE SIGNIFICANO QUELLE DUE FORCHE? E PERCHE' QUELL'IMBECUL CILLE DI CLAY NON CI E' VENUTO INCONTRO?...

PERCHE' SI TROVA AL CAMPOSANTO, SOTTO DUE METRI DI TERRA, DEXTER! GETTATE LE ARMI TUTTI E DUE! VI SONO ALMENO DIECI FUCILI PUNTATI SU DI VOI!

SENZA CONTARE LE DUE FOSSE CHE VI ATTENDONO AL CIMITERO,, E CHE HO DOVUTO SCAVARMI DA SOLO, VISTO CHE DANIEL E SUO PADRE HANNO PREFERITO ACCETTARE IL POSTO DI MANISCALCO CHE MAC INTOSH AVEVA LASCIATO VACANTE! ...
!
?
32-32
© Copyright Casa Editrice Universo 1974

COSI', SUL FAR DELLA SERA, DOPO CHE I DUE FUORILEGGE SONO STATI GIUSTIZIATI...
GIA' IN PARTENZA, LONE?
SOLO LE PIETRE CHE ROTOLANO NON SI COPRONO DI MUSCHIO, RAGAZZO... MA NON E' DETTO CHE NON CI RIVEDREMO QUANDO IL MIO MUSTANG AVRA' NUOVAMENTE BISOGNO DI ESSERE FERRATO, ADDIO!
fine dell'episodio



SERGE GAINSBOURG

L'AMARO AMORE DEL COMPOSITORE

Prima di conoscere Jane, era già noto per le sue canzonette parigine, delicate, dolci, piene d'intelligenza. Poi gli proposero di girare un film come attore, oltre che come commentatore musicale, e lì, sul set, nacque l'amore tra Serge e Jane, la piccola, desiderata, sorridente inglesina lanciata da Antonioni in « Blow-up », e divenuta immediatamente celebre in tutto il mondo. Jane Birkin, il cui cognome, a noi italiani, suona un po' come « birichina ».

L'intervista con Jane vi è stata proposta due settimane fa. Adesso vi proponiamo l'incontro con il marito, divenuto celebre quanto la moglie per gli atteggiamenti non conformisti, per le foto non proprio ortodosse di loro due nell'intimità, ma soprattutto per aver scritto la famosa « Je t'aime, moi non plus », che ha fatto il giro del mondo, censurata, processata, venduta sotto banco nei negozi di dischi, sequestrata dai magistrati più conservatori.

— Ti devo chiamare « maestro »?

— *Oh, no, per carità, io non sono maestro, caso mai sono un allievo, devo imparare ancora tante cose. Maestri sono, almeno in Francia, quelli che vanno per la maggiore: i grandi pittori, i grandi solisti di musica, certi architetti, certi avvocati. Tutti gli altri non sono che maestrini o maestrucoli.*

— Tu hai studiato musica seriamente?

— *Certo, ho studiato con un vecchio maestro, che mi ha insegnato l'armonia, la composizione, la musica superiore, insomma. Tuttavia non è che io abbia approfondito i miei studi al punto di poter scrivere una sinfonia. Quello che so mi basta per scrivere delle canzoni, dei commenti musicali per il cinema, per il teatro...*

— Tua moglie mi ha parlato tanto bene di te, dice che sei un genio, un tipo multiforme, enciclopedico, un artista eclettico, un uomo adorabile. E' vero tutto ciò?

(ride) — *E' possibile. Dal momento che c'è moltissima gente che parla male di me, lei, tanto per cambiare, ha preferito parlarne bene. Io non mi conosco bene. Il mio atteggiamento esteriore è quello dell'uomo molto aggressivo, ma si sa benissimo che il tipo aggressivo cerca così di nascondere la sua estrema timidezza.*

— So che hai molte attività, autore di canzoni, cantante, musicista, scrittore e regista...

— *No, quella di regista è ancora soltanto un'idea, un progetto. Spero di farcela l'anno prossimo. Confido molto nel '75...*

— Perché?

— *Chissà? Gli astri! O forse sono in attesa della necessaria maturazione.*

— Possiamo parlare di

Serge Gainsbourg è nato a Parigi il 2 aprile 1928. Il suo vero cognome è Gizburg. Autore musicale di buona notorietà già prima del suo incontro con Jane Birkin, ha scritto canzoni per Juliette Greco, Petula Clark, ecc.

questo progetto?

— *Oh, no, è prematuro. Del resto sarà una cosa che farò anche come produttore. Cerco così di non coinvolgere altra gente in certe imprese di non sicura riuscita. Comunque sarà una storia d'amore drammatica, sull'incompatibilità...*

— Riguarda te e Jane?

— *In un certo senso potrebbe anche riguardare noi due. Diciamo che vi possono essere degli spunti autobiografici, portati a degli sviluppi letterari drammatici, ma le conclusioni del dramma non riguardano la nostra vita, insomma non sono un consuntivo, caso mai un preventivo... C'è la presenza della morte, in senso puramente letterario, perché nella realtà non mi spaventa. Esco adesso da un infarto.*

— Può darsi che non sia stato un infarto vero e proprio, a vederti almeno non sembra. Può essere stata semplicemente una complicazione nervosa...

— *No, no, era proprio un vero infarto, con tutte le caratteristiche ben delineate. L'ho passata brutta, ma l'ho passata.*

— Quali sono le tue letture preferite?

— *Certi grandi classici, Daniel Defoë, Rimbaud e Baudelaire, e poi Sartre, Buzzati, «Un amore», la sua ultima opera tradotta in francese, mi è piaciuta immensamente.*

— E' molto interessante sapere di un francese che legge anche libri italiani, per me è segno di notevole interesse culturale.

— *Leggo anche qualche americano...*

— Naturalmente. E nel cinema, chi ti piace? Chi ti interessa?

— *Kazan, Fellini...*

— Se Fellini ti chiamasse a lavorare con lui, andresti volentieri?

— *Naturalmente. Senza nemmeno leggere il soggetto. Nella più completa fiducia. Io lavoro nel cinema un po' per sport...*

— Allora forse non sai che Fellini può dare la massima celebrità, come è avvenuto con Mastroianni, ma può anche distruggere un attore...

— *E' normale. E' uno di quei registi che non subiscono il fascino degli attori e riesce ad usarli come puri strumenti. D'altra parte ho conosciuto in Francia tanti registi che sono stati distrutti da attori famosi, proprio perché si sono lasciati sopraffare dalla loro personalità così prepotente...*

— Tra i francesi qual è il regista che apprezzi maggiormente?

— *Ahi, ahi, ahi,* (lunga pausa meditativa) *...Louis Malle e Truffaut.* (Ma getta lì i due nomi, così tanto per dire, in sostanza non vuole imbarcarsi in una discussione che potrebbe compromettere nell'ambiente).

— Non ti diverte Jacques Demy, quello di «Les Parapluies de Cherbourg»?

— *Oh, mamma, lo detesto! Comunque è pericoloso ciò che ho detto, perché non lo conosco bene. Può darsi che sia un eccellente regista, può darsi... ma così è ancora peggio... Del resto io non vedo molti film. Mi piace soprattutto l'otto millimetri.*

— Quali sono le tue amicizie?

— *Si contano sulle dita d'una mano, più un paio ancora. Qualche produttore cinematografico, gente dello spettacolo, qualche buffoncello spiritoso. Ma è difficile alla mia età farsi degli amici, perché io trovo che quelli della mia generazione non vanno mica tanto bene...*

— Che età hai?

— *Quarantasei anni. E' un'età in cui gli amici sono più importanti dell'amore.*

— E tua moglie, cosa pensa di questa tua asserzione?

— *Capisce benissimo ciò che voglio dire. L'amore è una presa di contatto più che altro fisica, mentre l'amicizia è un fatto più che altro platonico, cerebrale, sono due cose ben diverse, ambedue necessarie, ma, appunto, ad una certa età io ritengo più importante l'incontro platonico, la comprensione tra due persone.*

— Quanti anni sono che vivi con Jane?

— *Circa sette anni.*

— E prima?

Ancora Serge Gainsbourg, qui ritratto durante uno show alla televisione francese, in cui presentava alcune canzoni, da lui dedicate alle più belle e famose attrici del mondo (sullo schermo grande vediamo Catherine Deneuve). Oltre che musicista, Serge è anche cantante, attore, scrittore di testi filosofici. La sua ultima aspirazione è la regia.

— *Ero poligamo. Adesso c'è l'amore.*

— Come mai hai avuto un infarto?

— *Che ne so? E' arrivato. E' come quando vai fuori strada con la macchina. Succede all'improvviso, e poi ti ritrovi con la faccia per terra. Comunque adesso sono in via di guarigione. L'importante è che, anche con la carrozzeria sfasciata, la macchina continui a marciare. Dicono che bisogna vivere tranquilli, ma io non ci*

credo. Ciò che conta è avere qualcosa in testa, qualcosa da dire e una donna da amare. Il resto è tutta letteratura.

— Dovresti almeno smettere di fumare.

— *Certamente, tutta l'umanità dovrebbe smettere di fumare, ma invece... Tutti fumano, e se anche tutte le fabbriche di sigarette fossero abolite, distrutte, ormai gli uomini hanno preso il vizio, e continuerebbero a fumare qualunque cosa, la lattuga incartata nei giornali, il riso, l'erba dei prati, qualunque cosa.*

— E come va con Jane?

— *Male, cerca sempre di non farmi fumare. Ogni volta che accendo una sigaretta mi fa una scenata.*

— Potrebbe anche essere il segno che ti vuole molto bene.

— *Non c'è nulla di peggio che proibirmi di fare qualche cosa. So che può sembrare che io mi comporti come un ragazzo, ma è anche importante che io mi comporti come un ragazzo, è importante che io rimanga giovane il più a lungo possibile. Se cominciano a farmi pesare gli anni è finita. Non mi diverto più a fare le cose, invece io sono un giocherellone, mi devono lasciare i miei vizi, che sono quelli sui quali costruisco le mie virtù. Sembra follia, ma è così. Agli artisti si richiede di essere un po' folli, non ti pare? Se io andassi in giro a fare il pazzo per Parigi, a bagnarmi nelle fontane, a fare la « dolce vita », come artista sarei considerato ancora più importante. Per fortuna io sono una persona che rifugge da queste manifestazioni puramente esteriori. Però in compenso ho bisogno di essere lasciato libero.*

— Possibile che Jane non ti abbia capito in questo senso?

— *Che vuol dire? Jane mi ha sicuramente capito in tutti i sensi, dipende dal fatto che siamo profondamente diversi. Lei prende qualcosa da me, io da lei. E' fatale che le due mezze mele non possano perfettamente combaciare, altrimenti la monotonia sarebbe troppo grande...*

— Ma, in fin dei conti, sei felice o no, con lei?

— *Tu credi che per essere felice io lo debba essere per forza con lei? Errato. Posso essere felice proprio perché con lei mi sento infelice. Credi che sia una tortuosità del mio animo? D'accordo. La gente non può capire queste cose. La gente è egoista e si autocommisera, si capisce da sola, ma non è mai disposta a capire gli altri. Però io non chiedo a nessuno di essere capito. E' troppo difficile? Ti spiego, sono felice così. Mi pare abbastanza.*

— Ti ringrazio della chiarezza.

* * *

E mi allontano cercando di capire cosa intendeva dire. Forse ha ragione lui, o forse no... Mah!

Franco Nebbia

Serge Gainsbourg e Jane Birkin. I due si sono conosciuti durante la lavorazione del film « Slogan », e da allora sono stati inseparabili. Una coppia che spesso ha fatto discutere per l'assoluta mancanza d'ortodossia negli atteggiamenti e per il loro anticonformismo.

Per Joan Collins un lavoro ad Hollywood

Joan Collins sullo splendido prato inglese della sua inglesissima casa, ad Highgate, nel Surrey. Con lei sono i suoi tre figli: Tara, di 10 anni, Sacha, di 8, e Kate, di 21 mesi. I primi due sono figli del secondo marito dell'attrice, l'attore-musicista-regista Anthony Newley, la terza del terzo (ed attuale), il produttore americano Ron Kass.

L'EMIGRANTE CON GLI OCCHI PIÙ BELLI DEL MONDO

Nel 1971 Joan Collins, l'attrice che per unanime consenso possiede « gli occhi più belli del mondo » (non ce ne vogliano le altre, la definizione non è nostra), abbandonò Hollywood, dove per circa dieci anni aveva vissuto in una splendida villa a Bel Air, e si trasferì, spinta dal richiamo della verde Inghilterra, in cui è nata il 23 maggio 1933, ad Highgate, nel Surrey, nella non meno splendida villa che fa da sfondo alle foto di questo breve servizio.

Si sentiva felice di questo ritorno a casa, e non mancò di comunicarlo al mondo intero; ma non aveva fatto i conti con le esigenze della sua professione. Nella villa inglese, infatti, poté fermarsi ben poco, impegnata com'era a girare film in Spagna, Israele, Italia. E proprio al ritorno da Roma (dove ha preso parte alle riprese di un'ennesima pellicola), le è giunta l'ultima offerta, quella che l'ha convinta a tornare, sia pure provvisoriamente, a Hollywood.

I produttori americani, infatti, le hanno proposto di partecipare ad un film del cui cast fanno parte, nientemeno, Paul Newman e Steve McQueen, e un'offerta del genere, anche se si è molto affezionati alla propria casa, non si può assolutamente rifiutare.

Ovvio, quindi, che la bella Joan si accinga ora a far di nuovo le valigie, da quella emigrante che ormai è. *

Ancora Joan Collins, ritratta in un angolo del giardino della sua villa. Nella seconda foto è con il marito, Ron Kass. La Collins, che esordì al fianco di Tony Curtis nel film « I believe you », ha avuto, prima dell'ultimo matrimonio, una vita sentimentale alquanto burrascosa. Dopo un matrimonio (da lei contratto a soli 18 anni) finito male, il suo nome è stato legato a quello dei personaggi più in vista dello smart-set internazionale (a puro titolo d'esempio ricordiamo il noto play-boy sudamericano Rafael Trujillo).

LUCIO BATTISTI IN TV...

Quanti tra i nostri lettori sono appassionati ammiratori di Lucio Battisti si mettano pure l'animo in pace; il trentunenne cantautore di Poggio Bustone non sta per rompere il voto solenne che ha pronunciato quando ha deciso di non apparire più in pubblico, e quindi la speranza di vederlo presto in un teatro o in televisione è e resta solo una speranza.

Ma allora, le foto che presentiamo in queste due pagine sono forse truccate? Neanche per idea; come si usava dire nei luna park d'altri tempi, non c'è trucco e non c'è inganno. E la spiegazione è in effetti semplicissima. Ogni regola, ogni voto, ha le sue brave eccezioni, e il buon Lucio ha deciso di cedere anche lui, sia pure per una sola volta.

Motivo di questo cedimento, il desiderio di conquistare un nuovo mercato ai suoi pezzi, che qui da noi vanno fortissimo. Le foto, infatti, sono state scattate negli studi della televisione brasiliana, dove Battisti si è recato per registrare uno special interamente dedicato a lui e destinato ad aprirgli la strada della popolarità tra i giovani dell'America Latina.

Lucio Battisti, che qualcuno (forse non conoscen-

Lucio Battisti è nato a Poggio Bustone, in provincia di Rieti, il 5 marzo 1943. Dopo essersi diplomato presso un istituto tecnico, ha intrapreso la carriera artistica, che ha conosciuto la sua svolta decisiva quando Lucio ha incontrato Mogol (al secolo Giuliano Rapetti). Dalla sua collaborazione con questo paroliere, infatti, sono uscite alcune delle canzoni più significative della recente produzione discografica italiana.

MA SOLO IN SUDAMERICA

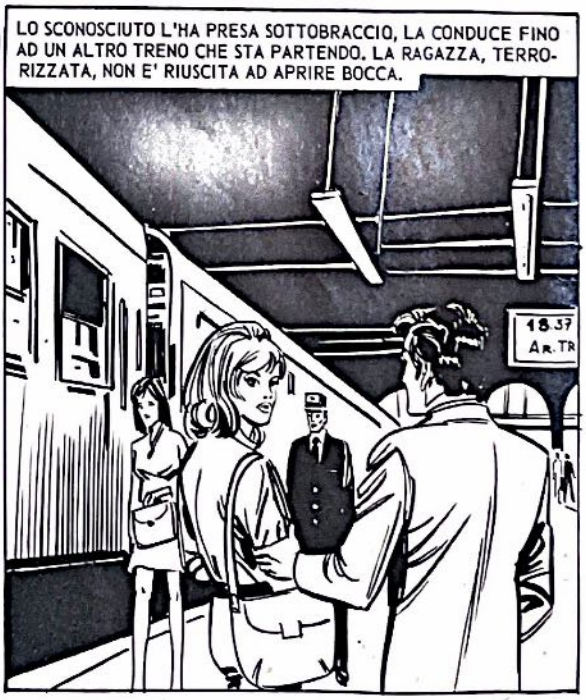
dolo bene, aggiungiamo noi), ha definito il Bob Dylan italiano, ha iniziato la propria carriera artistica suonando in un complesso in vari locali notturni romani, e componendo quindi un gran numero di canzoni per vari interpreti, quali l'Equipe 84, i Camaleonti, Mina.

Sull'onda dei successi ottenuti (basti pensare che sue sono canzoni come «29 settembre», «Mamma mia», «Insieme», tanto per stare ai tre interpreti citati), ha quindi provato ad interpretare da sé i brani che

produceva in coppia col paroliere Mogol. E mai scelta fu più fortunata: da autore di successo, Battisti divenne in breve il numero uno dei cantautori, cosa che gli permise, come abbiamo accennato all'inizio, di chiudersi in un dorato isolamento, da cui esce solo quando le occasioni (e questo caso lo dimostra) ne valgano davvero la pena.

Un'altra svolta nella carriera di Battisti, che qui vediamo impegnato negli studi televisivi brasiliani durante la registrazione di uno special dedicato a lui, si ebbe quando, nel 1967, egli decise di interpretare da solo le canzoni che componeva insieme al paroliere Mogol.

GARE DE LYON 18,37



SONO SALITI SU UN TRENO LOCALE, COMPOSTO DI VECCHI VAGONI. IL LORO SCOMPARTIMENTO E' VUOTO.

CHE VOLETE DA ME? CHE SIGNIFICA TUTTO QUESTO? IO...

ZITTA.

LA RAGAZZA E' ATTONITA: CHE COSA PUO' VOLERE DA LEI, LO SCONOSCIUTO, DA LEI CINTHIA DUMIER, VENTITRE' ANNI, DIPLOMATA SEGRETARIA ALLA SCUOLA SERALE DI ROUEN.

VENUTA A PARIGI PER COMINCIARE UN NUOVO LAVORO, DOPO AVER RISPOSTO AD UN'INSERZIONE...

BIGLIETTO, PREGO.

IL CONTROLLORE! FORSE UNA SPERANZA... SUBITO SPENTA DA UN'OCCHIATA MINACCIOSA DEL SUO RAPITORE.

ECCO... IL MIO E QUELLO DELLA SIGNORINA.

AVEVA UN BIGLIETTO ANCHE PER ME! DUNQUE, ERA GIA' TUTTO PREPARATO... MA PERCHE'? PERCHE'?

ORMAI E' SERA. STA FACENDOSI BUIO. QUEL TRENO CONTINUA A CORRERE, E PER CINTHIA E' COME UN INCUBO...

L'UOMO SI E' ALZATO, E' USCITO IN CORRIDOIO AD ACCENDERSI UNA SIGARETTA. COSI' FACENDO, PERO', CONTINUA A BLOCCARLE L'USCITA.

DOVE STIAMO ANDANDO? E IO NON POSSO FARE NIENTE... NIENTE!

IN QUELLA, IL TRENO RALLENTA, SI FERMA: DISCO ROSSO.

32 - 41

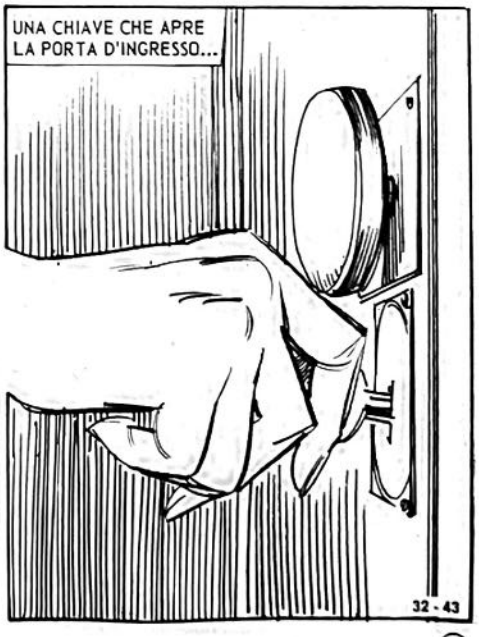
SENTE, DIETRO DI SE', IL TRENO CHE SI RIMETTE IN MOTO... E NELLO STESSO TEMPO UNA VOCE LA INCHIODA.
BRAVA. SAPEVO CHE SARESTI SALTATA GIU'. TI HO VOLTATO LE SPALLE APPOSTA PER DARTI LA POSSIBILITA' DI FARLO.

CONOSCO BENE LA LINEA, E SO CHE IN QUESTO PUNTO IL TRENO SI FERMA SEMPRE, PRIMA DI ENTRARE NELLA STAZIONE A BREVE DISTANZA DA QUI. COSI' SIAMO SCESI SENZA CHE NESSUNO POTESSE VEDERCI.

LASCIATEMI ANDARE... LASCIATEMI ANDARE, VI PREGO!
NON DEVI AVER PAURA. NON HAI NULLA DA TEMERE DA ME, CINTHIA. IO VOGLIO AIUTARTI...
'32 - 42

LE PARLA CON IMPROVVISA DOLCEZZA, SCONCERTANDOLA.
CONOSCETE IL MIO NOME... E VOLETE AIUTARMI?!
NON HO ALCUNA PISTOLA. MA ALLA GARE DE LYON DOVEVO CONVINCERTI A SEGUIRMI SENZA DISCUTERE. HO DOVUTO SPAVENTARTI, MI DISPIACE, MA L'HO FATTO PER TE, PER SALVARTI...

HANNO RAGGIUNTO LA STRADA; DOPO UN BREVE TRATTO A PIEDI, ARRIVANO NEI PRESSI DI UN COTTAGE. CINTHIA SI ARROVELLA INUTILMENTE: CHI E' QUELL'UOMO? DA CHE COSA VUOLE SALVARLA? COME FA A CONOSCERLA?



CHI... CHI SIETE? UNA LADRA!

NO! NO, NON SONO UNA LADRA... IO... SONO STATA PORTATA QUI...

SIETE STATA PORTATA? E DA CHI?

UN UOMO... UN UOMO CHE NON AVEVO MAI VISTO PRIMA... MI HA FERMATA ALLA GARE DE LYON... E...

HA DETTO TUTTO. HA SUBITO AVUTO FIDUCIA DI QUELLA BELLA ED ELEGANTE SIGNORA.

UNA STORIA MOLTO STRANA... ADATTA ALLA POLIZIA, DIREI. SIETE PER CASO RICCA? POTREBBE TRATTARSI DI UN RAPIMENTO...

NON SONO RICCA, SONO UNA RAGAZZA CHE LAVORA. A PARIGI ANDAVO PROPRIO DA MONSIEUR LANTON PER UN LAVORO, E...

COSA? CHE NOME AVETE DETTO?

LANTON... IO MI CHIAMO CINTHIA DUMIER, SONO...

MA SI'; CERTO. VI RICONOSCO. MI AVETE MANDATO UNA FOTO, CON LA RISPOSTA ALL'ANNUNCIO. E' ASSURDO, INCREDIBILE!

MA VOI... CHI SIETE?

SONO DANIELLE LANTON: LA PROPRIETARIA DI QUESTO COTTAGE. E MONSIEUR LANTON E' MIO MARITO. VENITE, NON PERDIAMO TEMPO. ANDIAMO ALLA POLIZIA, SUBITO.

IL COMANDO DI POLIZIA LOCALE E' DOTATO DI UNO SCHEDARIO.

VEDIAMO... DATE UN'OCCHIATA A QUESTA FOTO. RICONOSCETE L'UOMO CHE VI HA RAPITA?

NO... NON E' LUI.

32-44

A UNA A UNA, TUTTE LE FOTO PASSANO, SENZA SUCCESSO, SOTTO GLI OCCHI DI CINTHIA.

ABBIAMO FATTO UN BUCO NELL'ACQUA!

UN MOMENTO! ECCO, E' LUI, QUELL'UOMO!

EH? MA FOTO NON CE NE SONO PIU'!
NO... QUELLO, INTEDEVO DIRE! LA FOTO SU QUEL GIORNALE!
QUESTO GIORNALE E' MIO... MA CHE STATE DICENDO? IL RAPITORE SAREBBE L'UOMO DI QUESTA FOTO?
SI'... E' LUI! NON POSSO AVERE DUBBI... MA PERCHE' MI GUARDATE COSI'?
PERCHE' QUELL'UOMO... E' MIO MARITO...

PARIGI, UN QUARTIERE DI LUSSO NEI PRESSI DELL'ETOILE. DAVID E' APPENA RIENTRATO, SALUTATO DA UNA CAMERIERA.

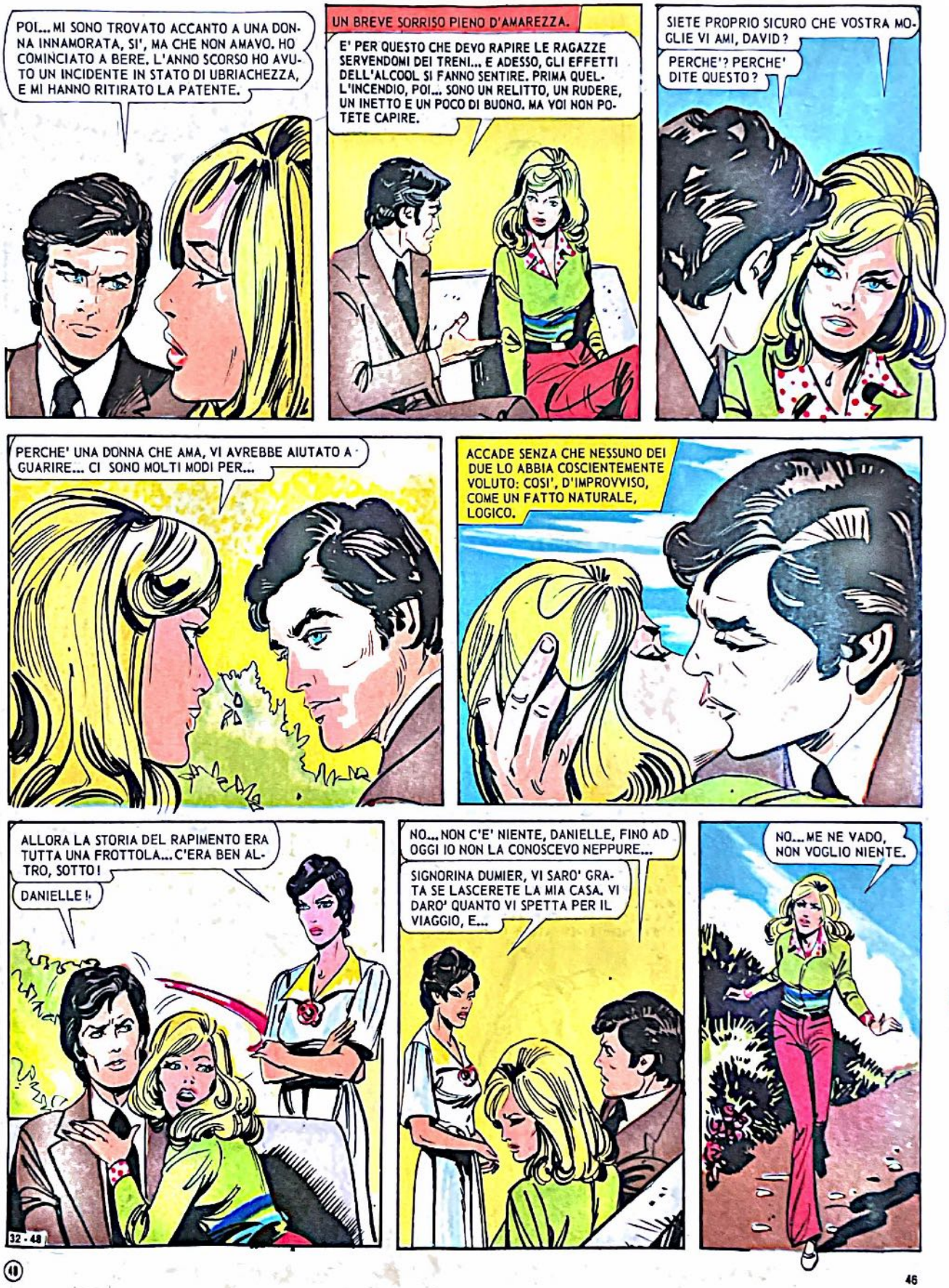
MADAME E' NELLA SUA CAMERA?
NO, SIGNORE... E' USCITA SENZA LASCIARE DETTO NULLA.
SI E' ACCESO UNA SIGARETTA, CON MANI TREMANTI. SI E' SEDUTO IN ATTESA. E' ALLA QUINTA, QUANDO DANIELLE RIENTRA.
DANIELLE, DOVE SEI STATA?
FUORI... PERCHE', CARO?

DANIELLE ALLUNGA UNA MANO PER ACCAREZZARLO, MA VIENE RESPINTA SECCAMENTE.
NO! BASTA! E' ORA DI CHIARIRE LE COSE, UNA VOLTA PER TUTTE!
MA... DAVID, CHE HAI?
HO CHE NON POSSO VIVERE CON UN'ASSASSINA! SI', MI HAI SENTITO BENE... UN'ASSASSINA! PERCHE' TU AVEVI PROGETTATO DI FAR UCCIDERE DA UN TUO COMPLICE CINTHIA DUMIER.
CINTHIA DUMIER? MA... E' LA RAGAZZA CHE HO ASSUNTO COME SEGRETARIA...
ERA UNA SCUSA PER FARLA VENIRE QUI! OH, DANIELLE, MA COME HAI POTUTO ARRIVARE A...?!

32 - 45

DAVID CARO... CREDO CHE TU STIA FARNETICANDO...
NO! TI HO SENTITA IO TELEFONARE, A NON SO CHI... DICEVI CHE FINALMENTE AVEVATE TROVATO LA RAGAZZA... TUTTO, DI NUOVO, PER QUELLA VECCHIA STORIA, VERO? LO ZIO ARNOLD...
«TUO» ZIO ARNOLD. IL VECCHIO RICCO E TACCAGNO A CUI TUTTI VOI AVETE FATTO LA CORTE PER ANNI E CHE E' MORTO BEFFANDOVI!
ARNOLD GRASSEY, LO ZIO DI DANIELLE HA LASCIATO TUTTE LE SUE SOSTANZE AL FIGLIO AVUTO DA UNA CERTA MARIE BOURGES, CHE ERA STATA SUA CAMERIERA, MOLTI ANNI PRIMA.
SI E' VENDICATO DEL VOSTRO AFFETTO FALSO E INTERESSATO... QUANTE VOLTE VE LO SIETE RILETTO, QUEL TESTAMENTO? E QUANTE RICERCHE AVETE FATTO DI QUELLA MARIE BOURGES E DEL SUO FANTOMATICO FIGLIO?
NESSUNO NE HA MAI SAPUTO NIENTE, MA TU... TU SI'! TU HAI SCOPERTO CHE IL FIGLIO DI MARIE ERA UNA BAMBINA, CHE SI CHIAMAVA CINTHIA DUMIER PERCHE' ERA STATA ADOTTATA DA UNA FAMIGLIA DI ROUEN...
E L'HAI FATTA VENIRE QUI PER TOGLIERE DI MEZZO L'EREDE DI UNA FORTUNA! PERCHE' QUEI MILIONI, ATTUALMENTE BLOCCATI, POSSANO ESSERE DIVISI FRA TE, TUO CUGINO GEORGE E TUA CUGINA IRMA!
DANIELLE HA UN SOSPIRO; UN LUNGO SOSPIRO.
DAVID... ANCORA, DUNQUE... MA CHE HAI? CHE TI SUCCEDE, DA UN PO' DI TEMPO?
CHE VUOI DIRE?
VOGLIO DIRE CHE DA UN PO' DI TEMPO SEI STRANO... LE TIRI FUORI DA SOTTOTERRA... COME LA VOLTA CHE HAI CHIAMATO I POMPIERI, IL MESE SCORSO...
32 - 48
...PER UN INCENDIO CHE ESISTEVA SOLO NELLA TUA MENTE.
QUELLA VOLTA... NON SO ANCORA SPIEGARMELO: AVEVO VISTO IL FUMO, LE FIAMME... E POI E' SCOMPARSO TUTTO. MA LA TELEFONATA RIGUARDO A CINTHIA TI HO SENTITO FARLA. TI HO SENTITO!
HA ALZATO LA TESTA, SENTENDO UNA PRESENZA ESTRANEA.
VOI?
L'HO TROVATA AL COTTAGE. ERO ANDATA LA' PER CERCARE QUELLE LETTERE DEL CLUB CHE NON AVEVO TROVATO QUI IN CASA... AVREI AVUTO MODO DI UCCIDERLA MILLE VOLTE SENZA CHE NESSUNO SAPESSE NIENTE, SE AVESSI VOLUTO. NO?

SIAMO STATE SOLE A LUNGO, NEL COTTAGE, E ANCHE FUORI... E... E POI IO NON SONO FIGLIA «ADOTTIVA» DEI DUMIER. IO SONO «REALMENTE» LA LORO FIGLIA. NON POSSO ESSERE FIGLIA DI NESSUN ARNOLD GRASSEY.
MA IO... IO...
E' USCITO QUASI FUGGENDO. SI SENTE GIRARE LA TESTA...
DEI PASSI, ALLE SUE SPALLE...
LASCIAMI, DANIELLE. DEVO ESSERE VERAMENTE PAZZO...
NON E' DANIELLE, E' CINTHIA.
VOI... VI CHIEDO SCUSA DI TUTTO... NON SO COME SIA SUCCESSO. IO...
NON MI AVETE FATTO DEL MALE, MI AVETE UN PO' SPAVENTATA, ECCO TUTTO! MA COME POTETE CREDERE CHE VOSTRA MOGLIE SIA UN'ASSASSINA? L'AMATE, LEI VI AMA...
DANIELLE MI AMA, SI'. IO... IO L'HO SPOSATA SOLTANTO PER AMBIZIONE. PERCHE' APPARTIENE A UNA GRANDE, RICCA FAMIGLIA. NON SONO MAI STATO UN GRANCHE', IO... DA BAMBINO, HO QUASI FATTO LA FAME.
POI, HO TROVATO POSTO COME RACCATTAPALLE IN UN CIRCOLO DI TENNIS... E COME MOLTI RACCATTAPALLE, HO COMINCIATO A USARE QUALCHE VECCHIA RACCHETTA DIMENTICATA. IN BREVE, SONO DIVENTATO UN CAMPIONE...
OH, NON UNA CELEBRITA'! NIENTE COPPA DAVIS E ROBA DEL GENERE. UN MEZZO CAMPIONE, UNA CELEBRITA' LOCALE. LEI ERA SOCIA DEL CLUB, SI E' INNAMORATA DI ME, E CI SIAMO SPOSATI.
E POI?
32 - 47


POI... MI SONO TROVATO ACCANTO A UNA DONNA INNAMORATA, SI', MA CHE NON AMAVO. HO COMINCIATO A BERE. L'ANNO SCORSO HO AVUTO UN INCIDENTE IN STATO DI UBRIACHEZZA, E MI HANNO RITIRATO LA PATENTE.
UN BREVE SORRISO PIENO D'AMAREZZA.
E' PER QUESTO CHE DEVO RAPIRE LE RAGAZZE SERVENDOMI DEI TRENI... E ADESSO, GLI EFFETTI DELL'ALCOOL SI FANNO SENTIRE. PRIMA QUEL L'INCENDIO, POI... SONO UN RELITTO, UN RUDERE, UN INETTO E UN POCO DI BUONO. MA VOI NON POTETE CAPIRE.
SIETE PROPRIO SICURO CHE VOSTRA MOGLIE VI AMI, DAVID?
PERCHE'? PERCHE' DITE QUESTO?
PERCHE' UNA DONNA CHE AMA, VI AVREBBE AIUTATO A GUARIRE... CI SONO MOLTI MODI PER...
ACCADE SENZA CHE NESSUNO DEI DUE LO ABBIA COSCIENTEMENTE VOLUTO: COSI', D'IMPROVVISO, COME UN FATTO NATURALE, LOGICO.
ALLORA LA STORIA DEL RAPIMENTO ERA TUTTA UNA FROTTOLA... C'ERA BEN ALTRO, SOTTO!
DANIELLE!
32 - 48
NO... NON C'E' NIENTE, DANIELLE, FINO AD OGGI IO NON LA CONOSCEVO NEPPURE...
SIGNORINA DUMIER, VI SARO' GRATA SE LASCERETE LA MIA CASA. VI DARO' QUANTO VI SPETTA PER IL VIAGGIO, E...
NO... ME NE VADO, NON VOGLIO NIENTE.

DANIELLE E DAVID RIENTRANO... TRISTI, SILENZIOSI.

DUNQUE, IO NON SONO PIU' NIENTE PER TE, DAVID... NON SONO MAI STATA NIENTE, FORSE...

VOGLIO ENTRARE IN CLINICA, DANIELLE. VOGLIO FARE UNA CURA DISINTOSSICANTE. PERDERE IL VIZIO DEL BERE.

NON LE DICE IL VERO MOTIVO DELLA SUA DECISIONE. NON LE DICE CHE INTENDE RITROVARE CINTHIA, MA SOLTANTO DOPO CHE SARA' GUARITO.

IL PROFESSOR BELTRAN E' UN AMICO DELLA FAMIGLIA DI DANIELLE DA MOLTO TEMPO. HA UNA CLINICA PRIVATA, DI LUSSO.

BENE, CON LE CURE OPPORTUNE, TORNERETE PRESTO UN UOMO NUOVO, DAVID.

E' PROPRIO QUELLO CHE VOGLIO... TORNARE UN UOMO NUOVO.

CIAO, CARO... QUANDO TUTTO SARA' PASSATO, TORNEREMO AD ESSERE FELICI...

INFERMIERA, IL SIGNORE VA ALLA CAMERA OTTO.

DAVID ESCE, PER RAGGIUNGERE LA SUA CAMERA. DANIELLE TIRA UN SOSPIRO DI SOLLIEVO.

FINALMENTE CI SIAMO RIUSCITI! E LUI CI HA PROPRIO AIUTATI! SI E' ANCHE PRESO LA COTTA PER LA RAGAZZINA!

CREDEVO CHE IL TUO PIANO NON RIUSCISSE. FAR VENIRE DA ROUEN UNA SCONOSCIUTA.

FACENDO SI' CHE DAVID ASCOLTASSE LA TELEFONATA E INVENTANDO LA STORIA DELLA FIGLIA DI MARIE BOURGES E IL RESTO: E SE DAVID TI AVESSE DENUNCIATA?

CHE COSA CREDI CHE AVREBBE OTTENUTO? CHE PROVE AVEVA?

LA STA RIACCOMPAGNANDO A CASA.

SAPEVO CHE NON MI AVREBBE DENUNCIATA. QUANDO TU LI HAI VISTI ALLA STAZIONE, QUANDO LI HAI VISTI SALIRE SUL TRENO, HO CAPITO CHE L'AVREBBE PORTATA AL COTTAGE. E CI SONO ANDATA ANCH'IO, CURANDO DI ARRIVARE DOPO DI LUI. COSI' ORA AVREMO UN'ALTRA TESTIMONE: CINTHIA DUMIER.

NON BASTERA'. LO SAI.

LO SO, MA AL RESTO CI PENSERAI TU. IN UN MESE DOVRAI RIDURRE IL MIO POVERO DAVID IN CONDIZIONI TALI DA ESSERE DEFINITO TOTALMENTE INFERMO DI MENTE. ALTRO CHE «CURA»! SO CHE PUOI FARLO...

SEI PROPRIO DECISA?

PIU' CHE DECISA! E' DA PIU' DI UN ANNO CHE SOPPORTO QUEL BIFOLCO... CREDI CHE SIA STATO UN PIACERE, FINGERMI INNAMORATA, QUANDO AVREI VOLUTO STROZZARLO?

32 - 49

MA NON POTRAI MAI DIVORZIARE DA LUI.

E CHI PENSA DI FARLO? VENTI MILIONI DI FRANCHI MI AIUTERANNO A RESTARE LA DOLCE, INNAMORATA, INFELICE SPOSA DI QUEL POVERO PAZZOIDE... CHIUSO PER SEMPRE IN UNA CLINICA DI LUSSO.

E CHI TROVERA' DA RIDIRE SE UNA AMMIREVOLE DONNA COME ME AVRA' UN EFFETTUOSO AMICO AL SUO FIANCO... COME TE?

DOPO DIECI GIORNI DI «CURA», DAVID SI SENTE PEGGIO DI PRIMA.

BELTRAN MI HA DETTO CHE ALL'INIZIO SUCCEDE SEMPRE COSI'... MA IO... MI SENTO LA TESTA SCOPPIARE...

L'INFERMIERA DEL TURNO DI NOTTE STA FACENDO IL SUO GIRO.

L'INFERMIERA CHE POCO DOPO ESCE DALLA STANZA, NON E' PIU' LA STESSA. E' CINTHIA.

HA APERTO UNA PORTA DOPO L'ALTRA... FINALMENTE, TROVA QUELLA GIUSTA.

CINTHIA? MA... CHE FAI QUI?

SONO VENUTA A PRENDERTI. PARLA PIANO... ADESSO, SONO IO CHE SALVO TE...

32 - 50

DAVID NON TROVA PAROLE, NON CAPISCE...

LA VENDETTA DELLO ZIO, RICORDI?

SI', QUELLA STORIA ASSURDA... ARNOLD GRASSEY DEVE AVERLA INVENTATA PER FREGARE TUTTI I PARENTI. ERA IL TIPO DA FARLO... MA CHE C'ENTRA?

NO... E' UNA STORIA VERA, DAVID. C'E' SOLO UN ERRORE, UN PICCOLO, BANALE ERRORE DI CUI NESSUNO SI E' MAI ACCORTO. PERCHE' TUTTI HANNO SEMPRE CERCATO IL FIGLIO O LA FIGLIA DI MARIE BOURGES, CHE ERA STATA A SERVIZIO DI GRASSEY VENTIDUE ANNI FA.

NESSUNO HA MAI PENSATO A FARE RICERCHE SU MARIE BAURGES: BAURGES E NON BOURGES, CAPISCI? CHE ERA STATA PRESSO GRASSEY TRENTADUE ANNI FA! SONO NOMI COMUNI, IN QUELLA REGIONE... EBBENE, MARIE BAURGES EBBE UN FIGLIO. MASCHIO. CHE DOVETTE CEDERE IN ADOZIONE A UNA COPPIA DI VERSAILLES.

DUE CONUIGI CHE SI CHIAMAVANO LANTON. IL FIGLIO DI GRASSEY SEI TU, DAVID.

IO? MA... COME HAI FATTO A SCOPRIRLO?

LA STORIA L'AVEVA INCURIOSITA, CONFESSA CINTHIA, INOLTRE SPERAVA ANCHE CHE FOSSE VERA, CHE FOSSE LEI L'EREDE DI GRASSEY. AVEVA FATTO RICERCHE, BATTENDO CONTRO UN MURO FINCHE' PER CASO NON AVEVA SAPUTO DI UNA BAURGES CHE ERA STATA AL SERVIZIO DEL VECCHIO TACCAGNO DIECI ANNI PRIMA DELLA BOURGES.

E' FACILE CONFONDERE UNA «A» CON UNA «O», PARLANDO, SCRIVENDO... UNA VOLTA TROVATO IL BANDOLO DELLA MATASSA, E' STATO TUTTO FACILE. TU SEI L'EREDE DI GRASSEY E DANIELLE LO SA, L'HA SEMPRE SAPUTO...

ALTRO CHE AMARTI... SPOSANDOTI, SAREBBE STATA LEI AD AMMINISTRARE IL PATRIMONIO, IN CASO DI UNA TUA INTERDIZIONE. PER QUESTO HA FATTO DI TUTTO PER FARTI SEMBRARE PAZZO, A COMINCIARE DA QUEL FALSO INCENDIO... AL CINEMA USANO «COSTRUIRE» INCENDI CHE NON BRUCIANO NIENTE. PER CHI CONOSCE IL TRUCCO, E' FACILE...

COSI' COM'E' FACILE, PER UNO COME IL PROFESSOR BELTRAN, RIDURRE UN UOMO ALLA PAZZIA DOPO UN MESE DI «CURE»...

BELTRAN... E' AMICO DI DANIELLE, E A VOLTE, HO AVUTO L'IMPRESSIONE CHE SI TRATTASSE DI UN'AMICIZIA ECCESSIVA... C'ERA TROPPA CONFIDENZA FRA LORO DUE...

FUORI, UNA MACCHINA. CINTHIA SI E' MESSA AL VOLANTE.

PUOI AVVERTIRE LA POLIZIA, PUOI DIMOSTRARE AL MONDO INTERO CHE NON SEI PAZZO, DENUNCIANDOLI... PUOI DIVENTARE RICCO, RICCHISSIMO! TU, CHE CREDEVI DI ESSERTI VENDUTO A DANIELLE...

NO!

32 - 51

NON VOGLIO IL DENARO NE' IL NOME DI GRASSEY... DOV'ERA LUI QUANDO IO FACEVO LA FAME? COMODO RICORDARSI DEI FIGLI SUL LETTO DI MORTE... RICORDARSI DI UN FIGLIO MASCHIO, CHE TRAMANDI IL «NOME»!

QUARANTOTTO ORE DOPO.

NON ILLUDERTI, DANIELLE. DAVID NON SI RIFARA' VIVO. NON SI FARA' PRENDERE.

NON IMPORTA! RENDEREMO PUBBLICA UGUALMENTE LA DOCUMENTAZIONE, LO FAREMO INTERDIRE...

E COME? TIRANDO FUORI LA VERITA' PROPRIO ADESSO? CREDI CHE I GIUDICI SIANO TUTTI SCEMI? NEI NOSTRI PIANI C'ERA CHE TU AVRESTI SCOPERTO CHE DAVID ERA IL FIGLIO DI TUO ZIO SOLO DOPO UN RAGIONEVOLE LASSO DI TEMPO, DALL'ESSERE DIVENTATO PAZZO.

MA IO HO DATO FONDO A TUTTO CIO' CHE AVEVO PER FARMI CREDERE RICCHISSIMA DA DAVID... PERCHE' MI SPOSASSE...

MI DISPIACE, MA DIRE TUTTO, ORA, SAREBBE TROPPO SOSPETTO. E NON VOGLIO CHE CI VADA DI MEZZO LA MIA CLINICA... E ADESSO, SCUSAMI, MA HO DA FARE, DANIELLE.

SE N'E' ANDATO. LEI E' RIMASTA SOLA, SENZA UN SOLDO: SECONDO IL TESTAMENTO, INFATTI, L'EREDITA' RESTERA' BLOCCATA FINO A CHE NON VERRA' RITROVATO IL FIGLIO O NON SE NE DIMOSTRI LA MORTE. DANIELLE SA CHE HA PERDUTO TUTTO... SA CHE NON POTRA' PIU' CONTARE SU BELTRAN...

A SUD, SULLA COSTA, UN PESCHERECCIO STA NAVIGANDO NELLA NOTTE.

PERCHE' HAI VOLUTO VENIRE CON ME? SE DAVID LANTON, IL FIGLIO DI GRASSEY, HA DECISO DI SPARIRE, TU NON...

LA RAGIONE POTREBBE ESSERE CHE SEI PUR SEMPRE UN GRAN PASTICCIONE, E HAI BISOGNO DI QUALCUNO CHE TI AIUTI. BASTA VEDERE COME TI SEI FATTO PRENDERE PER IL NASO DA DANIELLE...

MA LA VERITA'... «VERA», E' CHE NON HO MAI PIU' SCORDATO QUEL BACIO SU QUELLA PANCHINA, E CHE ADESSO CHE HAI SAPUTO RINUNCIARE A VENTI MILIONI DI FRANCHI... TI AMO ANCORA DI PIU'.

FINE

32 - 52

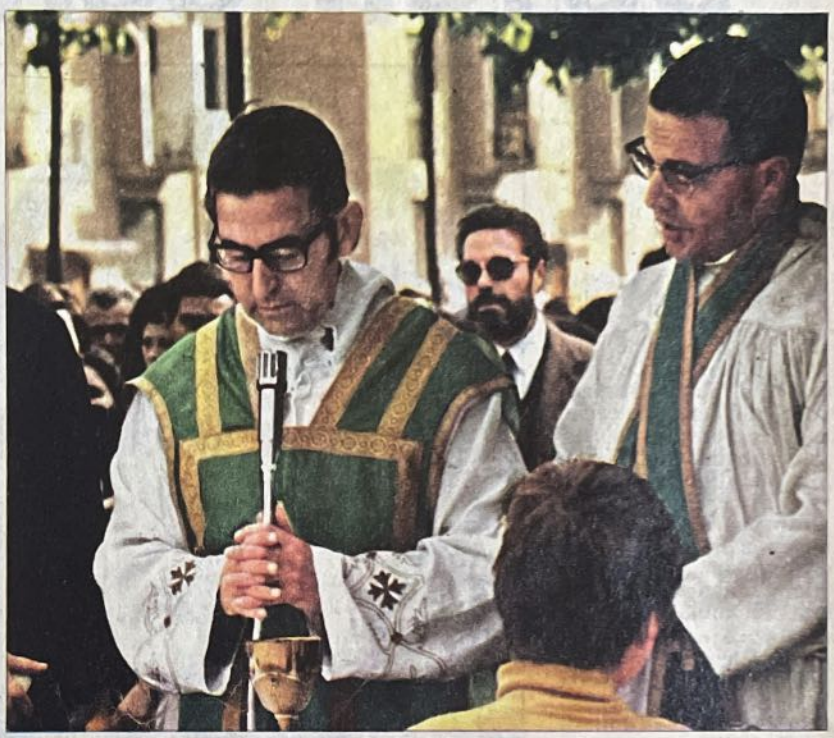
© Copyright Casa Editrice Universo 1974

PERCHÉ

PERCHE' LA MESSA HA QUESTO NOME?

« Perché » richiesto dal nostro lettore Ettore Romolini di Passignano.

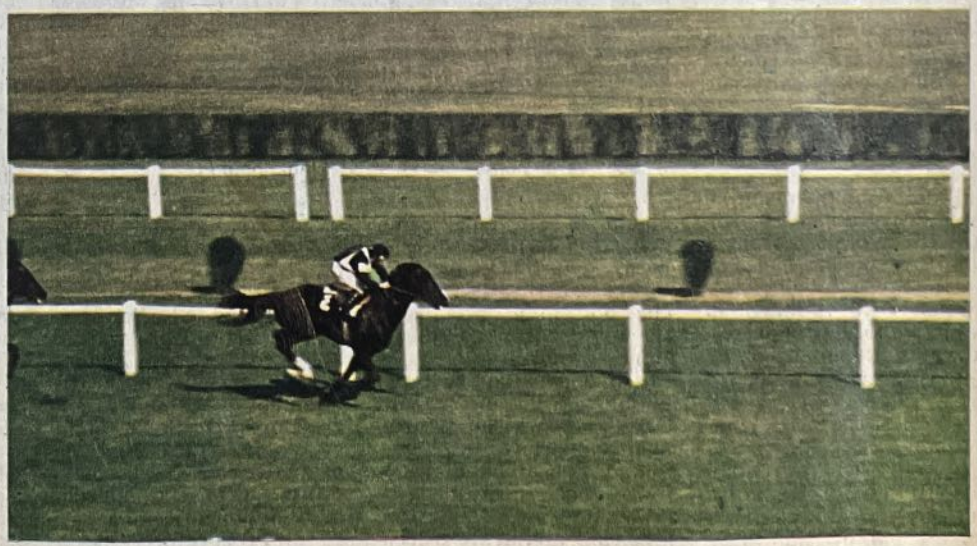
La parola « Messa » può derivare dalla formula con cui il prete indica ai fedeli la fine della cerimonia, e cioé: «Ite missa est», che vuol dire: «Andate, la funzione è finita». Oppure può trarre significato dalla stessa origine della funzione, come messaggio universale. « Messa », in questo caso, vorrebbe dire appunto « messaggio », « dono che si manda ».



PERCHE' DI UN ATLETA O DI UN CAVALLO CHE CORRE AL LIMITE INTERNO DELLA PISTA SI DICE CHE E' « ALLA CORDA »?

« Perché » richiesto dal nostro lettore Franco Favero di Torino.

«Corda» viene chiamato il bordo che limita la parte interna di una pista; essa ha caratteristiche e misure particolari stabilite dai regolamenti delle singole discipline. « Correre alla corda » significa quindi correre accostati al massimo al limite interno di una pista; seguendo, cioè, la traiettoria più breve.



AMICI LETTORI, grati per l'interesse con cui seguite questa rubrica, vorremmo esservi maggiormente vicini. Qualcuno ha un « PERCHE'? » di cui non conosce la risposta? O un « PERCHE'? » di particolare interesse da proporci? Ce lo comunichi. Noi lo spiegheremo su questa rubrica. Scrivete a INTREPIDO - RUBRICA « PERCHE'? » - Via Stresa, 22 - 20125 Milano.

'DUTCH' SCHULTZ

Si chiamava in realtà Arthur Flegenheimer e nessuno ha mai saputo dire perché gli fu affibbiato dai componenti la banda Bergen, cui si aggregò a soli quattordici anni, il nomignolo di « Dutch » Schultz (Schultz l'olandese). Arthur nacque il 6 agosto 1902 da genitori di origine tedesca, in un miserabile quartiere popolare del Bronx, a New York. Suo padre, Hermann, proprietario di un bar e noleggiatore di carrozze, pensò bene di abbandonare la famiglia nel 1916. E Arthur lo seguì a ruota andando ad intrupparsi fra la peggior teppaglia degli slums newyorchesi. Inevitabile, dopo qualche mese, la prima condanna: furto con scasso. Ma questi quindici mesi di galera furono i soli passati « dentro » da Dutch Schultz nel corso dei suoi trentatrè anni di vita. Pur non essendosi mai dedicato, neppure per un'ora, ad un'attività in regola con le leggi dello Stato, Arthur riuscì infatti a passarla sempre liscia, a intrufolarsi fra le maglie del codice con agilità anguillesca.

Non appena scarcerato cominciò a vendere birra di contrabbando. Erano gli anni del proibizionismo e fabbricare alcoolici era proibito: chi aveva il coraggio e l'intraprendenza per farlo rischiava di diventare milionario (in dollari) in breve tempo. E Dutch possedeva in tal quantità entrambe le doti che pensò di estendere la sua attività ad altri settori « commerciali ». « Sono disposto ad investire denaro in qualsiasi attività - soleva dire con fare beffardo ai suoi amici - purché sia illegale ». Vennero così il controllo dei distributori automatici (per « controllo » s'intende: tu, commerciante, vuoi che non ti succeda niente di brutto nel corso della tua attività giornaliera? Paga una tangente e sarai protetto dai fastidi che potremmo procurarti se non paghi); la protezione (« racket » in inglese) di una catena di autopubbliche; gli incontri di boxe truccati; lo sfruttamento dei lavoratori portuali; una catena di ristoranti che celava un giro di scommesse clandestine ai cavalli, abilmente truccate; la lotteria all'italiana. Dutch era arrivato ad assumere nella sua organizzazione un celebre matematico, Abbadabba Buman, il cui cervello da computer usava per « incanalare » le scommesse nelle direzioni da lui volute.

Dutch Schultz, uno dei più folli e spietati gangster americani, nato il 6 agosto 1902, fu ucciso il 23 ottobre 1935. Il suo vero nome era Arthur Flegenheimer.

La stella dell'«Olandese» era, all'inizio degli anni '30, al massimo del fulgore. Nulla poteva fermarlo. Gli uomini politici non erano che pupazzi nelle sue mani e solo lui era il vero padrone di New York. Quando ci furono le elezioni per l'importantissima carica di Procuratore Distrettuale, andarono da Schultz per avere fondi e voti i maggiori politicanti dell'epoca. L'« Olandese », dopo aver ben valutato i pro e i contro, appoggiò la candidatura di William Copeland Dodge e ne ebbe in cambio precise promesse di immunità.

Nel 1931 sposò Martha Geiss, rampolla dell'alta aristocrazia cittadina, e gli si spalancarono così le porte della *high society*. Stava veramente per toccare il tetto di una potenza e di una ricchezza mai vista. Ma, come sempre avviene nelle cose della vita, c'era il rovescio della medaglia.

Nonostante la sicurezza di sé che ostentava in pubblico, nell'intimo Dutch Schultz era ossessionato dal terrore di non farcela a tenere saldamente in pugno il suo impero. Vedeva sicari prezzolati ovunque andasse. Si diceva sicuro di essere derubato perfino dagli amici più fidati. Viveva nell'incubo di essere scalzato dai propri luogotenenti che faceva uccidere nel sonno dopo pochi mesi di servizio al proprio fianco per il timore che prima o poi tentassero di fare lo stesso con lui. Perfino le sue numerose amanti erano miseramente destinate a una brutta fine: non appena aveva il minimo sospetto che stessero tramando qualcosa ai suoi danni le faceva uccidere spietatamente.

Un pazzo paranoico quindi, che cominciò ben presto a dar fastidio ai « big » della Costa Orientale. Schultz, infatti, con la sua stupida predisposizione all'omicidio sistematico, rischiava di tirarsi addosso tutte le polizie degli U.S.A. che avrebbero con l'occasione cacciato il naso nei suoi affari. E dato che il giro commerciale dell'« Olandese » era inevitabilmente legato a quello di tutti gli altri boss di Chicago, Cleveland, Kansas City, Boston, Oakland, Filadelfia, Detroit, Baltimora, Saint Louis, il Sindacato rischia-

va grosso.

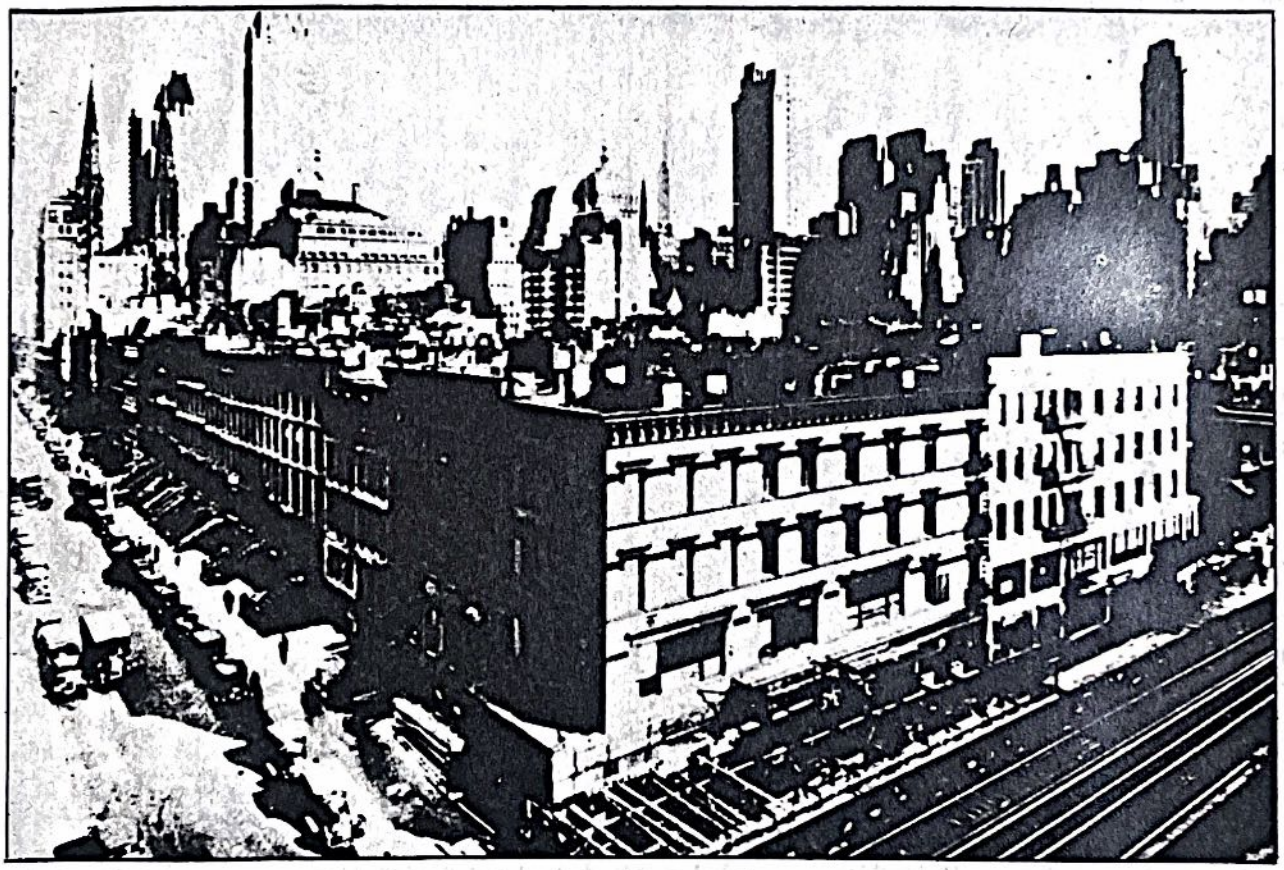
Si riunì il consiglio d'amministrazione della «mala». Era questo un organo creato appositamente per casi del genere: l'idea era venuta a Johnny Torrio, colui che aveva lasciato ad Al Capone (vedi Museo dei Duri, « Intrepido » n. 9) l' amministrazione delle sue fortune a Chicago. Torrio aveva pensato che poteva-

to a riunire in un elegante albergo di New York, - possiamo demandare a un unico organo in cui siano rappresentate tutte le bande, la composizione delle vertenze che possono sorgere di volta in volta nel corso del lavoro. Faremo così tacere i mitra e la serie senza fine delle vendette personali. Se poi ci sarà qualcuno che sgarra, che si ri-

se n'è andato per sempre...» Torrio era stato ascoltato e adesso questo consiglio d'amministrazione *sui generis* si vedeva riunito per giudicare le intemperanze di Schultz. Scopo ufficiale dell'assemblea era decidere come comportarsi nei confronti del nuovo Procuratore Distrettuale di Manhattan, Thomas E. Dewey, che aveva preso di

poi fece scarcerare, per motivi poco chiari, il re della droga Lucky Luciano: vedi Museo dei Duri, « Intrepido » n. 11), perché costui aveva osato infastidirlo con l'accusa di evasione fiscale, il solito cavillo cui si cercava di appigliarsi per colpire i grossi capi criminali altrimenti inafferrabili.

Anche Anastasia e Gur-



Il Bronx. Fu proprio in questo rione, che era e rimane uno dei più popolari quartieri di New York, che Dutch Schultz nacque ed iniziò la sua carriera criminale, subendo una condanna, ancora ragazzo, a quindici mesi, per furto con scasso.

no benissimo essere eliminate tutte le lotte intestine fra bande rivali che mandavano in sollucchero le polizie locali, alle quali non pareva vero di passare ogni mattina per le strade di Chicago o di New York a raccattare col furgone mortuario i corpi dei peggiori criminali. « Se ci riuniamo in un potente Sindacato, - aveva detto a tutti coloro che era riuscibella, che merita veramente la morte, ebbene, avrà quel che si merita, ma senza clamori. Un pigiama di cemento (il condannato veniva gettato vivo in una fossa di cemento a presa rapida e poi, così "imballato", gettato sul fondo dell'Oceano - n.d.r.) e tutto sarà sistemato. Niente più processi alla mafia sui giornali; non si saprà nemmeno che uno dei nostri

petto lo sfacciato dilagare degli interessi mafiosi nel suo distretto.

Dutch Schultz, con gli occhi iniettati di sangue, urlò a tutti i convenuti che se la sessione avesse deciso di non uccidere Dewey, ci avrebbe pensato lui personalmente. L'« Olandese » aveva il dente avvelenato nei confronti del giovane e zelante magistrato (lo stesso che prima arrestò e

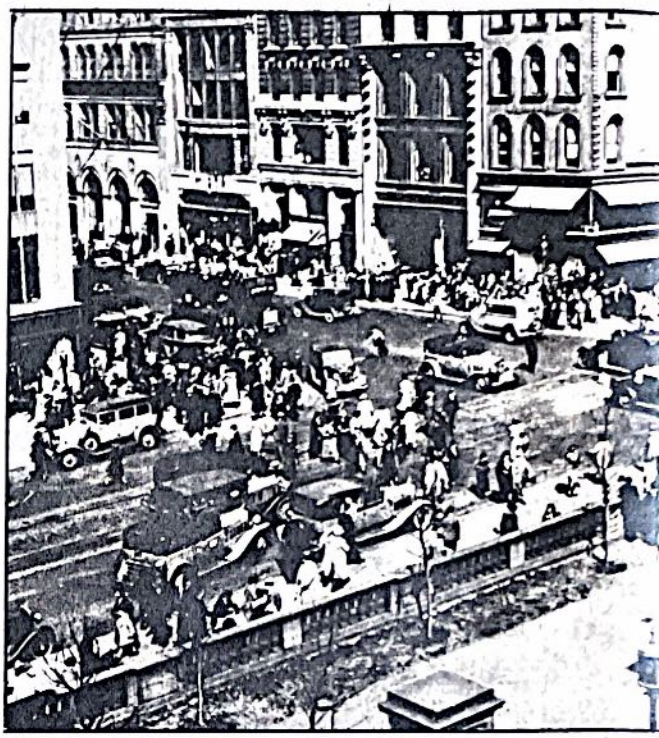
rah Shapiro erano favorevoli all'eliminazione fisica di Dewey; ma non la maggioranza, la quale stabilì che l'ambizioso procuratore avrebbe potuto dare fastidio solo nel suo distretto di Manhattan e non altrove. E anche lì solo fino al momento in cui non sarebbe stato iscritto, come tutti i politicanti della città, nei libri paga del Sindacato. D'altro canto, la

sua uccisione avrebbe suscitato una campagna di stampa e una conseguente indignazione popolare di portata difficile da prevedersi.

Ma la saggia ed irrevocabile decisione della loggia mafiosa non andò bene a Schultz che cominciò a preparare l'attentato a Thomas Dewey. I suoi scagnozzi, subito sguinzagliati sulle piste del giovane procuratore ignaro, riferivano che ogni mattina Dewey usciva di casa scortato da due agenti dell'FBI e seguito a passo d'uomo da una macchina scura della municipalità. Infatti, prima di andare al lavoro, si recava invariabilmente a piedi in un bar distante due isolati da casa sua e sorbiva una bevanda calda. Poi entrava nella cabina telefonica sul fondo del locale e vi si tratteneva non più di due minuti. Infine, sempre guardato a vista dagli agenti, usciva dal bar e saliva sull'auto che lo stava attendendo accanto al marciapiede.

I killers convocati da Dutch giudicarono un gioco da ragazzi, malgrado la presenza dei federali, fare la festa a un uomo così metodico. Ma poche ore prima di ricevere da Schultz l'ordine di far fuori Dewey, ricevettero dal Sindacato l'ordine di far fuori Schultz. E, da seri professionisti, non batterono ciglio, limitandosi a cambiare il piano e l'obiettivo della loro missione. Erano in tre. Charlie « Bug » (cimice) Workman, un bell'uomo sempre elegantissimo, dai capelli ricciuti, cinico, freddo e totalmente amorale come esigeva il lavoro che s'era scelto; Mendy Weiss, che si sarebbe limitato a fare da palo e a coprire la retroguardia; un certo Piggy che avrebbe rubato e poi guidato l'auto scelta per la delicata commissione. L'esecutore materiale sarebbe stato quindi Charlie Workman detto Cimice, così cortese all'apparenza ma in realtà impenetrabile. Costui non aveva mai visto fisicamente Dutch Schultz e chiese che qualcuno glielo indicasse. «Arrangiati», gli risposero. Charlie non si scompose e fece secche altre tre persone nel timore di non aver portato a termine la missione assegnatagli. Ecco come andò.

Il Procuratore Distrettuale Thomas Dewey. Sulla decisione di ucciderlo o no sorsero contrasti tra Dutch Schultz e gli altri gangsters del « Sindacato ». E il Sindacato non potè fare altro che decretare la morte di Schultz.



New York nel 1935: l'incrocio della 47.a con la 5.a Strada. Poco lontano da questo incrocio, nella 47.a, si trovava il ristorante dove Dutch Schultz fu ucciso, con tré « amici ».

Dutch era andato a cenare, quel sabato sera, 23 ottobre 1935, in un locale della 47ª dove faceva lo strip-tease una rossa favolosa di nome Geraldine Reinhardt, che era stata l'amante di Lucky Luciano. « Licenziata » da Lucky poche settimane prima, era adesso in attesa di... ingaggio. Dutch conosceva bene i gusti raffinati dell'italiano e aveva pensato quindi di andare sul sicuro nel proporre a Geraldine un « contratto d'alcova » triennale. Dopo lo spettacolo Dutch andò a cenare in un séparé assieme a tre uomini della sua banda. Dopo pranzo si alzò per recarsi alla toilette. Fu in quel momento che entrò nel locale, contemporaneamente ad un'allegra comitiva di giovanotti e ragazze, Charlie la Cimice. Per prima cosa si diresse alla toilette per controllare le armi. Ma, non appena entrato, vide chino sul lavabo un uomo che si risciacquava il viso. Così, di spalle, gli sembrò di riconoscere una delle guardie del corpo di Schultz che aveva lavorato assieme a lui tanti anni prima, e fece fuoco senza esitare. Poi si precipitò nel separé dove sapeva essere Schultz e massacrò il matematico Abbadabba Buman, Lulu Rosenkrantz autista dell'« Olandese » e Ab Landau, la sua guardia del corpo. Infine, con sangue freddo incredibile, tornò nella toilette per

lavarsi le mani, incurante della gente che accorreva da tutte le parti, e vide un grosso rotolo di banconote fare capolino da una tasca dell'uomo cui aveva sparato poco prima e che era agonizzante sul pavimento. Se ne appropriò, perquisendolo accuratamente alla ricerca di altri preziosi, ma si imbattè solo nella patente di guida del moribondo intestata ad Arthur Flegenheimer, nato a New York, Bronx, il 6 agosto 1902. La fotografia rendeva inequivocabile l'identificazione. Fu così che Charlie Workman seppe di aver ucciso l'« Olandese » al primo colpo e di aver soppresso altri tre individui senza la minima ragione.

L'« Olandese » fu portato d'urgenza al New York City Hospital, ma morì sull'autoambulanza che correva a sirene spiegate nel traffico del sabato sera. Le ultime parole di « Dutch » Schultz furono: « Muoio a 33 anni, proprio come Gesù Cristo! »

Enzo Tortora
e Leo Pasqua

© Copyright Casa Ed. Universo 1974

Uno dei collaboratori di Dutch, il matematico Abbadabba Buman, ucciso nel separé del ristorante nella cui toilette, da pochi momenti, era già stato ucciso lo stesso Dutch. L'esecutore materiale della sentenza del Sindacato fu Charlie Workman, detto « Cimice ».

a cura di Franco Nebbia

Un uomo tutto sbagliato

Agli inizi del film, Lady Franklin (l'attrice Sarah Miles), concede le prime confidenze all'autista Leadbetter (Robert Shaw). Anziché viaggiare sola sui sedili posteriori, spezza la consuetudine di distacco, che è quasi un obbligo nella sua condizione sociale, e si siede accanto al posto di guida. Di qui cominceranno le illusioni dell'autista.

Arriva adesso, con un anno abbondante di ritardo, sui nostri schermi un delicato e ben fatto film inglese: « Un uomo d'affittare ». Gli interpreti sono quanto di più prestigioso e professionale offra il cinema britannico: Sarah Miles e Robert Shaw.

Della prima, qualcuno ricorderà certamente « La figlia di Ryan » e del secondo, il bandito stupido e cocciuto de « La stangata ». Il film è naturalmente imperniato su di loro, oltre che sulla sceneggiatura di Wolf Mankowitz e sulla regìa di Alan Bridges.

Siamo nel 1923. Una giovane vedova, Lady Franklin, lascia la clinica dove ha cercato di recuperare i suoi nervi distrutti dalla prematura scomparsa dell' amato - e ricchissimo - marito. L'accompagna a casa un autista, Steven Leadbetter. Egli (Robert Shaw) è stato noleggiato insieme alla potente Daimler, un' automobile lussuosa, dalla mamma di lei, un'anziana, frivola e inconcludente signora, che vive un po' a Parigi e un po' a Londra.

Lady Franklin, per seguire i consigli del medico e della madre, cerca di prendere confidenza con il mondo circostante, ma anziché accettare gli inviti dei noiosi ricchi suoi pari, cerca la confidenza e l'amicizia dell'autista. Lo chiama spesso per gite e commissioni e conversa con lui, interessandosi alla sua vita e raccontandogli i propri fatti personali.

Per aiutarlo, senza dover scendere dal piedistallo sul quale vive, si offre come madrina per un coppa di pugilato giovanile, intitolata a Lord Franklin, suo defunto marito. L'autista va in brodo di giuggiole,

Lady Franklin consegna, democraticamente, la coppa intestata al defunto marito, nel corso di una serata di cui Leadbetter dovrebbe andare orgoglioso. Purtroppo è proprio durante quella serata che accade l'irreparabile.

recando con sé il raggio di luce che la nobile e bella dama porta benevolmente nell'ambiente squallido e modesto della palestra popolare.

Durante la serata, però, la Lady incontra Hugh Cantrip, vecchio amico di suo marito, giovane, belloccio, benestante, amato dalle donne, politicante di una certa credibilità. Tra i due, sotto gli occhi dell'autista maturo, nasce la confidenza e l'amore. Leadbetter continua a porgere i suoi servizi alla Lady, anche quando non ne è richiesto, sperando sempre di veder trionfare il proprio amore, che egli ritiene più valido di qualunque altro sentimento.

La Lady, pur apprezzando la devozione dell'autista, lo mantiene sempre a rispettosa distanza, e non crede di sicuro che i suoi abbandoni puramente platonici o la generosità spesa a favore dell'autista possano venir scambiati per amore. Finché una sera, Leadbetter, accompagnando Cantrip a casa, scopre che questi ha un'amante.

Non sapendo che Cantrip è già deciso a lasciare la donna che per lui rappresenta soltanto un episodio, mentre pensa già a sposare Lady Franklin, Leadbetter s'infuria. Nell'esaltazione della scoperta si prende una potente sbornia e corre alla villa di Lady Franklin, dove nel corso di un'agitatissima scena rivela a questa che il giovane fidanzato ha un'amante.

La Lady, e il fidanzato reagiscono con perfetta calma alle accuse dell'uomo e questi, dopo aver minacciato violenze sanguinarie se ne torna a casa. Per smaltire la sbornia e la disillusione sfascia il garage nel quale sono contenuti tutti i suoi averi, le auto che noleggia, l'officina e la stessa costosa Daimler con la quale, usata a mo' di bulldozer, demolisce ogni cosa.

Le due figure sono perfettamente disegnate dagli splendidi attori. Sarah Miles dà alla Lady quel sapore di aristocrazia inglese: è fine, intelligente, adorabile, senza capricci, dolcissima come il suo volto pieno di deliziosa sensibilità.

Robert Shaw perennemente vestito da « chauffeur » (come si diceva allora) è magistralmente stupido e illuso, pieno di sé, privo di autocritica, sergente di ferro reduce dai successi della guerra, un vero imbecille, raccontato però con un'intelligenza sopraffina dallo splendido attore.

Fa da sfondo alla vicenda l'Inghilterra più desiderabile che si sia mai vista al cinema, favorita dall'ottima fotografia di Michael Reed, colma di verdi teneri e marci, di piogge autunnali, di interni bellissimi.

Il film, dopo un avvio lento e dimesso, raggiunge facilmente i fastigi del cinema di qualità, regalandoci quello che si vorrebbe sempre vedere, vale a dire un piacevole spettacolo intrecciato su una significativa storia d'amore. Anche l'ambiente del primo dopoguerra, in un paese che ancora non ha subito gli stravolgimenti del consumismo, è reso alla perfezione con brevissime annotazioni di costume.

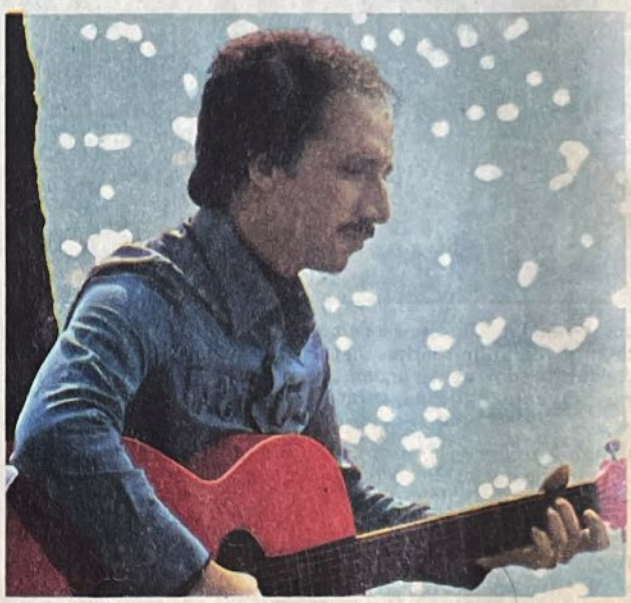
Un'oasi consolante nello squallore dell'estate cinematografica in città.

Franco Nebbia

Ecco la Lady abbracciata con il giovane cavaliere che dovrà rallegrare il suo cuore afflitto dalla vedovanza. L'autista accetterà molto male questa svolta della Lady. Le rinfaccerà duramente la sua ricchezza e la posizione sociale. La Lady e il suo fidanzato reagiranno con classe puramente inglese. Un film molto piacevole e pulito, visibile da tutti.

UMBERTO BALSAMO L'IMPORTANZA DI VENIR

Diciamolo pure, ad onor del vero, che questo cantautore dal volto accigliato e serioso lo sentivamo distaccato, lontano. Non era uno di quelli che appena vedi li senti amici. Non sprizzava simpatia e, lo confessiamo, ci siamo fatti condizionare. Lo abbiamo lasciato indietro, abbiamo rimandato settimana dopo settimana la doverosa intervista che gli spettava. Quando finalmente gli abbiamo parlato, dobbiamo dire che appena è cominciato il nostro scambio d'idee... siamo rimasti dello stesso parere: Umberto Balsamo non ci era simpatico e continuava a non esserlo. Né colpa sua, né colpa nostra. Non potevamo far nulla per cambiare la situazione: le domande e le risposte erano brevi, formali, a botta e risposta, senza che nascesse un vero dialogo. Vi raccontiamo l'intervista così come è avvenuta.



— La tua affermazione al Disco-estate con «Bugiardi noi», seguita da una buona vendita, che effetto ti ha fatto?

— Mi è giunta inaspettata.

— Ma tu, almeno come autore, avevi già avuto dei successi, vero?

— Sì, tanto per citarne qualcuno, Peppino di Capri è ritornato al successo appunto con «Amare di meno», che era una mia canzone... anche «Occhi neri», cantata da Mal, era mia.

— Nella musica leggera qual è il posto che vorresti occupare?

— Quella di cantautore moderno, di oggi.

— Come sei arrivato alla canzone?

— Solita storia. Io vivevo a Catania, dove sono nato nel 1942, e dieci anni fa sono venuto a Milano, perché ho capito che laggiù non avrei mai potuto farmi una strada. Non volevo lasciare una cosa intentata. Ho bussato a tante porte, finché qualcuna si è aperta.

— In quel periodo hai vissuto dei giorni neri, immagino...

— I giorni neri sono ar-

E DAL NIENTE

rivati maggiormente adesso che è arrivato il successo. Allora l'unica cosa importante era il raggiungimento di quello che ho oggi, tutte le altre cose non avevano importanza. Oggi invece mi sono arrivate tante responsabilità, ogni mia decisione, ogni mia scelta deve essere ben meditata...

— *Per raggiungere una certa affermazione, hai dovuto sacrificare qualcosa?*

— Forse la semplicità. A Catania c'era un certo costume in cui si viveva condizionati, ma tranquilli, secondo una consuetudine di vita; invece a Milano, dove vi è una civiltà economica più avanzata, ho dovuto e devo combattere con gente di ogni tipo per sopravvivere, per non affogare. Non è solo fra i milanesi che bisogna inserirsi, questa è una metropoli in cui incontri gente di tutti i tipi e di ogni provenienza.

— *Ci dici un tuo pregio come artista?*

— La spontaneità!

— *Un tuo difetto?*

— Quello di non fare l'artista, di non darmi delle arie!

— *Un tuo pregio come uomo?*

— Essere un uomo!

— *Un tuo difetto?*

— L'indifferenza verso gli altri, che è una sorta di autodifesa... uno scudo che il mondo mi ha insegnato ad usare.

— *Cosa vorresti far sapere ai lettori dell'« Intrepido »?*

— Che sono un giovane come loro.

— *Qual è stata la sensazione che hai avuto quando ti sei reso conto che finalmente il tuo nome era diventato popolare?*

— Nessuna. Neanche quando seppi che ero arrivato terzo al Disco-estate, seppure ero un nome nuovo per tutti... per me importante è vendere i dischi, solo così si capisce se sei bravo. E quest'anno siamo io e Drupi a vendere più dischi!

— *Tu hai scritto molte canzoni per altri cantanti, come fai a scegliere quelle che canterai tu e quelle che farai cantare agli altri?*

— E' semplice. Io non ho una voce molto forte. Quindi quelle che la richiedono le lascio agli altri!

— *Qual è la cosa più importante per te?*

— Essere sincero nelle mie canzoni. Per questo amo anche molto il mio elleppì « Passato presente futuro », perché in dodici canzoni sono riuscito a mettere me stesso e non mi sono sentito condizionato dall'esigenza di fare il pezzo che bisogna vendere...

— *Scusa, volevo chiederti...*

— Dopo, ora lasciami continuare... dunque dicevo che mi piacciono i 33 perché così mi posso esprimere sinceramente. Ed io non voglio essere bugiardo con il mio pubblico. Tutte le canzoni del mio elleppì sono belle, quelle brutte le getto via, al contrario di tanti altri che in un 33 sono abituati a mettere due canzoni belle, mentre le altre sono immondizia... Oggi il pubblico non si fa prendere più in giro ed io stesso non voglio deluderlo... Sai, per chi viene dal niente come me, è importante andare avanti, migliorare, non perdere colpi...

* * *

Intanto è il nostro registratore che perde colpi, perché le batterie stanno scaricandosi. Proprio ora che Balsamo si scioglie, e non finisce più di parlare, di dirmi cose di sé, della sua famiglia, del suo lavoro. Ma ormai il registratore è muto. Sarà per un'altra volta.

Lello D'Argenzio

Quando è in gioco il proprio avvenire, occorre farsi riconoscere immediatamente, occorre disporre della «carta d'identità» più valida: l'attestato della **SCUOLA RADIO ELETTRA** è riconosciuto da tutte le maggiori imprese italiane nel settore della tecnica e delle comunicazioni.

PIÙ DI 100.000 PERSONE IN ITALIA, oggi guadagnano di più o vivono meglio, svolgendo una attività nuova e interessante grazie alla **SCUOLA RADIO ELETTRA,** la più grande Organizzazione di studi per corrispondenza in Europa.

IL SEGRETO?
FORSE I NOSTRI CORSI, tutti modernissimi e tuttavia facili e brevi:
CORSI TEORICO-PRATICI: RADIO STEREO A TRANSISTORI - TELEVISIONE BIANCO-NERO E COLORI - ELETTROTECNICA - ELETTRONICA INDUSTRIALE - HI-FI STEREO - FOTOGRAFIA.
CORSI PROFESSIONALI:
ESPERTO COMMERCIALE - IMPIEGATA D'AZIENDA - DISEGNATORE MECCANICO PROGETTISTA - TECNICO D'OFFICINA - MOTORISTA AUTORIPARATORE - ASSISTENTE E DISEGNATORE EDILE e i modernissimi corsi di LINGUE.
CORSO-NOVITÀ: PROGRAMMAZIONE ED ELABORAZIONE DEI DATI.
E PER I GIOVANISSIMI: il facile corso di SPERIMENTATORE ELETTRONICO.
FORSE IL NOSTRO METODO, che unisce la teoria alla pratica. Infatti (se vi iscrivete ad un corso teorico-pratico) insieme con le lezioni riceverete i materiali necessari per costruire apparecchiature di grande precisione, fino a disporre di un completo laboratorio tecnico.
E tutto ciò senza alcuna spesa supplementare.

O FORSE ANCORA LE COMODITÀ CHE VI OFFRIAMO:
- Studiate a casa vostra, nel tempo libero;
- regolate voi l'invio delle lezioni e dei materiali;
- siete seguiti, nei vostri studi, giorno per giorno;
- vi specializzate in pochi mesi.

IMPORTANTE: al termine di ogni corso la **SCUOLA RADIO ELETTRA** rilascia un attestato da cui risulta la vostra preparazione.

E NON È TUTTO. Ci sono ancora molte cose che dovete sapere! Compilate, ritagliate (oppure ricopiate su cartolina postale) e spedite questo tagliando, che vi dà diritto a ricevere, gratis e senza alcun impegno da parte vostra, una splendida e dettagliata documentazione a colori sul corso scelto. Scrivete, indicando il vostro nome, cognome, indirizzo e il corso che vi interessa: vi risponderemo personalmente.

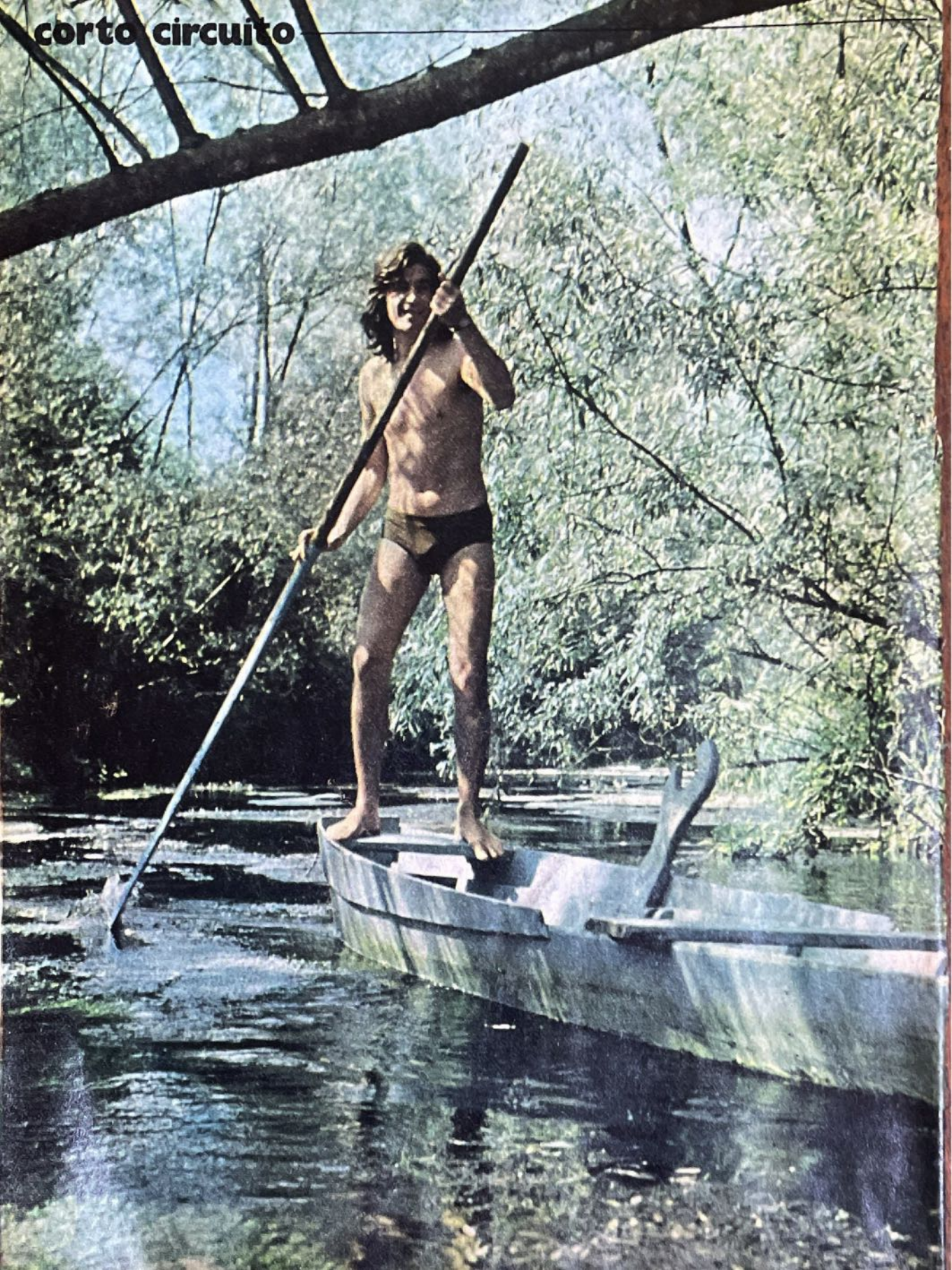
dida

Scuola Radio Elettra

Via Stellone 5/272
10126 Torino

PER CORTESIA, SCRIVERE IN STAMPATELLO
Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa (o incollato su cartolina postale) alla
SCUOLA RADIO ELETTRA Via Stellone 5/272 10126 TORINO
INVIATEMI, GRATIS E SENZA IMPEGNO, TUTTE LE INFORMAZIONI RELATIVE AL CORSO

DI _____
(segnare qui il corso o i corsi che interessano)
Nome _____
Cognome _____
Professione _____ Età _____
Via _____ N. _____
Città _____
Cod. Post. _____ Prov. _____
Motivo della richiesta: per hobby ☐ per professione o avviarsi ☐



a cura di Gianni Boncompagni

LE FIGURACCE DI UN DISC-JOCKEY

Ciao a tutti.
La carriera del cantante Drupi ha veramente del magico. La sua storia la sanno tutti: Drupi si presenta a Sanremo con una canzone dal titolo: « Vado via »; e, coerente, se ne va subito perché le giurie lo mandano a casa.

Subito dopo, me lo ricordo perfettamente, incontrai alcuni dirigenti della sua casa discografica e, invece di essere un po' abbattuti per la sua esclusione dal festival, erano più « pompati » che mai nei riguardi dello sconosciuto Drupi.

« La sua canzone è una bomba, - dicevano entusiasti, - vedrai che prima o poi scappa fuori ». Io, debbo confessarlo, ero piuttosto scettico sul futuro del cantante o almeno sul futuro di una canzone bocciata al festival e neppure fatta sentire in TV.

Tra l'altro non conoscevo neppure la faccia del cantante in questione, perché per motivi strani sembravano volerla nascondere.

Alla richiesta di aiuto da parte mia con qualche programmazione radiofonica in Alto Gradimento, io risposi picche agli amici della casa discografica Ricordi, dicendo le mie ragioni, e cioè la difficile riuscita di una canzone esclusa e soprattutto di un cantante sconosciuto. Loro non accennarono nessuna rassegnazione: anzi avrebbero voluto scommettere qualunque cifra sul fatto che « Vado via » avrebbe avuto successo.

Una volta a casa, per puro scrupolo professionale, mi riascoltai la canzone con più attenzione del solito.

« Se sono così convinti,

Drupi in una foto di carattere chiaramente estivo, diremmo quasi nei panni (pochi) di « Tarzan di Pavia ». Nella città lombarda, infatti, il cantante, il cui vero nome è Giampiero Anelli, è nato il 10 agosto 1947. Prima di affermarsi con successo nel mondo della musica leggera, Drupi faceva l'idraulico.

Perderete 3, 7, 11 chilogrammi in 10 giorni grazie a questa NUOVISSIMA bombola che dissolve ed elimina il grasso superfluo !

Questa Super bombola Spray che contiene una schiuma QUADRIATTIVA straordinariamente efficace ottenuta con estratto di alghe azzurre, é l'ultimo grido per dimagrire !

TUTTI GLI SGRADEVOLI CUSCINETTI ADIPOSI CHE APPESANTISCONO LA VOSTRA FIGURA SCOMPAIONO PER SEMPRE !

Mangiate quel che volete, eliminate pillole e medicinali, lasciate stare gli esercizi faticosi...
Basteranno una semplice pressione sulla bombola e 20 secondi di leggero massaggio : comincerete subito a dimagrire!
Questa schiuma miracolosa agisce in maniera FULMINANTE esattamente sulla parte del corpo desiderata.

EFFICACIA E RIUSCITA DUREVOLI E GARANTITE AL 100 %

Incredibile ! Ci impegnamo formalmente a rimborsarvi senza obiezioni il prezzo della bombola, qualora, non essendo completamente soddisfatti della sua meravigliosa efficacia, doveste decidere di restituircela (anche se quasi esaurita) entro 10 giorni dalla consegna.

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE
con assoluta garanzia di rimborso.

Spedire a: L. P. UNIVERSAL Viale Abruzzi, 67 (20.131) MILANO

Vi prego di spedirmi al più presto una NUOVA SUPER-BOMBOLA DIMAGRANTE. Mi riservo il diritto di restituirvela entro 10 giorni dalla consegna per un suo completo rimborso.

☐ Unisco l'importo relativo : L. 3.450 + 450 per spese di spedizione = L. 3.900 a mezzo assegno bancario — vaglia postale — (cancellare le diciture che non interessano).

☐ Preferisco pagare al portalettere all'atto della consegna del pacco postale L. 3.450 + L. 650 per spese di contrassegno.

NOME _____
INDIRIZZO _____
_____
Codice Postale _____
LOCALITÁ _____

BD/ID 10

SUBITO IN PROVA A CASA VOSTRA

televisori ● radio, autoradio, registratori, fonovalige, suonanastri, ecc. ● foto-cine: tutti i tipi di apparecchi e accessori ● binocoli, telescopi ● elettrodomestici per tutti gli usi ● macchine per scrivere e per calcolo ● strumenti musicali moderni d'ogni tipo, amplificatori, microfoni ● orologi

SE SODDISFATTI DELLA MERCE COMPRERETE POI

ANCHE A RATE SENZA ANTICIPO
minimo L. 1.000 al mese
RICHIEDETECI SENZA IMPEGNO
CATALOGHI GRATUITI
DELLA MERCE CHE INTERESSA
ORGANIZZAZIONE BAGNINI
00187 Roma - Piazza di Spagna 12

LE MIGLIORI MARCHE AI PREZZI PIÙ BASSI

LA MERCE VIAGGIA A NOSTRO RISCHIO

corto circuito

- dissi tra me, - ci deve essere qualcosa di buono ».

Ma anche ascoltandola con tutta la benevolenza possibile e immaginabile, non mi sembrò niente di eccezionale. La cosa finì lì. Dopo qualche tempo li rincontrai e feci loro notare che, come avevo previsto, non era successo ancora niente.

« Aspetta e vedrai », fu la risposta, datami con aria di mistero. E infatti, qualche mese dopo, ecco la notizia che in Francia « Vado via » era al primo posto nella Hit Parade.

Proprio in quel periodo ero a Parigi e in realtà Drupi era sulla bocca di tutti: il suo disco era nelle discoteques, nei grandi magazzini e, incredibile ma vero, in lingua italiana.

Non avevo il coraggio di incontrare di nuovo quelli della Ricordi. Un giorno, era inevitabile, li incontrai proprio davanti alla RAI: non dissero niente, sorridendo e con vistosi gesti mi ricordarono la scommessa.

Non vollero infierire, bontà loro, nei miei confronti, come si usa in questi casi.

Poi, subito dopo, il successo in Italia, di riflesso. Il nome Drupi circolava con insistenza senza ancora avere un disco in classifica.

Era già un marchio sicuro.

Il suo prossimo disco sarebbe stato un'affermazione a scatola chiusa.

E infatti arrivò « Rimani », che io mi guardai bene dal giudicare se metterlo o se non metterlo a Alto Gradimento. Con il mio collega Arbore lo mettemmo subito senza neppure ascoltarlo.

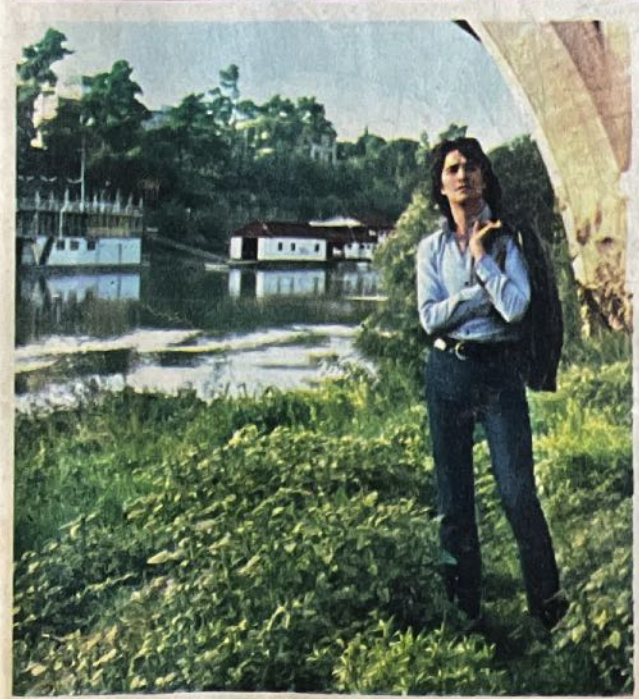
Una foto emblematica per la carriera di Drupi. Eliminato in malo modo al Festival di Sanremo, infatti, il cantante ha sfondato con la stessa canzone (« Vado via ») in Francia (dove questa immagine è stata scattata), guadagnandosi una popolarità forse imprevista ma pur sempre meritata.

Non potevamo permetterci un'altra brutta figura.

E « Rimani » arrivò subito in testa alla classifica, come era scritto nel cielo.

Ora il nome Drupi era forte più che mai. Senza l'aiuto di nessun festival, senza partecipare a concorsi di nessun genere era già arrivato al numero uno.

Ma ecco la notizia che Drupi avrebbe partecipato al concorso radiofonico « Un disco per l'estate ». Gli addetti ai lavori, compreso il sottoscritto, commentarono subito negativamente questo inutile rischio di un cantante che non aveva certamente bi-



Sull'onda del successo oltre frontiera, Drupi ha finalmente ottenuto la giusta valutazione anche da noi. E sono arrivati « Rimani », un 33 giri, e recentissimamente, la sua prestigiosa affermazione al Disco-estate, dove ha ottenuto, con « Piccola e fragile », un secondo posto di tutto rispetto.

sogno di trampolini speciali per lanciare le sue canzoni; la sua popolarità avrebbe potuto essere compromessa da una eventuale esclusione dal Disco-estate, con tutte le conseguenze del caso.

Il caso volle che incontrassi nuovamente « quelli della Ricordi ». Io dissi cosa pensavo, ma loro, sempre con una sicurezza impressionante, mi risposero che non c'erano rischi, che Drupi avrebbe vinto il Disco-estate e, se non proprio vinto, sicuramente avrebbe venduto più di tutti.

Io, memore del caso « Vado via », non mi misi a discutere. Ora, ancora una volta, i fatti danno ragione alle previsioni di chi si occupa della carriera di Drupi. « Piccola e fragile » è in testa alle vendite, è il motivo dell'estate, Drupi è più popolare che mai.

Evidentemente è il suo momento magico ed è meglio sfruttarlo subito a tutti giri.

Ma certamente non mi azzarderò mai a dire che Drupi avrà una carriera breve.

Anzi, dirò che durerà cento anni e sarà sempre primo a Hit Parade.

Così, almeno, mi vendicherò delle figuracce che ho fatto con i « maghi della Ricordi ».

W Drupi.

Gianni Boncompagni

COFFEE
BAR
SELF SERVICE PER UN DELITTO
E' IL MATTINO. E, COME OGNI GIORNO, ANDY MAULDING ALZA LA SARACINESCA DEL BAR CHE HA PRESO IN GESTIONE DA QUALCHE MESE.

POCHI PASSI ALL'INTERNO, E...
MIO DIO?!

DA DOVE E' USCITO QUESTO? COME HANNO POTUTO AMMAZZARLO QUI? PROPRIO NEL MIO BAR?!

E CHI DIAVOLO MAI PUO' ESSERE?
32 - 66

L'HA RIVOLTATO: NON RIESCE A TRATTENERE UN URLO.
NOOOOO!!

ORRORE, PAURA, SGOMENTO. PERCHE' QUEL CADAVERE E' IL SUO! E' IL SUO STESSO VISO CHE LO FISSA CON GLI OCCHI VITREI.
SOLO QUANDO LA MANO SFIORA QUEL VISO, TUTTO SI SPIEGA CON UN'IMPRECAZIONE DI RABBIA E DI SOLLIEVO INSIEME.
UN MANICHINO?!
UN MANICHINO DI LEGNO! LO SCHERZO IDIOTA DI QUALCUNO CHE LA PAGHERA' CARA!
NESSUNO DEGLI ABITUALI CLIENTI E' DISPOSTO AD ASSUMERSI LA PATERNITA' DI QUELLO SCHERZO.
MA SEI MATTO, ANDY? SE IO SAPESSI FARE DELLE FACCE COSI' PERFETTE, FAREI LO SCULTORE, NON IL TRANVIERE.
EPPURE E' QUALCUNO DI VOI! QUALCUNO CHE MI CONOSCE BENE!
NON SIETE D'ACCORDO ANCHE VOI, SIGNORE? CHI FA UNO SCHERZO SIMILE, E' UNO CHE MI CONOSCE...
E' MOLTO PROBABILE... MA IO NON SO CHE DIRVI. IO NON MI INTENDO DI CERTE COSE.
POTRESTE SEMPRE RIVOLGERVI ALLA POLIZIA...
PER FARMI RIDERE DIETRO? E POI, QUELLI NON SCOPRONO MAI NIENTE, CREDETE A ME.
SE LO DITE VOI... IO NON HO MAI AVUTO BISOGNO DELLA POLIZIA. ARRIVEDERCI, ANDY.
ARRIVEDERCI, SIGNORE.
32 - 67

ALL'ORA DI CHIUSURA, HA ORMAI RINUNCIATO A SCOPRIRE IL « COLPEVOLE ».
E' UNO DI LORO, NON C'E' DUBBIO. MA NON LO AMMETTERA' MAI.
DEVE AVER CAPITO CHE E' STATO UN PO' TROPPO PESANTE COME SCHERZO.
ANDY ABITA FUORI CITTA': ADESSO STA ANDANDO A CASA.
MA... MA LA' C'E' UNA MACCHINA ROVESCIATA!
E C'E' QUALCUNO DENTRO! FORSE E' MORTO! QUALCUNO CHE VENIVA DA ME! QUESTA STRADA FINISCE A CASA MIA!
HA UNA TORCIA PER ILLUMINARE L'INTERNO DELLA VETTURA.
UN UOMO... FORSE VENIVA A PARLARMI DI QUELLO SCHERZO. POTESSI VEDERLO IN FACCIA...
CI RIESCE INFINE.
UN ALTRO MANICHINO, DANNAZIONE!
MA ALLORA NON E' UNO SCHERZO! E' UN AVVERTIMENTO!
32 - 68

MA UN AVVERTIMENTO DI CHI, DANNAZIONE? PERCHE'?!
CERCA DISPERATAMENTE NEL PROPRIO PASSATO, TRA I CONOSCENTI, UN FATTO, UN NOME CUI IMPUTARE QUELLA PERSECUZIONE.
NON HO MAI AVUTO NOIE CON NESSUNO, IO! NON MI SONO MAI MESSO NEI PASTICCI CON QUELLI CHE CONTANO!
QUAND'ERO CAMERIERE AL WILLY'S BAR FACEVO QUELLO CHE FANNO TUTTI... NESSUNO HA MAI TROVATO DA RIDIRE... PERCHE' ADESSO VOGLIONO UCCIDERMI?
ENTRA, RICHIUDE LA PORTA DIETRO DI SE'... HA PAURA.
E' IL CASO DI BERE UN BUON BICCHIERE... E' PROPRIO QUELLO CHE CI VUOLE!
VORREBBE ANCORA PENSARE AD UNO SCHERZO, SIA PURE UNO SCHERZO DI CATTIVO GUSTO.
NO... NON CI SI DA' TANTA PENA, SOLO PER FARE UNA RISATA.
32 • 69

E SUBITO UN TORPORE IMPROVVISO, UNA PESANTEZZA DI MEMBRA...

ERA AVVELENATO! IL LIQUORE! ERA AVVELENATO!

LO RIDESTA IL SOLE. FRA LE MANI SI TROVA UN FOGLIO.

HO DORMITO QUI... IL LIQUORE DI IERI SERA! ALLORA NON ERA VELENO...

ERA SOLO UN NARCOTICO: LO DICE ANCHE IL FOGLIO CHE QUALCUNO GLI HA MESSO IN MANO.

AVREBBE POTUTO ESSERE UN VELENO MORTALE. E LO SARA' SE NON OBBEDIRAI. STASERA VERRA' COME AL SOLITO AL TUO BAR L'UOMO DI QUESTA FOTO: A LUI VERSERAI NELLA BIRRA IL CONTENUTO DEL FLACONCINO CHE TROVERAI SUL SEDILE DELLA TUA AUTO RICEVERAI 10.000 DOLLARI. SE NO... SAI COSA TI ASPETTA.

SUL SEDILE DELLA SUA MACCHINA UN PICCOLO FLACONE.

DOVRO' VERSARLO NELLA BIRRA DI QUEL TALE. E' UN PO' CHE FREQUENTA IL MIO BAR. UN TIPO TACITURNO, NON SO NEMMENO IL SUO NOME. DEVO FARLO. O UCCIDERANNO ME!

E' TRASCORSA L'INTERA GIORNATA. NON CI SONO CHE DUE O TRE CLIENTI NEL BAR. ED UNO E' L'UOMO CHE DEVE MORIRE.

UNA BIRRA...

NON GUARDA E' FIN TROPPO FACILE!

FACILE. NESSUNO SI ACCORGE DI NULLA.

32 - 70

A POCO A POCO SE NE VANNO TUTTI. TRANNE «LUI».

CHE ASPETTA ANCORA? L'INCONTRO DI BOXE E' FINITO... PERCHE' NON VA VIA? PERCHE' NON VA A CREPARE DOVE DIAVOLO VUOLE, MA LONTANO DI QUI?

FINALMENTE SIAMO SOLI. ORA POSSIAMO PARLARE.
PARLARE...? BE'... NON SO DI CHE VOGLIATE PARLARE. IO NON SONO IN VENA...
SE NON ALTRO DOVRAI SAPERE COME MI CHIAMO: SANDERS. WILLIAM SANDERS. NON TI DICE NIENTE QUESTO NOME?
NO... NON MI PARE DI AVERLO MAI SENTITO.
E ANTONIETTA SANDERS, L'HAI MAI SENTITA NOMINARE?
NO. VI DICO CHE NON CONOSCO NESSUN SANDERS, IO. MA PERCHE' PENSATE...?
ANTONIETTA ERA MIA FIGLIA. E L'HAI AMMAZZATA TU.
VOI SIETE PAZZO! IO NON HO MAI UCCISO NESSUNO! NON SONO UN ASSASSINO!
SEI UN ASSASSINO, ANCHE SE FINORA NON HO MAI POTUTO PROVARLO. QUESTA E' ANTONIETTA. LA RICORDI, ORA? FREQUENTAVA IL WILLY'S BAR. DOVE TU FACEVI IL CAMERIERE... DOVE SPACCIAVI DROGA.
TI SERVIVA PER ARROTONDARE I GUADAGNI... HAI APERTO QUESTO BAR COI SOLDI CHE HAI FATTO LA'. I SOLDI DELLA DROGA. LA DROGA CHE HA UCCISO MIA FIGLIA!
32-71

NON HO MAI POTUTO FARE NIENTE... MA SAPEVO CHE ERI TU. TI HO SEGUITO, TI HO STUDIATO... ED ORA TU PAGHERAI. NON PER LA MORTE DI ANTONIETTA, MA PER LA MIA.
LA VOSTRA?! CHE VOLETE DIRE?
IO TI HO PREPARATO QUEI MANICHINI, IO TI HO DATO IL VELENO DA VERSARE NELLA MIA BIRRA. MORIRO'... ED HO PREPARATO TUTTA LA DOCUMENTAZIONE CHE TI ACCUSA!
HO DIMOSTRATO CHE STO INDAGANDO SULLA MORTE DI ANTONIETTA: SEMBRERA' CHE TU MI ABBIA UCCISO PER CUCIRMI LA BOCCA.
MA... MA IO... NON POTETE! NON POTETE ROVINARMI COSI'!
FORSE AVRAI CLEMENZA SE RIVELERAI TUTTO DI QUELLO SPORCO TRAFFICO DI DROGA... ERA L'UNICO MODO PER INCASTRARE TE E CHI TI PAGAVA! L'UNICO!
L'UNICO...
DANNAZIONE, VOI... VOI NON POTETE...
SANDERS NON RISPONDE: E' MORTO. E LA PORTA DEL BAR SI SPALANCA IN QUEL MOMENTO.
ABBIAMO RICEVUTO UN'INFORMAZIONE... EHI! MA ALLORA E' VERO! AVETE UCCISO UN UOMO!
32 - 72
FINE
© Copyright Casa Editrice Universo 1974

FORTE ENORME IMBATTIBILE

ANCHE TU IN TEMPO RECORD

- Praticando mezz'ora al giorno le facili **ginnastiche culturistiche** otterrai rapidamente un **torace possente, spalle larghe, gambe forti ed agili, statura alta ed una forza enorme!!**
- Imparando i colpi mortali del **KUNG-FU**, del **KARATE'**, del **GIUDO'** e del **JU-JUTSU** diventerai invincibile e tutti ti ammireranno!!

NESSUNO POTRÀ MAI PIÙ DIRTI: SEI UN MOLLUSCO

Non perdere tempo! Se entro poche settimane vuoi sbalordire amici e parenti e non avere più paura di nessuno ordinaci subito il più completo manuale di culturismo attualmente esistente:

CULTURISMO PER CAMPIONI L. 1.900
ed il manuale con i colpi del **JU-JUTSU** e del **KUNG-FU** L. 2.500

IN OFFERTA SPECIALE A SOLE **L. 3.500** ANZICHE' L. 4.400

Invia il presente tagliando - La spedizione verrà effettuata in contrassegno quindi pagherai al postino che ti recapiterà i due volumi.

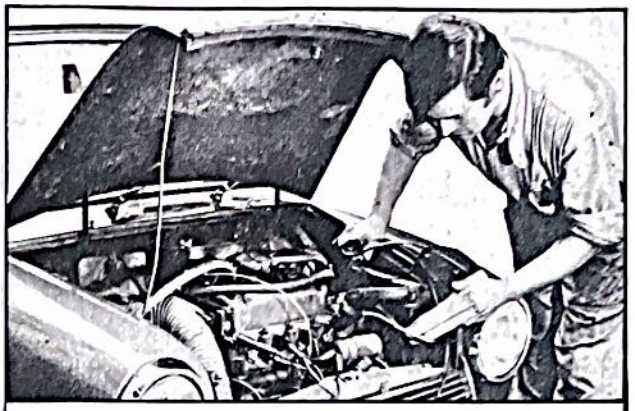
Cognome_____ Nome _____

Via_____ N._____ Cap._____

Città_____ Prov._____

Da compilare in stampatello ed inviare in busta, od incollato su cartolina a:

EDITRICE MEB - Corso Dante, 73/K 5 10126 TORINO



FATEVI UNA POSIZIONE CON POCHI MESI DI FACILE STUDIO

Iscrivendovi a uno dei nostri
CORSI DI CORRISPONDENZA

STUDIATE A CASA CON ENORME RISPARMIO DI TEMPO E DI DENARO

Le iscrizioni si accettano in qualsiasi periodo dell'anno

- **CORSO DI ELETTRAUTO**
  elettricista di automobili, autocarri, moto e motorscoters. Il corso comprende anche ampie spiegazioni sul nuovo alternatore.
- **CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE**
  di impianti per abitazioni private e telefonia interna. E' un corso facile che permette in breve di guadagnare. Gli elettricisti sono pochi in confronto alla richiesta. Questo corso comprende la specializzazione nella nuova tecnica della illuminazione razionale (illuminotecnica). La nuova tecnica della illuminazione farà di voi uno dei pochi specialisti di questa tecnica così diffusa in America.

Richiedeteci il bollettino EE (gratuito) con saggio delle lezioni, comprensibili anche da chi abbia frequentato solo le elementari.

SCUOLA GRIMALDI - RADIOTECNICA TV - Sez. elettromeccanica (la scuola di fiducia), PIAZZA LIBIA, 5 - 20135 MILANO.

Spett. SCUOLA GRIMALDI - Radiotecnica TV - S. E., Piazza Libia, 5 - 20135 Milano.

Senza alcun impegno vogliate mandarmi gratis il bollettino EE illustrativo dei corsi per corrispondenza di ELETTRAUTO e di ELETTRICISTA INSTALLATORE.

Cognome ..... Nome .....

Via ..... N. .....

Cod. post. ..... Città o paese .....

Prov. ..... I - 2874

LE SIGNORE PETROSINO

E' entrato in funzione a New York un dipartimento di polizia femminile che non ha nulla da invidiare per efficacia e organizzazione a quello maschile e che si è conquistato in breve tempo le simpatie dei cittadini

Ad un primo sguardo - che si rivelerà poi miope - l'argomento « polizia femminile», americana per giunta, potrebbe sembrare privo d'interesse, in quanto vecchio e sfruttato. Bene: niente di meno vero. Gli stessi newyorkesi, avvezzi a tutto quanto di più strampalato e balordo si possa pensare di vedere per le strade, al passare delle « police-women » si voltano volentieri, quasi come i nostrani pappagalli in presenza della solita svedese.

Un po' perché sono ragazze simpatiche e graziose, e un po' perché una donna in divisa, con una Colt al fianco, alla guida di una macchina o mentre strapazza un «police-man» dall'alto dei suoi gradi di tenente o capitano, non può mancare di fare un certo effetto. Il neonato ma già affermato Dipartimento di Polizia Femminile di New York è stato un Dipartimento fantasma per molto tempo: se ne parlava, ma solo in astratto, e non se ne vedeva la realizzazione pratica.

Ci sono voluti alcuni anni di maturazione, poi questa sezione speciale, che si occupa in particolare di tutto ciò che riguarda le donne, è sorta quasi improvvisamente e ha cominciato a dare molto filo da torcere a quel tipo di delinquenza che si rivolge ad un certo genere di reati (rapimenti di minori, violenze di ogni tipo e altre amenità del genere).

Insomma, per il capitano Vittoria Renzullo, Vicky per gli amici, e italiana d'origine, che lo comanda, le soddisfazioni non mancano certo. Con una piccola forzatura (ma forse neanche tanto), si potrebbe affermare che queste donne che guidano alla Fittipaldi, che sparano alla Te-

La simpatica autista che sorride dall'autopattuglia della polizia newyorkese può far pensare ad una mess'in scena. Ma non è così. Al primo allarme, il sorriso della ragazza, che è proprio una « poliziotta », scomparirà per lasciar posto alla grinta necessaria alla più spericolata pilota.

Donne poliziotto, del nuovo dipartimento di polizia femminile di New York, in pattuglia nella zona portuale. C'è anche un poliziotto « uomo », ma, intendiamoci, non è a protezione delle colleghe: esse sanno ben difendersi e agire da sole. Alla fine del corso, sono preparatissime a qualsiasi disavventura e, visti i risultati ottenuti, se la cavano davvero bene.

Due donne poliziotto di pattuglia in un quartiere di « colore ». Al dipartimento di polizia femminile di New York appartengono giovani donne di tutte le razze presenti nella metropoli. I «contatti» con delinquenti, o vittime, della loro stessa razza diventano meno difficili. Il «dipartimento» è comandato da Vittoria Renzullo, di origine italiana.

Nell'arco di un settantennio, varie sono state le funzioni delle donne poliziotto, quasi sempre, però, contenute in limiti « assistenziali ». Ora, le donne poliziotto americane hanno le stesse prerogative e gli stessi compiti dei loro colleghi maschi. E anche gli stessi doveri. Nella foto: una ragazza segue con estrema attenzione, insieme ad un gruppo di allievi, una lezione di balistica.

Petto in fuori, pancia in dentro, portamento marziale e sguardo fiero... E la gentile signora che appare nella foto ne ha ben ragione: si tratta nientemeno che della prima donna poliziotto d'America. Per la cronaca, la foto risale ai primi anni del '900, e il nome di questa grintosa « poliziotta » è Al Young.

rence Hill, che lottano alla Bruce Lee e che magari hanno anche il fascino delle fotomodelle di Avedon, contribuiscono col loro lavoro a rinforzare un'immagine assai cara alle femministe americane.

Nel senso che, dopo aver saldamente conquistato l'egemonia fra le mura domestiche, dove, come si sa, hanno ridotto l'uomo al rango di « mezzo servizio », mirano, adesso, attraverso l'esercizio di professioni fino a ieri esclusivamente riservate agli uomini, ad invertire il ruolo delle parti.

Come dire, insomma, che - oggi - il matriarcato americano non è più quello che il costume e la letteratura ci hanno tramandato, ma cerca di abbandonare del tutto la sovrintendenza del focolare domestico per proiettarsi definitivamente fuori casa. Con buona pace degli uomini americani, che si dibattono invano per sfuggire ad una simpatica forma di « protezione materna » totale. *

Senza ingrassare
Senza volontà
Senza pericolo
per sempre

un metodo rivoluzionario per SMETTERE DI FUMARE

Sì, avete ragione. Ragione di non tentare di smettere di fumare. Ed è proprio il C.P.A.T. (Centro di Propaganda Antitabacco) che ve lo dice.

Confessate che, malgrado tutte le accuse contro i pericoli provocati dall'abuso del tabacco, malgrado tutte le statistiche che dimostrano come la sigaretta e la pipa siano direttamente in causa in certi tipi di cancro e in molte affezioni cardiache, malgrado tutto, fino ad oggi non avete potuto liberarvi da un vizio che — lo sapete benissimo — può avere delle conseguenze terribili (forse mortali).

Il motivo c'è : la paura.
Paura di non saper resistere alla tentazione di aspirare una « boccatina »...

Paura che una volta liberati dalla droga, l'organismo ne risenta e sia perturbato.
Paura d'ingrassare.

Ebbene, il C.P.A.T. (Centro di Propaganda Antitabacco), vi dice : « Bravi, avete fatto bene a non smettere di fumare. »

UN MEDICO "CAVIA" ATTESTA

Il Dottor Cortial di Cannes (Francia), che fu uno dei primi medici a sperimentare personalmente il metodo del C.P.A.T., è anche il primo medico in grado di poter rivelare — dato che non esercita più — come ha smesso di fumare :
« Durante vent'anni ho fumato circa tre pacchetti al giorno. Da tre anni non ho toccato una sola sigaretta. All'inizio ero molto scettico. Ma ora posso dire che avevo torto : tutto si è svolto esattamente come il C.P.A.T. lo prometteva.
« Innanzi tutto fui favorevolmente impressionato dal metodo in se stesso, che è assolutamente inoffensivo. In seguito ho apprezzato la facilità con la quale questo metodo libera dalla voglia del fumo : si può continuare a fumare quanto si desidera durante tutto il trattamento ! Infatti non sono io che ho smesso di fumare bensì la voglia della sigaretta che è scomparsa da sola.
« Per me sono stati necessari quindici giorni. So che in certi casi occorrono tre settimane, ma la maggior parte dei fumatori si libera dal vizio del fumo in una decina di giorni.
E sono convinto — sono ormai tre anni che mi sono liberato dal vizio del fumo — che non fumerò mai più in vita mia. »

I vostri timori, infatti, sono pienamente giustificati perchè volendo smettere di fumare da soli si corre un vero rischio.
Ma questo significa che siete condannati a rimanere continuamente schiavi della sigaretta ?
Che non esiste un mezzo per liberarvi da quella pericolosa droga che è il tabacco ?
No, certamente.

SE IL C.P.A.T. VI METTE IN GUARDIA CONTRO I PERICOLI PROVOCATI DA UN'ESPERIENZA SOLITARIA, E INVECE PRONTO AD OFFRIRVI IL SUO AIUTO.

Il C.P.A.T. (Centro di Propaganda Antitabacco) infatti, è in grado di mettere a vostra disposizione un metodo rivoluzionario, sperimentato da molti medici, che vi permetterà di sbarazzarvi definitivamente della sigaretta, vita natural durante, in qualche giorno o al massimo in qualche settimana. Senza sforzi, senza volontà, senza provare disturbi di sorta e senza aumentare di peso.
Grazie a questo sistema, potete veramente dire : « Non voglio più fumare » e ciò sarà vero per sempre. Pur vedendo gli altri fumare, non sentirete la minima tentazione di imitarli e dopo il caffè nessun bisogno di accendere una sigaretta. Potrete concentrarvi su un problema senza mettere automaticamente la mano in tasca alla ricerca del famoso pacchetto. La prima sigaretta del mattino non vi verrà nemmeno più in mente, nè l'ultima della sera e nemmeno quelle di cui avevate tanto bisogno per digerire dopo i pasti.
In che cosa consiste questo metodo taimente rivoluzionario ?
Ebbene, nell'agire esattamente all'opposto di quello che fareste da soli se decideste di smettere di fumare.
Che cosa accadrebbe infatti se un giorno, d'improvviso, coscienti del pericolo al quale andate incontro, prendeste la decisione di abbandonare l'uso del tabacco ?
Accadrebbe che commettereste un grave errore.
Errore che forse avete già commesso il giorno in cui vi siete imposti di smettere brutalmente di fumare.
D'improvviso, non avete più pensato che a una cosa : « Non devo fumare. »
A tal punto che ogni volta che sentivate il desiderio impellente di accendere una sigaretta, una vera battaglia si scatenava tra la voglia di fumare e la volontà di non farlo.
Dato che la volontà aveva il sopravvento, il desiderio insoddisfatto ingigantiva sempre più, fino a quando... Sì, fino a quando la volontà, sempre più debole e stanca, si è lasciata vincere da una voglia talmente potente che vi siete messi a fumare come prima, anzi, più di prima : per ricuperare il tempo perso nell'astinenza...

Ma questo non è tutto.
Durante l'esperienza, l'organismo, privato della sua dose quotidiana di droga, ha subito una perturbazione inevitabile la quale, a sua volta, ha provocato uno choc fisiologico, accompagnato da uno choc psichico con conseguente sregolamento del sistema vago-simpatico.

Ecco la ragione del nervosismo, del cattivo umore, dell'irritabilità estrema anche nei confronti delle persone che vi sono care e che vivono con voi. E la mancanza di nicotina, non vi ha spinti verso altri compensi ? Non vi siete messi a mangiare a sproposito ?

In poco tempo avete « messo su pancia », facevate fatica a chiudere il collo della camicia e dopo due settimane avevate la netta impressione di « scoppiare » nei vestiti...

Mai più prigionieri del tabacco

Non trovate che sia nel contempo ridicolo ed assurdo mettere, in pericolo la salute e creare un regime di terrore attorno a voi, col solo pretesto che volete smettere di fumare ?
Quando è noto che nove volte su dieci ricadrete nel vizio fumando più di prima ?
Mentre il C.P.A.T. può aiutarvi a spezzare le catene che lanno di voi dei veri schiavi della sigaretta senza che ne risulti il minimo disturbo per l'organismo.
Il metodo messo a punto dal C.P.A.T. non vi farà smettere di fumare di colpo, bensì progressivamente, in modo che l'organismo ritrovi da solo un nuovo equilibrio senza provocare in voi nè irritabilità nè malumore nè aumento di peso.
Il C.P.A.T., Organizzazione Internazionale la cui sede italiana si trova a Milano, si è preoccupato soprattutto che il suo metodo non si basasse sulla forza di volontà del soggetto, e questo nel suo stesso interesse, affinchè sia possibile diminuire progressivamente la dose di nicotina nell'organismo evitando un arresto brutale dell'uso del tabacco. Grazie a questo sistema vi renderete conto che la sigaretta vi farà sempre meno gola : non sarete voi a smettere di fumare ma la voglia di fumare che se ne andrà da sola.
Infatti, durante l'esperienza, nessuna proibizione di fumare. Accendete pure tutte le sigarette che volete fino a quando non ne avrete proprio più voglia.
Pensate quale sollievo, dopo !
Desideriamo ora farvi conoscere le testimonianze di alcuni medici che hanno potuto sperimentare personalmente i benefici effetti del metodo del C.P.A.T. (la legge ci permette di citare solo le iniziali del loro nomi dato che esercitano ancora) :

Dottor C.C. - Milano :
« Oggi sono giunto al 15 giorno di completa astinenza del fumo. Il desiderio si è del tutto esaurito progressivamente. Inutile che vi descriva i benefici ricavati e dei quali mi riconosco quindi totalmente debitore nei confronti del Vs. prodotto che mi ha consentito di togliermi con facilità un'abitudine che durava da ben 38 anni ! »

Dottor M.M.G. - Parma :
« Desidero comunicarvi che il Vs. metodo funziona. Mi sembra di rinascere. Tossivo in modo insistente, ora niente di tutto questo. Propagandate il Vs. prodotto affinchè tanti si liberino della sigaretta ! Come medico consiglio a tutti il Vs. trattamento. »

Dottor G.L. - Bari :
« Intendo manifestare con la presente la mia più profonda riconoscenza per avermi aiutato a liberarmi dal micidiale vizio del fumo con il Vs. prodigioso prodotto. Dopo appena 10 giorni di trattamento anti-fumo, il tabacco ha cessato di interessarmi. Desidero pertanto farvi sapere che sto propagandando a largo raggio il Vs. prodotto affinchè altre persone possano usufruire di questo magico ritrovato e non essere più schiave del fumo. »
Come vedete sono gli stessi medici a raccomandare il nostro metodo e a riconoscerne i benefici risultati.
Quindi, a vostra volta, non esitate !

Se avete già tentato di smettere di fumare senza risultato oppure se non avete mai osato tentare questa prova per le ragioni che abbiamo approfondito in questo articolo, ebbene approfittate dell'offerta eccezionale e gratuita che vi proponiamo.

Il C.P.A.T. (Centro di Propaganda Antitabacco) mette gratuitamente alla disposizione di tutti i fumatori che gli scriveranno il mezzo rivoluzionario che permette a chiunque di liberarsi da una droga che mette in pericolo la loro stessa esistenza.

Vi costerà solo 50 Lire, ossia il prezzo del francobollo per imbucare il Buono in calce — che ritaglierete e compilerete — prima di inviarlo al C.P.A.T. (Centro di Propaganda Antitabacco) Via Mazzini 10 (20123) Milano. Tel. 87.79.56. Ma non indugiate ! Più presto conoscerete il mezzo per smettere di fumare e più presto vi libererete dal vostro vizio !

BUONO GRATUITO N° 14/ID 57

NOME : _____

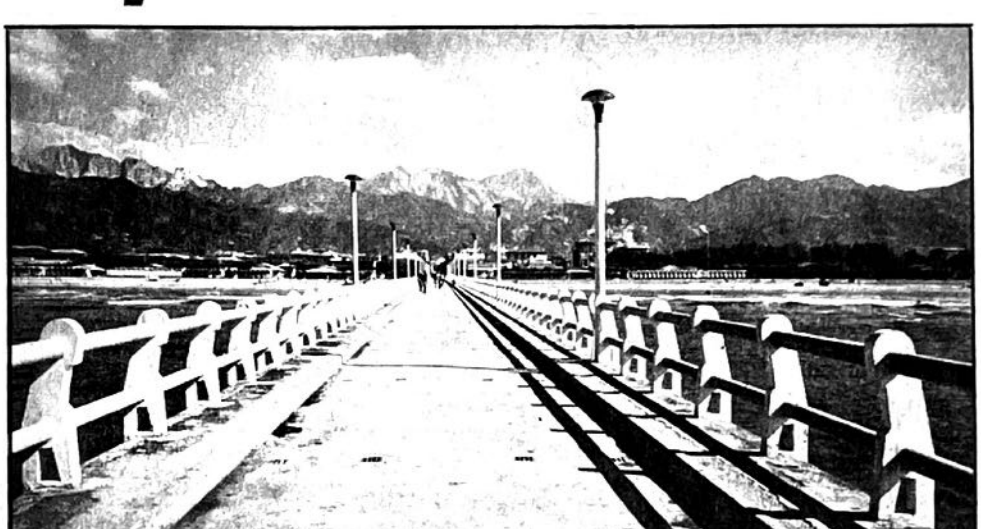
INDIRIZZO COMPLETO : _____

_____ **CAP :** _____

da spedire al C. P. A.T.
(Centro di Propaganda Antitabacco)
Via Mazzini 10 (20123) Milano. Tel. 87.79.56

a cura di Luciano Gianfranceschi

Le paure della Versilia



Forte dei Marmi. E' in questa famosa località balneare che è accaduto il fatto narrato nell'articolo, ma certe « immagini astrali » sarebbero presenti in tutto il litorale versiliese.

In Versilia, una delle zone balneari più note d'Italia, si raccontano strani fatti che la parapsicologia non sa spiegare - Gli abitanti del luogo superstiziosamente le chiamano « paure », ma forse sono immagini di fatti violenti già accaduti

Se è vero che negli ultimi tempi c'è stato un notevole sviluppo d'interesse verso certi inquietanti argomenti - e particolarmente quelli che scrutano aldilà dell'oscurità che avvolge il mondo del mistero - non va dimenticato che le scienze cosiddette « occulte » sono state seguite in tutti i tempi ed in tutti i luoghi. Perché c'è sempre stato nell'uomo l'insaziabile desiderio di risolvere i grandi problemi della vita e soprattutto della morte, questa dura necessità dinanzi alla quale tutti siamo impotenti.

Secondo un sondaggio d'opinione recentemente svolto in Italia, su circa 25.000 persone di vari ceti sociali ed età, il 43% di esse crede in una continuazione dell'esistenza anche dopo la morte fisica, mentre il 38% dubita - o addirittura respinge - tale credenza. Il restante 19% ha dichiarato di non interessarsi affatto a quel che sarà nell'aldilà.

In particolare, tra coloro che credono in una vita dopo la morte, il 55% ha manifestato il desidedio di continuare a vivere, il 43% si è dichiarato indifferente al riguardo, mentre il 12% non desidererebbe proprio una vita nell'oltretomba!

I risultati dell'inchiesta sono stati resi noti globalmente, ma è stato affermato che in linea di massima non ci sono tra nord e sud quelle differenze che potrebbero essere attribuite alle credenze folcloristiche o alle tradizioni ancestrali. Però sarebbe interessante conoscere le percentuali relative a determinate zone, ove il culto del soprannaturale è più sentito: come in Versilia...

IMMAGINI ASTRALI

La Versilia è la riviera toscana, tra il mar Tirreno e le Alpi Apuane, ove si stendono i centri di Forte dei Marmi, Marina di Pietrasanta, Lido di Camaiore e Viareggio. Per le sue attrattive turistiche è conosciuta in tutto il mondo, anche da tempo antico. Basti pensare a Michelangelo Buonarroti, che, con la scusa del marmo, ci veniva già nel 1500, e poi a Paolina Bonaparte, nel 1800, e via via fino alle dive e ai calciatori famosi dei nostri giorni.

La Versilia è una terra dal passato inquieto, a periodi addirittura burrascoso: dai cavatori e contadini dell'entroterra, ai marinai e corsari della costa.

Parapsicologicamente si ritiene che il mondo abbia, sul piano astrale, una memoria simile alla nostra, in cui viene registrato tutto ciò che accade, sia insignificante che (soprattutto) importante. Tra questi fatti vi sono le scene che, a causa della eccezionale tensione emotiva dei loro protagonisti, si sono svolte con una drammatica intensità, e che in tali condizioni - cioè più forti del normale - restano registrate, quindi maggiormente percettibili ai nostri sensi normali di visione, di percezione e perfino di tatto!

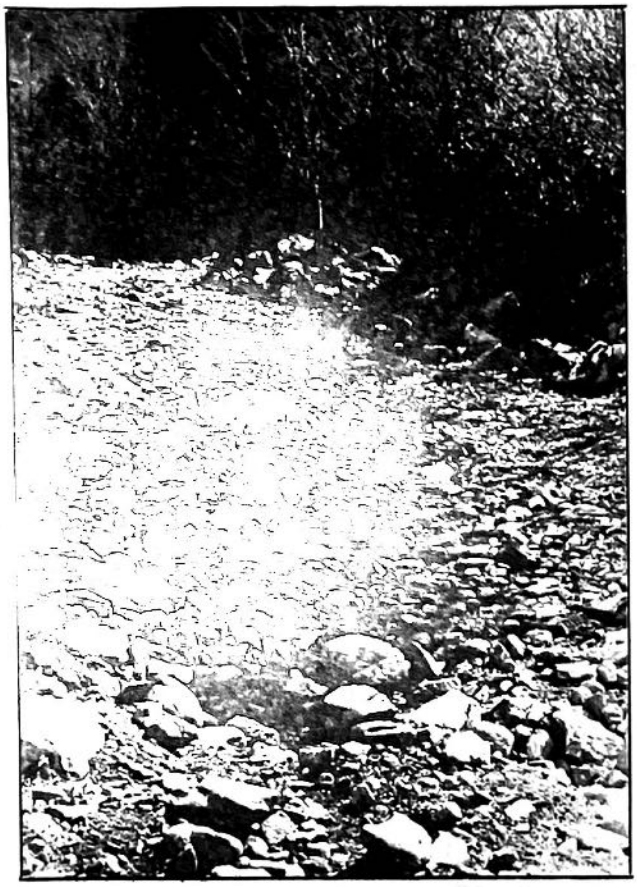
Sarebbero questi i fantasmi che abitano i luoghi ove sono avvenuti eventi tragici, o le apparizioni che seguono sempre lo stesso cammino e fanno gli stessi gesti.

Non visioni che appartengono a chi le vede, ma fenomeni legati al posto ove si svolgono: come immagini visive e sono proiettate sullo schermo astrale...

UNA PIEGA DEL TEMPO?

Tutti avranno certamente sentito parlare delle paure della Versilia, anche se soltanto genericamente. Un fatto è particolarmente noto.

Un giovane di Forte dei Marmi si recava una sera d'estate a trovare la propria ragazza a Montignoso (Massa Carrara), allorché fu attardato da una noiosa foratura all'automobile, una Mini-Minor. Per recuperare il tempo perso, prese allora la scorciatoia che costeggia il



Il torrente Versilia, che dà il nome alla zona, in estate è pressoché senz'acqua. E' lungo la strada che lo costeggia che si è svolto l'incidente stradale che ha determinato le paure della Versilia.

rente Versilia, e naturalmente ad una andatura superiore a quella consentita dalle condizioni della via, dissestata e tutta a curve...

D'improvviso, due donne gli attraversarono la strada; il giovane tentò una frenata disperata, ma non poté evitare l'investimento! Allibito, scese dall'auto per soccorrerle... e - incredibilmente - le trovò illese. Anzi, per aiutare l'automobilista a rimettersi dallo choc, madre e figlia lo invitarono in casa a prendere un caffè.

Il giovane accettò: dopotutto la ragazza era simpatica, carina e conversava affabilmente... Quando poi giunse dalla propria fidanzata, il mancato investitore le raccontò il fatto, e non poté fare a meno di notare che, nonostante la duplice sosta, aveva perso pochissimo tempo!

L'indomani, ripensando all'accaduto, il giovane si disse che la ragazza meritava bene di essere rivista... Ma quale non fu la sua sorpresa, arrivato davanti alla porta di casa, nel trovarla sbarrata, così come era per le finestre.

Poiché l'abitazione - in pietra, tipica della gente di campagna - era piuttosto isolata, il giovane si recò alla successiva, a chiedere notizie. E qui apprese che la casa era disabitata, perché madre e figlia erano state investite mortalmente, una sera d'estate di alcuni anni prima, mentre attraversavano la strada. L'auto pirata, una Mini-Minor, era fuggita e non era mai stata identificata!

Il giovane, sbalordito fino al limite delle proprie capacità, descrisse allora l'interno dell'abitazione ove si era recato la sera precedente con le due donne, e gli fu confermato che corrispondeva alla casa delle vittime dell'incidente.

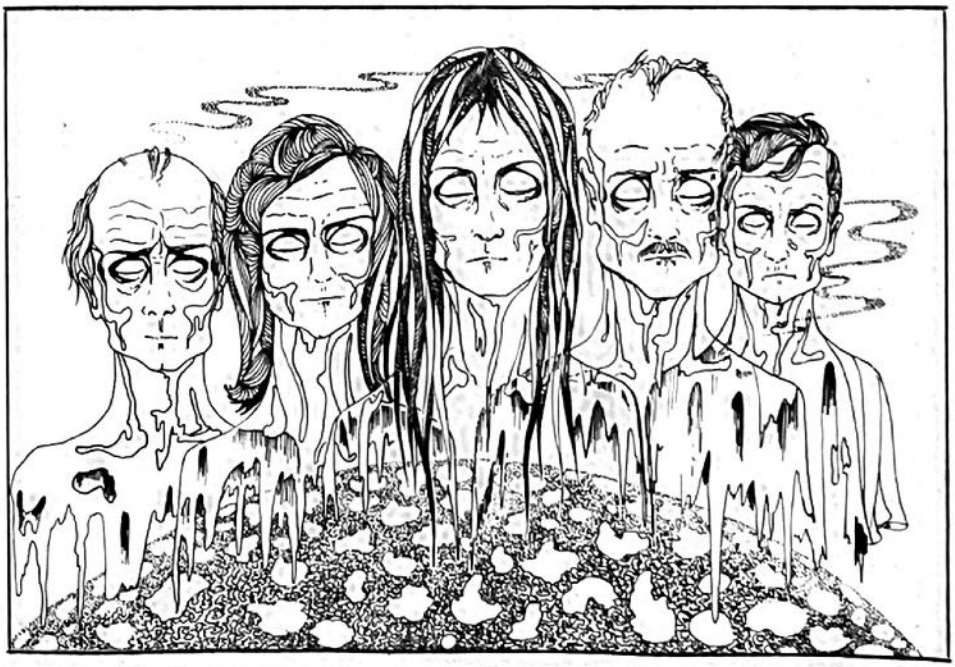
Non fu comunque creduto, e allora decise di andare da solo in fondo alla faccenda: tornò alla casa, forzò la vecchia porta e penetrò all'interno. Era tutto in ordine, ovviamente coperto da uno strato di polvere, meno tre tazzine di caffè, sul tavolo, con ancora del liquido sul fondo! I capelli gli si rizzarono sul capo ed il giovane abbandonò precipitosamente la casa...

Che cosa aggiungere? In questi casi sembra proprio di vivere in un'esistenza buia. Anche se non nel buio fondo della notte, bensì in quella luce incerta che al tramonto confonde le cose, dissolve i contorni e turba l'anima. Ma se invece del tramonto fosse la luce dell'alba? In fondo la parapsicologia è una scienza nuova, tutta da scoprire.

Luciano Gianfranceschi

Foto gentilmente concesse da «Il giornale dei misteri».

© Copyright Casa Ed. Universo 1974



Le paure della Versilia, in un'allegorica ricostruzione di Silvio Neri. E' uno strano fenomeno che neppure quella scienza nuovissima che è la parapsicologia sa ben spiegare...

SENZA LEGGE

48 ORE DI MORTE

L'OMETTO E' CHINO SUL SUO BANCO DI LAVORO, IN UN NEGOZIETTO DI OROLOGIAIO IN UNO DEI PIU' LURIDI QUARTIERI DI LOS ANGELES.

D'IMPROVVISO, UN BUSSARE CONCITATO ALLA PORTA.

CHI E'? E' TARDI, E' CHIUSO NON VEDETE?

APRI, CHARRY! SONO BRIAN.

BRIAN? MALEDETTO LUI... CHE COSA VORRA'?

BRIAN E' ENTRATO FURTIVAMENTE, GUARDANDOSI ALLE SPALLE.

RICHIUDI, PRESTO!

CHE COSA TI E' SUCCESSO? HAI IL DIAVOLO ALLE CALCAGNA?

32 - 80

PEGGIO... HO STIM, ALLE CALCAGNA.

STIM? MA... NON FACEVI PARTE DELLA SUA BANDA?

«FACEVO», GIUSTO. MA QUEL PORCO MI VOLEVA DARE UNA PERCENTUALE IRRISORIA, MENTRE IL COLPO L'AVEVO PREPARATO IO, IO AVEVO FATTO TUTTO...

IL COLPO? QUALE COLPO?

IL COLPO ALLA FAIRBAN.

EH?! MA... E' SUCCESSO STAMATTINA! UN COLPO DA UN MILIONE DI DOLLARI... UN COLPO AUDACISSIMO, FATTO DA UN RAPINATORE SOLITARIO...

GRAZIE DEL COMPLIMENTO, QUELL'AUDACISSIMO RAPINATORE ERO IO. E I SOLDI SONO IN QUESTA VALIGETTA. CON STIM ERA TUTTO ORGANIZZATO PER DOMANI, MA VISTO COME STAVANO LE COSE LI HO FREGATI ANTICIPANDO AD OGGI E FACENDO TUTTO DA SOLO.

NATURALMENTE, ADESSO HO STIM CHE MI CERCA. E HO BISOGNO DI TE. QUEL MAIALE NON DEVE PASSARLA LISCIA, SE RIESCE AD INCASTRARMI, MI HA COSTRETTO A FARGLI IL «BIDONE»... SE NON ERA PER ME, QUEL COLPO SAREBBE STATO IMPOSSIBILE.

MI VOLEVA DARE SOLO IL CINQUE PER CENTO. QUANDO HO PROTESTATO, MI HA FATTO PESTARE DAI RAGAZZI. E ALLORA, IO L'HO FREGATO. COSI' IMPARA...

IMPARERAI TU, HO PAURA, SE DAVVERO STIM E' SULLE TUE TRACCE. MA... DA ME, CHE COSA VUOI?

GLI HA SPIEGATO CIO' CHE VUOLE. CHARRY E' E' IMPALLIDITO.

MA... VERAMENTE... IO NON SO SE...

TU FARAI QUELLO CHE TI HO DETTO.

STAMMI BENE A SENTIRE, VECCHIO DELLA MALORA... TI SEI DIMENTICATO CHE SOLO «IO» SO CERTE COSE SUL TUO CONTO, E POSSO PROVARLE? O FAI QUELLO CHE TI DICO, O...

VA BENE, VA BENE... LO FARO', NON... NON TI ARRABBIARE...

32 - 81

CHARRY SI E' MESSO AL LAVORO.
MALEDETTO... MALEDETTO!
MOLTE ORE DOPO.
ECCO, TUTTO E' PRONTO... IL TIMER E' REGOLATO SULLE 48 ORE. LA BOMBA E' NASCOSTA NEL DOPPIOFONDO DELLA VALIGETTA... SCHIACCIANDO IL PULSANTE PER L'APERTURA... BUM.
SCADUTE LE 48 ORE, LA BOMBA SI DISINNESCA, E TU PUOI APRIRE, E SE VUOI, RICARICARE IL TIMER PER INNESCARLA DI NUOVO.
BENE, ADESSO VADO. GRAZIE DI TUTTO, E...
STUMP!
E' USCITO DOPO ESSERSI GUARDATO CAUTAMENTE ATTORNO E' SALITO SULLA MACCHINA CHE HA RUBATO. STIM INFATTI LA SUA LA CONOSCE. E' GIUNTO IN UN ALTRO QUARTIERE DELLA CITTA'.
NON POTEVO FIDARMI DI TE... NON POTEVO PERMETTERE CHE UNA VOLTA USCITO DI QUI, TU CORRESSI MAGARI AL TELEFONO AD AVVERTIRE STIM.
32 · 82
UN'ALTRA COSA CHE STIM NON SA E' CHE LUI HA UNO SPLENDORE DI RAGAZZA: MAGGIE.
BRIAN! ENTRA PURE... UN ATTIMO E SONO PRONTA.
SONO TANTO FELICE CHE FINALMENTE TI SIA PRESO UN PERIODO DI FERIE...
GIA', FERIE. MAGGIE NON SA CHI SONO IN REALTA'... LE HO FATTO CREDERE DI ESSERE UN DIRIGENTE, NON RICCO MA CON UN BUONO STIPENDIO.

PER IL FUTURO, INVENTERO' QUALCHE STORIA... CI PENSERO'. L'IMPORTANTE ADESSO E' VARCARE LA FRONTIERA MESSICANA, CON I SOLDI. SO DOVE PASSARE SENZA CONTROLLI...

SONO SALITI SULL'AUTO. HANNO IMBOCCATO UNA STRADA DESERTA, DI PERIFERIA.
SENTO UNA RUOTA A TERRA...

MALEDIZIONE! SI E' SGONFIATA DEL TUTTO!
FSSS-!!

CI MANCAVA ANCHE QUESTA, ACCIDENTI! DEVO FARE IN FRETTA A CAMBIARLA...

SCREEK

QUANDO CERCA DI REAGIRE, E' TROPPO TARDI.
LASCIA STARE LA «BERTA», BRIAN. O VUOI CREPARE SUBITO?
STIM?

PROPRIO, IO, GIUDA MALEDETTO! CI HAI FATTO FESSI E CERCAVI DI FILARTELA COL GRANO, EH?

HANNO FATTO SALIRE MAGGIE SU UNA MACCHINA, E BRIAN SULL'ALTRA.
MICA MALE LA TUA PUPA, BRIAN. PECCATO CHE NON POTRAI GODERTELA COME SPERAVI.
E QUI C'E' LA VALIGIA COL MALLOPPO... L'APRO, CAPO? NON HO MAI VISTO UN MILIONE DI DOLLARI TUTTI INSIEME...
32 - 83

TIENI GIU' LE TUE ZAMPACCE, JOHNNY, LA VALIGETTA L'APRIRO' IO, QUANDO SAREMO AL SICURO, NEL RIFUGIO.

VA BENE, NON VI ARRABBIATE... PERO', PRIMA, BISOGNERA' SISTEMARE QUESTA CAROGNA.

JOHNNY, LA PROSSIMA VOLTA, INVECE DI SALVARTI LA VITA COME HO FATTO QUANDO CI SIAMO TROVATI A TU PER TU CON I RAGAZZI DI BOWDER, TI LASCERO' CREPARE.

BOWDER E' IL CAPO DELLA GANG RIVALE, NEMICO GIURATO DI STIM.

CHI FA UN «BIDONE» DA UN MILIONE DI DOLLARI NON HA DIRITTO A NESSUNA RICONOSCENZA. E SE VUOI CAMPARE ANCORA UN PO', CHIUDI QUELLA TUA BOCCACCIA.

IO CREPERO'... MA ANCHE VOI CREPERETE, ANCHE STIM... PERCHE' APRIRETE LA VALIGETTA MOLTO PRIMA DI 48 ORE....

UN POSTO ISOLATO, UNO STRAPIOMBO CHE SI PERDE NEL BUIO.

LEGALO BENE, JOHNNY... NON VOGLIO CHE POSSA CERCARE DI SGUSCIARE FUORI ALL'ULTIMO. E NELLO STESSO TEMPO NON VOGLIO TRAMORTIRLO...

UNO COME LUI MERITA DI GUARDARE LA MORTE BENE IN FACCIA.

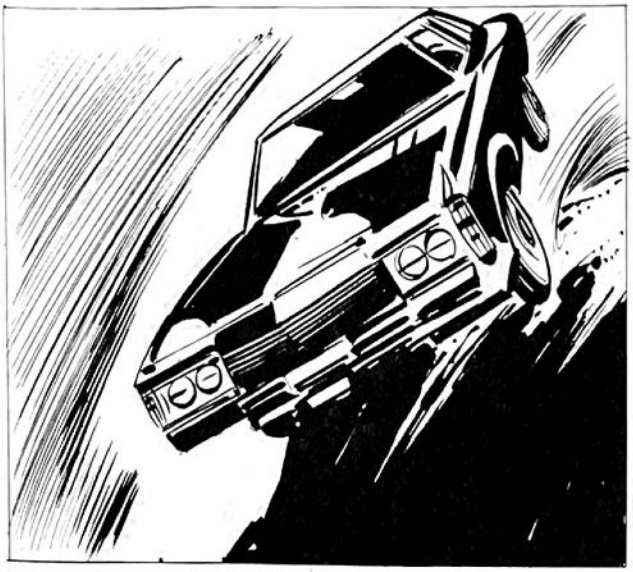
TUTTO FATTO... ADESSO NON RESTA CHE SPINGERE LA MACCHINA.

JOHNNY E' SALITO SULL'ALTRA MACCHINA, COMINCIA A SPINGERE QUELLA SU CUI SI TROVA BRIAN VERSO IL PRECIPIZIO...

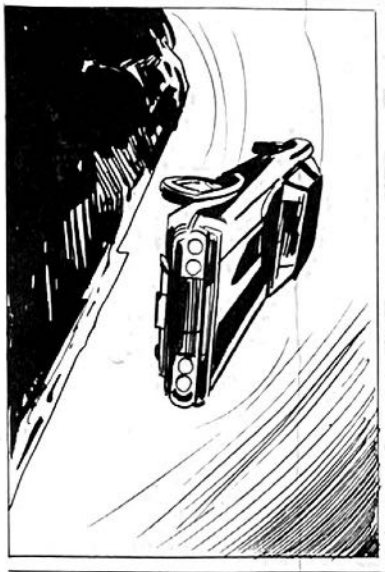
32 - 84

POI, JOHNNY FRENA. L'ALTRA MACCHINA, COL CAMBIO IN FOLLE, PROCEDE SULLA SPINTA...

SCRITTO



BENE... FINE DI UN MALEDETTO GIUDA.



ECCO CHE COMINCIA A BRUCIARE... PER QUANTO CALDO FACCIA LA' SOTTO, NON SARA' MAI COME QUELLO CHE BRIAN STARA' SENTENDO ADESSO, NELL'INFERNO IN CUI SI TROVA. ANDIAMO.

SONO RIPARTITI, TUTTI SULL'UNICA MACCHINA RIMASTA.
IL TRUCCO DELLA GOMMA A TERRA HA FUNZIONATO. COSI' ABBIAMO EVITATO INUTILI E PERICOLOSI INSEGUIMENTI. NATURALMENTE, LUI NON SAPEVA CHE ERAVAMO D'ACCORDO, STIM...
PENSAVA CHE TU FOSSI UN ANGIOLETTO. CREDEVA CHE IGNORASSIMO LA VOSTRA RELAZIONE...

INVECE, L'AVEVAMO SCOPERTO. QUANDO HA FATTO IL COLPO,SIAMO VENUTI DA TE.
... E IO NON HO VOLUTO CERTO CORRERE RISCHI METTENDOMI CONTRO DI TE. NEANCHE IO SAPEVO NIENTE DELLA RAPINA, MA TU... MI HAI PROMESSO UNA PERCENTUALE, NO?

CERTO, PUPA... E TI TERRO' ANCHE SOTTO LA MIA PROTEZIONE. SEI IN GAMBA, E MI PIACI DA MORIRE. MI SEI PIACIUTA SUBITO...
32 - 85

IL COVO DELLA BANDA E' UN VILLINO FUORI CITTA', CHE HA CONOSCIUTO TEMPI MIGLIORI.

PRESTO, DENTRO! NON VEDO L'ORA DI PALPARE LA GRANA... E TU, A CUCCIA, BLACK! NON HO TEMPO DI BADARE A TE, ADESSO...

FINALMENTE... PENSATE, RAGAZZI! UN MILIONE DI DOLLARI...

PRIMA CHE SPINGA IL PULSANTE...IL BUIO!

EHI! CHE SUCCEDE?

NON LO SO... E' MANCATA LA LUCE! FORSE UN GUASTO...

NON E' STATO UN GUASTO.

FATTO?

SI'... AL BUIO, SARA' PIU' FACILE PRENDERLI, SE TENTASSERO DI RESISTERE. QUEI DUE LAMPIONI FUORI DELLA VILLA CI AVREBBERO MESSO TROPPO IN LUCE.

NEL GIARDINETTO DIETRO IL VILLINO, BLACK HA SENTITO LE PRESENZE ESTRANEE. ABBAIA FURIOSAMENTE.

IL CANE STA ABBAIANDO... C'E' QUALCOSA CHE NON VA!

STIM, VIENI FUORI! SIETE CIRCONDATI! SAPPIAMO CHE AVETE I SOLDI DELLA RAPINA... E' LA POLIZIA CHE PARLA.

LA POLIZIA? MA CHI L'HA AVVERTITA? COME HANNO POTUTO...

32-86

VENITE FUORI A MANI ALZATE E NON VI FAREMO NIENTE! ORMAI SIETE PERDUTI.

MALEDIZIONE! NON C'E' NIENTE DA FARE... NON SO COME, MA CI HANNO INCASTRATI.

TANTO VALE ARRENDERCI... DEVONO ESSERE IN MOLTI, LA' FUORI, E POI... UNO SCONTRO CON LA POLIZIA...

VA BENE... NON SPARATE! STIAMO USCENDO!
SONO GIA' FUORI, QUANDO D'IMPROVVISO STIM SI BLOCCA.
UN MOMENTO! LA POLIZIA NON FA COSI'! NON TAGLIA LA LUCE! E POI NON CI SONO MACCHINE, FARI, NON...
HAN CAPITO TROPPO TARDI...
RATATAT
RATA TAT
LA SPARATORIA E' DURATA QUALCHE MINUTO. IL BUIO NON AIUTA A COLPIRE BENE. MA ALLA FINE, I FINTI POLIZIOTTI IRROMPONO NELLA VILLA.
BOWDER! QUI C'E' UNA DONNA...
SE NON TENTA SCHERZI, LASCIATELA STARE... CERCATE IL GRANO, DANNAZIONE.
BOWDER... LA BANDA DI BOWDER!
EHI, BELLEZZA... DOVE SONO I SOLDI?
QUI NON CI SONO, CAPO!
MALEDIZIONE! DOVE SONO I SOLDI? PARLA, O...
PARLARE, PERCHE' MI FACCIATE FUORI SUBITO DOPO? I SOLDI LI HO NASCOSTI IO, E SONO LA MIA GARANZIA DI VITA.
AH, SI'? ADESSO TI FACCIO VEDERE IO...
IMPROVVISAMENTE, ANCORA LONTANO, ODONO UN SUONO DI SIRENE.
LA POLIZIA! QUELLA VERA!
QUALCHE BIFOLCO QUI ATTORNO DEVE AVER SENTITO LA SPARATORIA... PRESTO, VIA! QUANTO A TE...
32 - 87

LA POLIZIA NON TROVERA' MAI I SOLDI. E SE MI UCCIDI, NON SAPRAI MAI DOVE SONO.
NON HAI TORTO... VUOL DIRE CHE VERRAI CON NOI. VEDRAI CHE SA-PRO' IO COME FARTI PARLARE.
LA MACCHINE SONO PARCHEGGIATE A POCA DISTANZA.
SCREEEEEE
EEEEEEEEH
POLIC
EEEEEEEEE
SCREEE
EHI, MA QUEL-LO LO RICO-NOSCO! E' STIM!
QUESTO DOVEVA ESSERE IL SUO RIFUGIO... FORSE SI E' TRATTATO DI UN REGOLAMENTO DI CONTI.
BOWDER, EH?
E CHI ALTRI? FRA QUEI DUE C'ERA UNA LOTTA ALL'ULTIMO SANGUE...
QUI NON C'E' NIENTE, TRANNE QUEL CANE. INUTILE CERCARE ANCORA.
POVERA BESTIA... NELLA SPARATORIA, ANCHE LUI CI HA RIMESSO LA PELLE.
32 - 88

LA PERQUISIZIONE NON HA DATO ALCUN ESITO. HANNO TROVATO SOLO CARTE DI POCA IMPORTANZA.

BENE, ALLORA ANDIAMOCENE. BOWDER DEV'ESSERE ANCORA IN GIRO, E C'E' BISOGNO DI TUTTE LE PATTUGLIE. PER I CORPI, CI PENSERANNO LE AMBULANZE.

POLIZIA

ATTENZIONE... A TUTTE LE PATTUGLIE... ZONA 14. LA BANDA DI BOWDER... FERMARE TUTTE LE MACCHINE SOSPETTE...

MA BOWDER E I SUOI SONO ORMAI LONTANI, FUORI PERICOLO.

FRA POCO SAREMO ARRIVATI...

ARRIVATI? MA DOVE?

LE MACCHINE SI PROIETTANO CONTRO LA PARETE, SENZA QUASI RALLENTARE.

MIO DIO!

LA PIOGGIA DI RAMPICANTI MASCHERA L'INGRESSO DI UN AMPIO BOX.

SRRCH

UNA PORTICINA PORTA AD ALCUNI LOCALI.

PERO'... SIETE BEN ORGANIZZATI, QUI, VEDO. QUESTO E' UN RIFUGIO, ALTRO CHE QUELLO DI STIM...

UHM... LA DEVI SAPERE LUNGA, TU, PICCOLA... E DEVI AVERE DEL SALE IN ZUCCA.

BOWDER HA ALLONTANATO TUTTI, SONO RIMASTI SOLO LORO DUE.

META' IO E TE... VA BENE?

E GLI ALTRI?

AL DIAVOLO. UN MILIONE DI DOLLARI MI PERMETTERANNO DI FINIRLA CON QUESTA SPORCA VITA E DI FARE IL SIGNORE... ERA PROPRIO QUANTO MI MANCAVA PER DECIDERE DI ANDARE IN PENSIONE.

PRENDIAMO TUTTO E FILIAMO. CHE NE DICI? IO E TE....

32 - 89

E' PASSATO UN GIORNO, E SCESA UN'ALTRA SERA. BOWDER HA DETTO AI SUOI UOMINI CHE LEI SI E' DECISA A FARGLI VEDERE IL NASCONDIGLIO, E CHE E' MEGLIO CHE CI VADANO DA SOLI, ALLA VILLA. DOPO LA SPARATORIA, E' PIU' PRUDENTE.

L'HANNO PROPRIO BEVUTA GROSSA, I TUOI UOMINI!

SIAMO INSIEME DA TANTI ANNI. SI FIDANO CIECAMENTE DI ME...

E TU GLI GIOCHI QUESTO TIRO?!

FAREI QUESTO E ALTRO, PER UN MILIONE DI DOLLARI. ADESSO ANDIAMO LA', CON CAUTELA... NON CREDO CHE CI SIA PIU' LA POLIZIA CHE DEL RESTO IGNORA IL VERO MOTIVO DELLA SPARATORIA...

GLI SBRIRRI NON SANNO CHI HA COMPIUTO LA RAPINA. PENSANO AD UN RAPINATORE SOLITARIO. A PROPOSITO COME MAI STIM HA FATTO AGIRE UNO SOLO?

LASCIA PERDERE, L'IMPORTANTE E' PRENDERE I SOLDI, ADESSO.

PERO', DOVEVA ESSERE IN GAMBA. E' FRA QUELLI CHE ABBIAMO BECCATO, VERO? BE', PECCATO PER LUI... ECCO, E' MEGLIO FERMARCI QUI...

SI AVVICINANO ALLA VILLA ATTRAVERSO I CAMPI, IN SILENZIO, USANDO TUTTE LE PRECAUZIONI.

A PROPOSITO, PUPA... STO RISCHIANDO GROSSO A FIDARMI DI QUANTO DICI. PRESI I SOLDI FILIAMO INSIEME, MA SE...

HO DETTO CHE I SOLDI SONO LA'.

LA CUCCIA DEL CANE E' ORMAI VUOTA. LA CAROGNA E' STATA PORTATA VIA.

SONO QUI...

ECCOLA! BEN NASCOSTA SOTTO LA PAGLIA... CHE TI AVEVO DETTO?

32 - 90

TRIONFANTI, SONO RITORNATI ALLA MACCHINA.

PRESTO, SALIAMO, FILIAMO, E CHI CI HA VISTI CI HA...

BANG

AH!

BRIAN?!
CIAO, CANAGLIA. E' INUTILE CHE MI FISSI COSI'. NON SONO IL MIO FANTASMA, SONO PROPRIO IO...
TI RICORDI DI JOHNNY? HO LETTO SUI GIORNALI CHE E' MORTO, CON GLI ALTRI. DEGLI ALTRI SONO CONTENTO, MA DI LUI... E' STATO LUI A SALVARMI.
UNA VOLTA GLI AVEVO SALVATO LA VITA, A JOHNNY, PROPRIO IN UNO SCONTRO CON LA BANDA DI BOWDER. E LUI HA VOLUTO SDEBITARSI. HA FINTO BENE... HA FINTO DI LEGARMI, INVECE HO SUBITO CAPITO CHE MI GIRAVA SEMPLICEMENTE LA CORDA ATTORNO AI POLSI.
«NEL FARLO, MI HA FATTO UN CENNO D'INTESA, E IO HO CAPITO. MI E' STATO FACILE LIBERARMI E SCIVOLARE FUORI DELLA MACCHINA UN ATTIMO PRIMA CHE PRECIPITASSE...»
ERA BUIO, VOI NON AVETE POTUTO VEDERE. POI SONO TORNATO IN CITTA'... HO LETTO DELLA SPARATORIA, MA DEL BOTTINO NESSUNA NOTIZIA. SI PARLAVA DI UN SEMPLICE REGOLAMENTO DI CONTI...
ALLORA, SONO VENUTO QUI, ALLA RICERCA DEL MALLOPPO. VI HO SENTITI ARRIVARE, VI HO SEGUITI... TU TI SEI MESSA D'ACCORDO CON BOWDER!
E VA BENE... HO APPROFITTATO DELLA SPARATORIA PER NASCONDERE I SOLDI...
CHE COS'ALTRO AVREI DOVUTO FARE? CREDEVO CHE TU FOSSI MORTO, VOLEVO FREGARE STIM, POI BOWDER MI HA RAPITA... SE NON GLI AVESSI RIVELATO IL NASCONDIGLIO, MI AVREBBE UCCISA...
MAGGIE PUNTA SUL FATTO CHE BRIAN NON PUO' SAPERE CHE LEI ERA D'ACCORDO CON STIM. HA DECISO DI RECITARE LA SCENA MADRE.
COME HA FATTO STIM A BECCARCI APPENA USCITI DA CASA TUA? COME POTEVA SAPERE DI NOI?
NON LO SO... MA VEDO CHE NON SEI CONVINTO... IO TI AMO, TI HO SEMPRE AMATO, MA SE NON SEI CONVINTO, UCCIDIMI, UCCIDIMI PURE...
32-91

E... QUELLA GOMMA A TERRA?

HO SENTITO STIM DIRE CHE L'AVEVANO MANOMESSA MENTRE NOI DUE ERAVAMO IN CASA, PER OBBLIGARTI A FERMARTI, A USCIRE DALLA MACCHINA...

E' BELLA, E LUI E' SEMPRE STATO COTTO DI LEI. LE CREDE, LE VUOL CREDERE.

VIA, NON PIANGERE... ADESSO IL GRANO L'ABBIAMO NOI... E' TUTTO NOSTRO!

LA BACIA, E NEL FARLO NON RIESCE A SCORGERE LA LUCE DI TRIONFO NEGLI OCHHI DI LEI.

UN LUNGO VIAGGIO, UN MOTEL NEI PRESSI DELLA FRONTIERA MESSICANA. HANNO AFFITTATO UN BUNGALOW TUTTO PER LORO.

MAGGIE HA GLI OCCHI LUCCICANTI. FINALMENTE POTRA' VEDERE I SOLDI: UN MILIONE DI DOLLARI.

FINALMENTE...

MA TU, PERCHE' NON MI HAI DETTO TUTTO PRIMA? TI AVREI AMATO LO STESSO... MI SONO SENTITA MORIRE QUANDO TI HO CREDUTO MORTO...

BANDO AL PASSATO, PICCOLA. GUARDIAMO AL PRESENTE, ADESSO. LE 48 ORE SONO PASSATE DA UN BEL PO'...

LE 48 ORE? CHE SIGNIFICA?

TI SPIEGHERO' DOPO. ADESSO APRO, E...

MADONNA SANTA.

WAHAM

MAGGIE E' GIA' MORTA. A BRIAN RESTANO ANCORA POCHI SECONDI. POCHI SECONDI PER RICORDARE, PER CAPIRE.

CHARRY... MALEDETTO... IO ERO L'UNICO A SAPERE DELLE COSE SU DI TE... E TU SAPEVI DI ANDARE SUL SICURO...

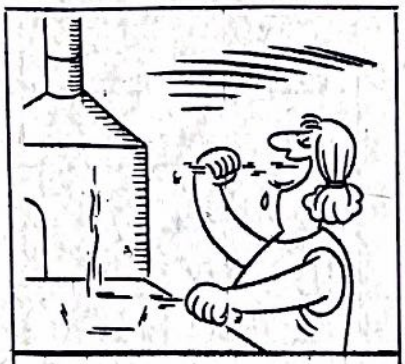
CHARRY SAPEVA DI ANDARE SUL SICURO: O LO BECCAVA STIM, O LA VALIGETTA, CHE IL VECCHIO AVEVA SISTEMATO IN MODO CHE ESPLODESSE IN OGNI CASO, ANCHE DOPO 48 ORE.

FINE

32 - 92 © Copyright Casa Editrice Universo 1974

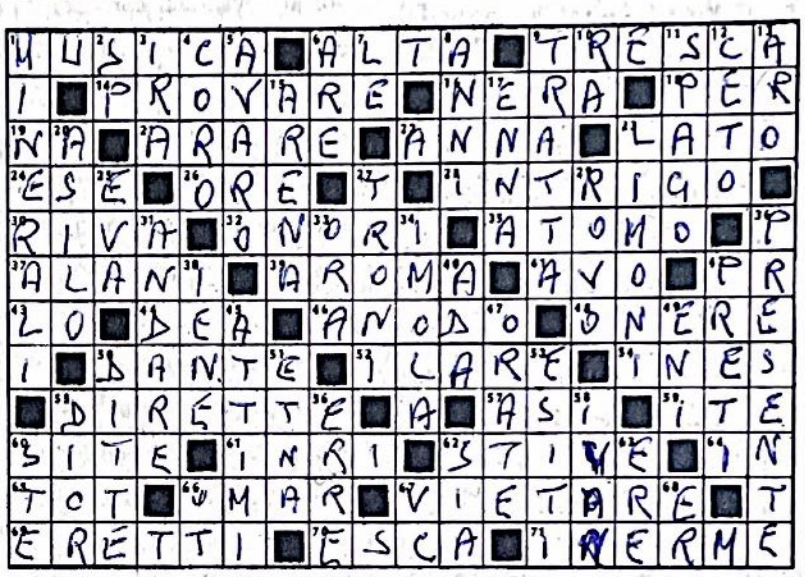
DO ENIGMISTICA

5942 COS'E' NASCOSTO?



Cercate nel disegno in basso i due particolari che mancano nella vignetta qui sopra.

5943 PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Si studia in conservatorio; 6. E' cresciuta più delle altre; 9. Intrigo amoroso; 14. Tentare, sperimentare; 16. Un tipo di cronaca; 18. Segno fra fattori; 19. Simbolo del sodio; 21. Tracciare solchi; 22. Il nome della Magnani; 23. Una parte del perimetro; 24. Est Sud Est; 26. Lente nell'ozio; 28. Intreccio, trama; 30. Gigi del Cagliari; 32. La patria li rende agli eroi; 35. Al centro ha il nucleo; 37. Cani da guardia; 39. Profuma in cucina; 41. Ha dato origine al casato; 42. Un po' presto...; 43. Articolo per zoppo; 44. Una è Diana; 46. Un polo della pila; 48. Peso, obbligo; 50. Il sommo poeta; 52. Allegro, contento; 54. Agnese con la mantiglia; 55. Come indirizzate; 57. Dei nordici; 59. Il congedo del prete; 60. Poste, collocate; 61. La scritta sulla Croce; 62. I magazzini delle navi; 64. Una preposizione; 65. Una cifra da stabilire; 66. Il nome di Sharif; 67. Proibire, negare; 69. Diritti, in piedi; 70. Cibo che alletta; 71. Indifeso, disarmato.

VERTICALI: 1. Si ricavano dal sottosuolo; 2. Iniz. di Pellico; 3. Annebbia la vista; 4. Canta gli inni; 5. Di lui dicono bene solo gli eredi!; 6. Misure agrarie; 7. Articolo per ragazze; 8. Verdi quelli del fanciullo; 9. Cambiale... tirata; 10. Ravenna sulle targhe; 11. Serve a legare; 12. Classe sociale; 13. E' detto anche gichero; 15. Teatro estivo; 17. Città siciliana; 20. Scuola o rifugio; 23. Anche maturi sono acri!; 25. La prima donna; 27. Sedie regali; 29. Produce more; 31. Mettersi in moto; 33. Adesso, in questo momento; 34. Cittadina emiliana; 36. Si risponde all'appello; 38. Si cibano di carogne; 40. Il nome della Negri; 42. Scapoli per vocazioni; 45. Istanti, secondi; 47. Pregiati pesci marini; 49. Ente Nazionale Idrocarburi; 50. Case commermerciali; 51. Il più alto vulcano europeo; 53. Risultati, riuscite; 55. Noto sarto parigino; 56. Fa carne da cane!; 58. Giovanni russo; 60. Queste in breve; 62. Dopo così pregando; 63. Età da studiare; 66. In moto...; 67. Sigla di Vercelli; 68. Articolo trasteverino.

ANEDDOTI

Al domatore che, insistendo per farlo entrare nella gabbia dei leoni, gli diceva che era solo questione di non far vedere di aver paura, il commediografo Tristan Bernard replicò: « Disgraziatamente, io non so mentire! »

♦

Ad un amico che gli aveva chiesto alcuni biglietti omaggio per una sua commedia che non riscuoteva gran successo, lo stesso Tristan Bernard consigliò: « Sarà prudente che portiate la rivoltella perché la località è deserta ».

♦

Del simpaticissimo Bernard si dice pure che un giorno ad alcuni amici che si complimentavano per il suo nuovo berretto da marinaio, rispose: « L'ho comprato con le mie vincite al gioco, ma con le perdite avrei potuto comprarmi un panfilo ».

♦

Interpellato sulle doti militari di un generale scarsamente considerato, il maresciallo Alexandre Berthier si rifiutò elegantemente di esprimere il proprio giudizio dicendo: « Anche il silenzio è un' opinione ».

♦

Lo scrittore Guerrazzi si era alienato le simpatie di tutti i livornesi, tanto che il suo collega Carlo Bini, vedendolo passeggiare nella piazza principale della città con due forestieri, ebbe a dire: « Ecco due amici... che il Guerrazzi ha dovuto far venire da fuori! »

♦

Ad un pittorucolo che lo supplicava di aiutarlo, avendo moglie ed otto figli, l'incisore inglese William Blake rispose: « Bene... oltre a dover mantenere una così numerosa famiglia, che altro sapete fare? »

♦

Lo statista Otto Bismarck, eccellente forchetta, a quanto si diceva, soleva esclamare dopo ogni buon pranzo: « Se nel nostro Paese vi fossero molti uomini ghiotti quanto me, lo Stato non potrebbe più mantenerci e saremmo costretti ad emigrare ».

Sempre il grande Bismarck una volta disse: « In diplomazia occorre usare sempre finezza e cortesia, persino nelle dichiarazioni di guerra ».

♦

Dopo aver visto il progetto realizzato da Claude Petit per il rinnovamento del palazzo del Louvre, l'architetto Lorenzo Bernini, che era stato interpellato per apportare eventuali correzioni, rifiutò l'incarico esclamando: « Quando si posseggono artisti di tale valore, non si deve cercarne altri ».

♦

Rimproverandola per un colpo di testa, un amico l'aveva appena consigliata di rientrare in lei... e l'attrice Sarah Bernhardt, alludendo alla propria magrezza: « Non posso, non c'è posto... »

♦

In un salotto si discuteva sul valore di uno stupendo diamante che la domestica portava al dito... ed il pungente Cyrano de Bergerac intervenne esclamando: « Signori, facciamole l'onore di credere che si tratti di un brillante falso; perché, se fosse buono, l' onore suo non varrebbe niente ».

♦

Un tale affermava che si sarebbe sposato solamente con una donna bella, intelligente, economa e comprensiva... ed il commediografo Guglielmo Zorzi prontamente: « Ma, caro amico, in Italia, come ben sai, la poligamia non è permessa! »

♦

Al re Luigi XIV, che gli raccomandava di non dire cose spiacevoli ad un autore da lui protetto, l'attore Domenico Biancolelli replicò: « Maestà, obbedirò; ma un brav'uomo non dovrebbe commettere cattive azioni ».

♦

Del timidissimo filologo inglese Richard Bentley, la contessa di Ferrers ebbe a dire: « E' un uomo tanto dotto da sapere come si chiama una sedia in tutte le lingue, ma non sa come vi si deve sedere ».

REBUS

5944 (Frase: 7-11)

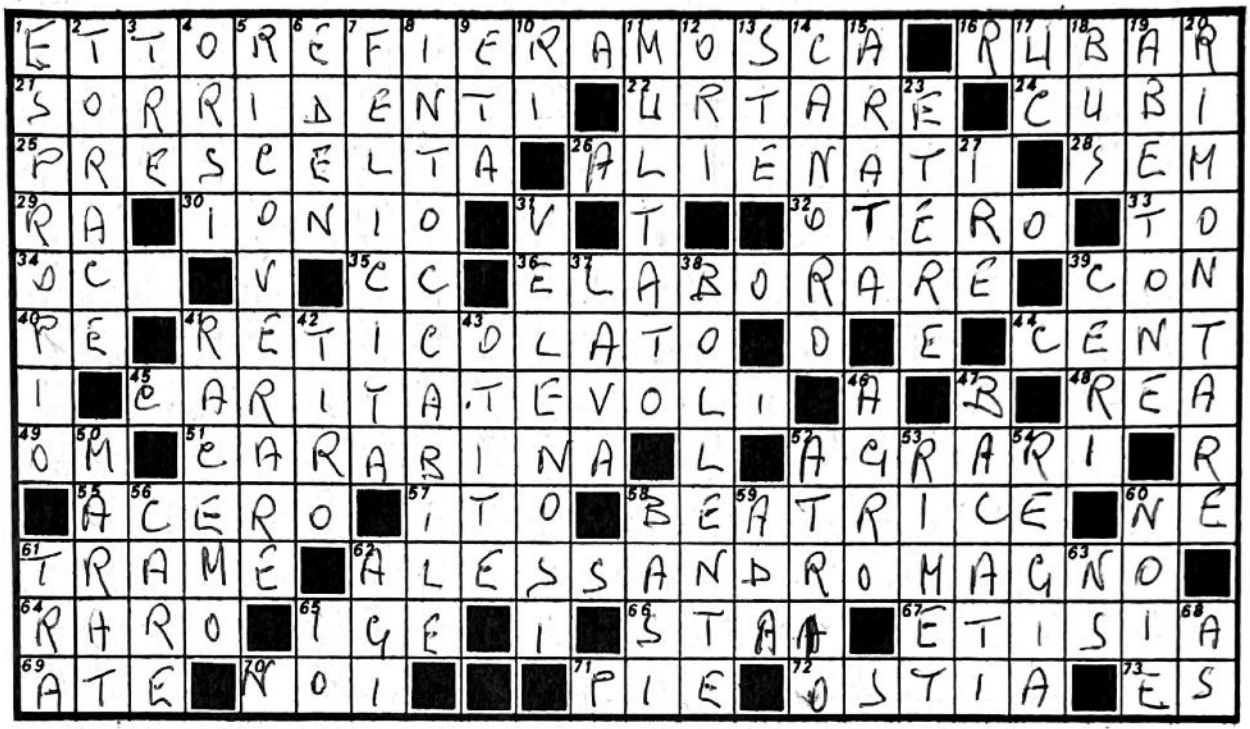
5945 (Frase: 4-4-4)

5946 (Frase: 9-7)

5947 (Frase: 7-5)

5948

PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI

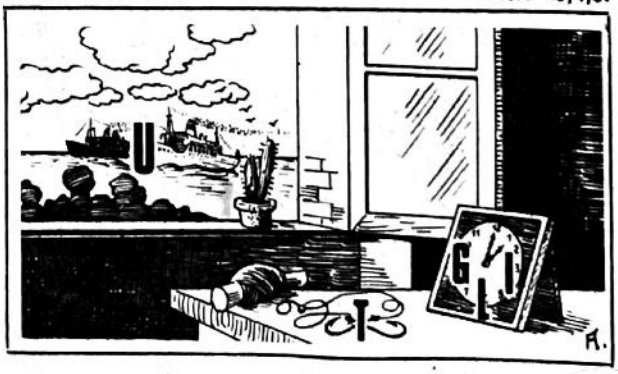
1. L'eroe della disfida di Barletta (nome e cognome).
16. Violare il settimo comandamento (tr.).
21. Lo sono i volti allegri.
22. Cozzare.
24. Lo sono anche i dadi.
25. Preferita fra le altre.
26. Allontanati o pazzi.
28. Fratello di Cam.
29. Simbolo del radio.
30. Un mare nostrano.
32. Bella, danzatrice spagnola.
33. Andato alla fine...
34. Una stupida fegatosa.
35. Iniz. della Cardinale.
36. Lavorare con raffinatezza.
39. Insieme, in compagnia.
40. Penoso all'inizio...
41. Recinto di filo spinato.
44. Spicciolo del dollaro.
45. Fanno spesso delle elemosine.
48. Silvia mitologica.
49. Imperia sulle targhe.
51. Un fucile di precisione.
52. Riguardanti la coltivazione dei campi.
55. Albero dal bianco legno.
57. Andato in breve.
58. L'amò Dante.
60. Simbolo del neon.
61. Complicate quelle dei gialli.
62. Famoso condottiero macedone.
64. Quasi unico.
65. Una vecchia impostal
66. Misure per aridi.
67. Nome della tubercolosi polmonare.
69. La dea che sobilla.
70. Io e vol.
71. Devote, religiose.
72. La consacra il prete.
73. Esempio in breve.

VERTICALI

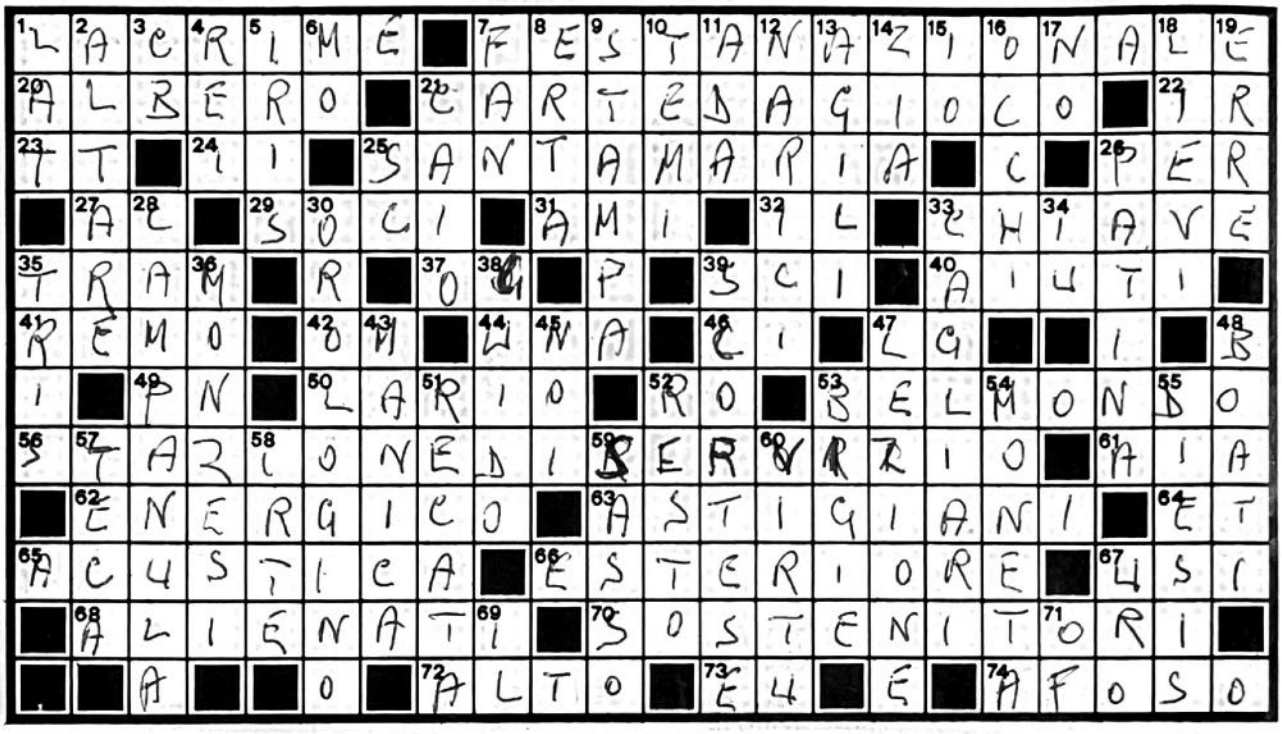
1. Li fa lo Stato togliendo dei beni ai privati.
2. E' detto anche petto.
3. Il numero delle Grazie.
4. Bianchi quelli polari.
5. Accogliere in ospedale.
6. Il paradiso terrestre.
7. Per l'uomo non è mai perfetta.
8. Che non può essere attaccato.
9. La somma degli anni.
10. Un po' di riposo...
11. Colpito da un'ammenda.
12. I gioielli di famiglia.
13. Queste in breve.
14. Anche melodioso.
15. Lo è la campagna pronta per la semina.
17. Nel buco...
18. Un auto per mo[illegible]rsone.
19. Un passo toscano.
20. Riguadagnare il terreno perduto.
23. Un anestetico.
27. Collere, sdegni.
31. Lo sono alcuni funghi.
37. Cola dal cratere.
38. Lo è l'acqua a 100°.
39. Bruciano in chiesa.
41. Un tipo di infiorescenza.
42. C'è anche quello al piattello.
43. Chi l'ha soffre d'orecchio.
46. Anche campo.
47. Tarati, malati.
50. Fu ucciso nel bagno.
52. Vasto ingresso.
53. Una prestigiosa coppa calcistica.
54. L'arte di Fellini.
56. Amate, dilette.
58. Fondamenta, sostegni.
59. Nome di donna.
60. Seccature, grattacapi.
61. Come fra.
62. Rendono comoda la vita.
63. Iniz. di Sauro.
65. Il pronome dell'egoista.
68. In casa...

5949 REBUS

Frasi: (3,4,8)



5950 SUPERCRUCIVERBA



ORIZZONTALI

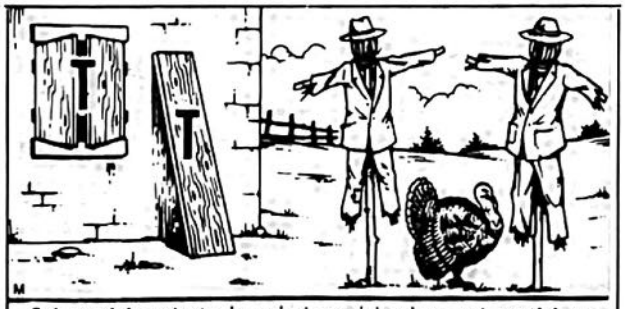
1. Gocce di pianto.
7. Lo è anche il 2 giugno (due parole).
20. Maestro sulla nave!
21. Si comprano a mazzi (3 parole).
22. Finir in fondo...
23. Iniziali del Tasso.
24. Due di una volta!
25. Un'imbarcazione di Colombo.
26. Preposizione semplice.
27. Iniziali di Celentano.
29. Compagni in affari.
31. Arnesi del pescatore.
32. Articolo maschile.
33. Prima entra e poi apre la porta.
35. Veicolo cittadino.
37. Cominciano oggi!
39. Sono curvi in punta.
40. Urgono a chi è in pericolo.
41. Fa andare la barca.
42. Il centro di Roma...
44. Articolo femminile.
46. Centouno dei Romani.
47. Iniziali di Galvani.
49. Sigla di Pordenone.
50. Il lago di Como.
52. Romani senza mani!
53. Noto Jean-Paul del cinema.
56. Un'oasi... per l'automobilista (3 parole).
61. Spiazzo rustico.
62. Puoi dirlo forte!
63. Piemontesi di città.
64. E sul telegramma.
65. Quando è cattiva si sente male.
66. Non è interiore.
67. Si studiano con i costumi.
68. Fa cose da pazzi.
70. Ne hanno molti le grandi squadre di calcio.
72. Ha il contrario in basso.
73. Le prime in Europa...
74. Lo è spesso il caldo d'estate.

VERTICALI

1. Latitudine in breve.
2. Per l'amor di Dio!
3. Sigla di Campobasso.
4. Possono essere confessi.
5. Opera di Mascagni.
6. Sulle auto di Modena!
7. Ammiratore acceso.
8. La si sale a fatica.
9. Ne fanno parte i giornalisti.
10. Fat[illegible] scolastiche.
11. No[illegible]lella Negri.
12. Le[illegible]chi annusa.
13. Sciolti nei movimenti.
14. La sorella della mamma.
15. Si dice parlando di sé.
16. Si chiudono dormendo.
17. Negazione.
18. Leggeri, di poco peso.
19. Ve ne sono due in terra.
21. Ricordato con Tizio e Sempronio.
25. Simbolo dello scandio.
26. Leggero strato di polvere.
28. Bella pianta rampicante.
30. Piccolo segnatempo.
33. Provincia della Sardegna.
34. Laggiù in fondo...
35. Combinazione al poker.
36. Vicini dei milanesi.
38. Nome di Cavalcanti.
39. Lo è il villano.
43. Veste soltanto un braccio.
45. Io e voi.
47. La tiene il professore.
48. Cupi rimbombi.
51. Portata, condotta.
52. Rimanente.
53. Grigie come la cenere.
54. A coniarla in proprio si rischia la prigione.
55. Un accidente musicale.
57. Astuccio per reliquie.
58. Cosparse di aculei.
59. Proiettile per fionda.
60. Si oppone al vizio.
67. Un bue selvatico.
69. Poco oltre...
71. Prime in offerta!

5951 BIREBUS

Frase: (5,5) (8,3,15)



Sui **trattini** scrivete la soluzione del rebus, sui **puntini** aggiungete delle lettere, con la vostra fantasia, ed avrete la descrizione della parte destra del disegno.

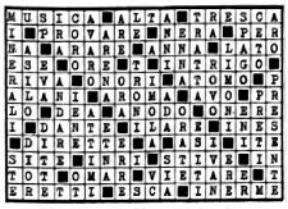
— — ..... — ..... — .....

..... — — — ..... — — — .....

Soluzioni dei giochi

5942 - COS'E' NASCOSTO? I due oggetti nascosti sono: il mestolo (truccato con la piantina nel vaso) e la padella (mimetizzata fra i mobiletti della cucina, in alto a sinistra).

5943 - PAROLE CROCIATE



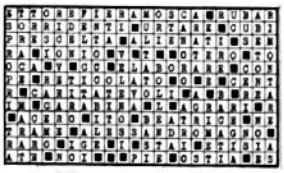
5944 - REBUS
Frase (7-11) = Assenza inosservata.

5945 - REBUS
Frase (4-4-4) = Sedi poco note.

5946 - REBUS
Frase (9-7) = Infirmata volontà.

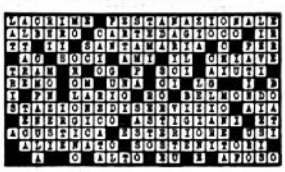
5947 - REBUS
Frase (7-5) = Cornice rossa.

5948 - PAROLE CROCIATE

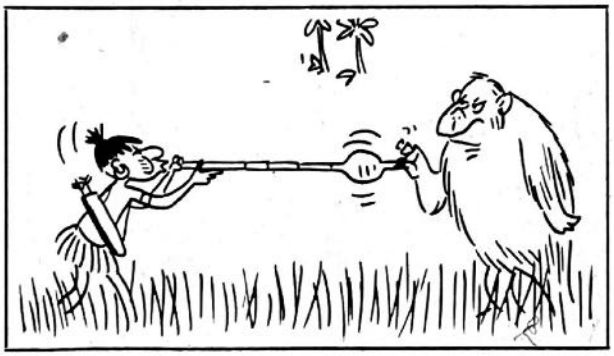


5949 - REBUS
Frase (3-4-8) = Una vita migliore.

5950 - SUPERCRUCIVERBA

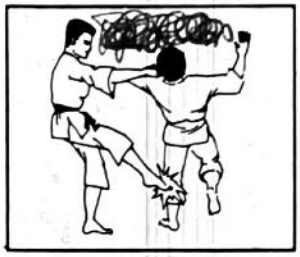


5951 - BIREBUS
Frase (5-5) = Tante tasse.
Frase (8-3-15) = Tacchino tra spaventapasseri.



— Forse sapremo perché in una spiaggia così bella non c'è nessuno...

Farò di ciascuno di voi un maestro del KUNG-FU CINESE



Metodo cinese di autodifesa mantenuto talmente segreto che, nella stessa Cina, viene tramandato solo di padre in figlio per il suo Potere Micidiale di paralizzare qualunque avversario mettendolo definitivamente nell'incapacità di nuocere. Da oggi, questi straordinari segreti di annientamento che non richiedono NE' FORZA FISICA, NE' ALLENAMENTO, vi sono svelati da un Maestro di Kung Fu che OSA insegnarvelì a suo rischio e pericolo!

CHE COS'E' IL «KUNG FU»?

Il KUNG-FU è il più fulmineo metodo di auto-difesa e di attacco che sia mai stato scoperto. Anche un esperto di Karatè o di Judo, al solo pensiero che potrebbe essere costretto a misurarsi con un Maestro di KUNG-FU, freme perché sa benissimo chi sarebbe il vincitore! Con le sole nozioni di base — che imparerete facilmente, da soli, in casa, grazie al Corso INTERAMENTE ILLUSTRATO di KUNG-FU — sarete in grado di «inchiodare» e mettere fuori combattimento qualsiasi «colosso», e persino avere la meglio su due, tre ed anche quattro avversari... siano essi specialisti di Judo o Karatè o magari pugili e lottatori professionisti! Quando il Corso di KUNG-FU vi sarà consegnato dal portalettere apritelo a pagina 37 e osservate le illustrazioni chiare e facilissime da interpretare. Costaterete immediatamente quanto sia facile sviare l'attacco del più pericoloso avversario, anche con un semplice colpo PARALIZZANTE sferrato al petto... manovra che sarete capaci di realizzare dopo soli pochi minuti di facile e divertente pratica.

PROTEGGETEVI E PROTEGGETE I VOSTRI CARI...

Oltre 150 illustrazioni o fotogrammi ripresi al rallentatore consentiranno al vostro Maestro di KUNG-FU di guidarvi passo per passo e di spiegarvi nel linguaggio corrente — chiaro, facile e semplicissimo — come vanno usate le tecniche segrete del KUNG-FU onde rendervi praticamente INVULNERABILI. Potrete così imparare come si possono sgominare 3 o 4 aggressori armati, e ciò anche se doveste trovarvi distesi! Compilato nel massimo segreto a Hong Kong, questo Corso prodigioso fu spedito clandestinamente alle Hawai dove fu stampato lontano dagli sguardi indiscreti. Indi, venne inviato negli Stati Uniti e da poco introdotto in Europa. Qualora aveste la possibilità di recarvi in Cina, od anche a Hong Kong, per imparare questo metodo straordinario offrendo 500 o persino 1000 dollari ad un Maestro di KUNG-FU, egli rifiuterebbe poiché i segreti di KUNG-FU non vengono rivelati ai non iniziati.

DIVENTATE COLUI CHE «SI TEME E SI RISPETTA»

Oggi giorno le strade non sono sempre sicure. Il numero delle rapine e dei delitti aumenta ogni anno. Non siate più senza difesa, proteggetevi e proteggete la vostra famiglia o la vostra fidanzata dai teppisti o dai manigoldi. Grazie a KUNG-FU potrete mettere a profitto il tremendo potere nascosto in voi e fronteggiare qualsiasi situazione. Riderete nel vedere come tremeranno «bulli» e prepotenti e potrete camminare per le strade sia di giorno che di notte con la serenità che vi conferisce il vostro potere quasi assoluto! E tutto ciò senza che dobbiate eventualmente sprecare una sola goccia di sudore o sciupare la piega dei pantaloni. Il meraviglioso Metodo KUNG-FU non richiede infatti nessun contatto fisico e quasi - NESSUNA partecipazione del corpo e delle mani! Eppure, KUNG-FU si rivela PARALIZZANTE, TREMENDO, MICIDIALE per l'aggressore — chiunque esso sia — che avesse la temerarietà di minacciarvi con un'altra tecnica qualsiasi (pugilato, lotta libera, judo ecc.). Con la fiducia che vi conferisce KUNG-FU potrete recarvi ovunque — anche in quartieri malfamati, pericolosi o deserti — con la certezza che NULLA potrà intimorirvi... che sareste in grado di venire a capo di QUALSIASI avversario.

NIENT'ALTRO DA ACQUISTARE!

KUNG-FU è un Corso completo. Non c'è nient'altro da acquistare. Non occorrono esercitazioni su manichino, non c'è bisogno di alcun apparecchio. Appena riceverete KUNG-FU potrete cestinare tutti gli altri corsi di autodifesa in vostro possesso, perché NESSUNO è paragonabile al KUNG-FU. KUNG-FU è efficace anche se l'attacco vi viene scagliato mentre siete SEDUTI, SDRAIATI o anche ADDORMENTATI. Se, sia voi che i vostri amici, non sarete d'accordo nel riconoscere KUNG-FU capace di fare di voi «colui che si teme e si rispetta» basta che ci rimandiate il manuale e sarete immediatamente rimborsati.

BUONO DI PROVA GRATUITA PER 8 GIORNI

da spedire a: Euromail sezione MINERVE - Via Leopardi 21 - 20123 MILANO

Vi prego inviarmi in lettura gratuita il corso di: **«KUNG FU»**. Lo esaminerò per 8 giorni. Se non sarò soddisfatto al 100%, vi restituirò il corso e il suo prezzo mi sarà rimborsato.

Pago L. 2.950 più L. 250 per spese di spedizione nel modo seguente:

☐ Allego assegno bancario o ricevuta di vaglia postale di L. 3.200.

☐ Preferisco pagare direttamente al portalettere all'atto della consegna del pacco postale L. 3.200 (più L. 350 per spese postali).

☐ **Inviatemi il vostro ricco catalogo. Unisco L. 200 (anche in francobolli).**

COGNOME ..... **NOME** .....

VIA ..... **N°** .....

CAP ..... **LOCALITA'** ..... **PROV.** .....

8147 ☐ **A** ☐ **C/A** 32/R134

PROGRAMMI TV

(SETTIMANA DAL 9 AL 15 AGOSTO 1974)

9 agosto VENERDI

PRIMO CANALE

10,15 **Film** per Messina e zone collegate

18,15 **La TV dei ragazzi - a) Vacanze all'Isola dei Gabbiani. b) Io sono un'ispettrice della polizia femminile - c) La volpe e il capretto babbeo**

19,15 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**

20 **Telegiornale della sera**

20,40 **Incontri 1974:** « Un'ora con Bulent Ecevit ».

21,40 **Adesso musica, classica, leggera, pop.** Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni.

22,45 **Nervi,** da un racconto di Cecov.

23 **Telegiornale della notte - Oggi al Parlamento**

SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**

21 **Spirito allegro.** Con Aldo Giuffré, Liliana Cronché, Lauretta Masiero. Regia di Alda Grimaldi.

10 agosto SABATO

PRIMO CANALE

10,15 **Film** per Messina e zone collegate.

17,30 **La TV dei ragazzi: a) Girovacanze.** Giochi ai monti, ai laghi, al mare presentati da Giustino Durano ed Enrico Luzi - **b) Ridolini macchinista**

19 **Estrazioni del lotto**

19,05 **Sette giorni al Parlamento**

19,30 **Tempo dello spirito**

19,45 **Telegiornale sport**

20 **Telegiornale della sera**

20,40 **Senza rete.** Spettacolo musicale condotto da Pippo Baudo.

21,50 **Stallo e Olio: « Mal di denti »**

22,15 **Servizi speciali del TG:** « Due milioni di fucili » (2ª puntata).

23 **Telegiornale della notte**

SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**

21 **L'attentatore.** Sceneggiato.

22,35 **Incontro di pallacanestro**

11 agosto DOMENICA

PRIMO CANALE

11 **S. Messa e Rubrica religiosa**

18,15 **La TV dei ragazzi: a) U.F.O. - b) Professor Baldazar**

19,15 **Prossimamente.** Programmi per sette sere.

19,35 **Telegiornale sport**

20 **Telegiornale della sera**

20,30 **Lucien Leuwen,** dal romanzo di Stendhal (2° episodio). Con Bruno Garcin, Nicole Jamet, Antonella Lualdi, Jeacques Monod, Mario Ferrari, Marco Tulli. Regia di Claude Autant-Lara.

21,40 **La domenica sportiva**

22,35 **Le avventure degli Shadok.** (2ª puntata).

23 **Telegiornale della notte**

SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**

21 **Claudio Villa in: Una voce**

22 **Settimo giorno**

22,45 **Prossimamente.** Programmi per sette sere.

12 agosto LUNEDI

PRIMO CANALE

10,15 **Film** per Messina e zone collegate.

18,15 **La TV di ragazzi - a) Il gioco delle cose.** Presentano Marco Danè e Simona Gusberti - **b) Immagini dal mondo**

19,15 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**

20 **Telegiornale della sera**

20,40 **L'amante del torero.** Film. Con Robert Stack, Joy Page.

22,10 **Prima visione**

22,20 **Servizio del TG: Il palio di Siena**

23 **Telegiornale della notte**

SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**

21 **Speciali del Premio Italia**

22 **Concerto vocale strumentale,** diretto da Giulio Bertola. Musiche di Bellini, Bizet, Verdi.

22,50 **Sette giorni al Parlamento**

13 agosto MARTEDI

PRIMO CANALE

10,15 **Film** per Messina e zone collegate.

18,15 **La TV dei ragazzi.** Film.

19,30 **Telegiornale sport - Oggi al Parlamento**

20 **Telegiornale della sera**

20,40 **Un uomo per la città.** «Una nomina difficile». Telefilm.

21,50 **Chi siamo? Quantità e qualità** (3°): « I nuovi modelli di sviluppo ».

22,40 **I figli degli antenati.** « Il grande Wolly ».

23 **Telegiornale della notte - Oggi al Parlamento**

SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**

21 **Parliamo tanto di loro**

22 **Fine serata da Franco Cerri.** Sesta ed ultima serata (replica).

14 agosto MERCOLEDI

PRIMO CANALE

10,15 **Film** per Messina e zone collegate.

18,15 **La TV dei ragazzi: a) Il club del teatro: Shakespeare - b) Il gabbiano azzurro.** Quinta puntata. Telefilm.

19,15 **Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento**

20 **Telegiornale della sera**

20,40 **Apocalisse degli animali** - « Una memoria d'elefante ». (3ª puntata).

21,40 **Mercoledì sport**

22,40 **Uno + Uno = Duo.** Incontro con i fratelli Santonastaso. (3ª parte).

23 **Telegiornale della notte - Oggi al Parlamento**

SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**

21 **Frank Capra: Un ottimista a Hollywood.** (2°). **E' arrivata la felicità.** Film. Con Jan Harthur, Gary Cooper.

15 agosto GIOVEDI

PRIMO CANALE

11,30 **S. Messa da Vicoforte**

18,15 **La TV dei ragazzi - a) La gallina.** Programma di film, documentari e cartoni animati - **b) Documentario**

19,15 **Telegiornale sport - Cronache italiane**

20 **Telegiornale della sera**

20,40 **Seguirà una brillantissima farsa...** Farsa napoletana: « Nu surde, dduie surde, tre surde... tutte surde! »

21,35 **La fisarmonica**

22,10 **Sì, vendetta.** Originale televisivo con Franca Valeri.

23 **Telegiornale della notte**

SECONDO CANALE

20,30 **Telegiornale**

21 **Johnny sera.** Spettacolo musicale con Johnny Dorelli. (Replica)

22,10 **Almanacco del mare**

RADIO MONTECARLO

Onde medie 205 metri pari a kc. 1446
Onde corte 49 metri pari a kc. 6035

9 agosto

8,45 Quiz telefonico Grey
13 Che c'è di nuovo?

10 agosto

9,30 Fate voi stessi il vostro programma
13,55 Che c'è di nuovo?

11 agosto

8,45 Quiz telefonico Grey
14 Recentissime

12 agosto

11,10 R.M.C. in casa
13,40 Hit Parade di R.M.C.

13 agosto

9,30 Fate voi stessi il vostro programma
13 Che c'è di nuovo?

14 agosto

8,45 Quiz telefonico Grey
15,45 Gran gioco dell'estate

15 agosto

9,30 Fate voi stessi il vostro programma
13,40 Hit Parade di R.M.C.

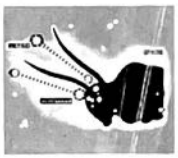
L'OROSCOPO DELL'INTREPIDO

(SETTIMANA DAL 9 AL 15 AGOSTO 1974)

LA COPPIA « VERGINE-CAPRICORNO » - Generalmente il tipo Capricorno è portata a dominare sul tipo Vergine, in maniera autoritaria, ma soprattutto in senso sereno e positivo. Da parte sua, il tipo Vergine non sembra contrastare questo dominio: obbedisce docilmente e spesso con dedizione completa al tipo Capricorno. Un pericolo c'è e sta nel fatto che la Vergine può lasciarsi trascinare oltre una certa misura da questa sua dedizione, spersonalizzandosi, tanto da sentirsene ad un tratto umiliata. Comunque, le unioni tra uomo Capricorno e donna Vergine sono quelle che riescono di più. Ma anche il caso contrario, pur entro certi limiti, non presenta molte difficoltà.

ARIETE (Nati dal 21 marzo al 20 aprile). PER LEI: si annunzia per voi una settimana piuttosto incerta, ma se saprete superare alcune contrarietà, qualcosa di buono non potrà mancare. PER LUI: siete favoriti nelle relazioni sentimentali, a patto di non approfittarne troppo. Avrete un incontro a fine di settimana.

BILANCIA (Nati dal 22 settembre al 21 ottobre). PER LEI: il vostro problema non potrà essere risolto definitivamente, se non riuscirete a prendere gli accordi del caso. Visita. PER LUI: la scelta che state per fare può essere quella giusta. Ma farete bene a consigliarvi anche con la persona maggiormente interessata. Una gita.



TORO (Nati dal 21 marzo al 20 aprile). PER LEI: in ciò che vi sta tanto a cuore manca una maggiore cura dei particolari. Non trascurate una certa possibilità che vi è offerta. PER LUI: forse un po' di ottimismo potrà giovarvi molto. Specie nella situazione attuale in cui vi ostinate a vedere tutto nero. Visite.

SCORPIONE (Nati dal 22 ottobre al 21 novembre). PER LEI: la settimana promette bene, soprattutto nelle cose pratiche. Ma anche in tema sentimentale non sarete delusa. Un incontro gradito. PER LUI: buone le possibilità che vi si presentano in questi giorni, relativamente ad una certa questione di lavoro. Novità gradite in amore.

GEMELLI (Nati dal 21 maggio al 21 giugno). PER LEI: il progetto che avete in mente non è del tutto irrealizzabile. Dovrete quindi considerare le cose con maggior fiducia. PER LUI: nervosismo e irritabilità non vi gioveranno davvero nella soluzione dei vostri problemi più attuali. Cercate di ridimensionare le cose. Visita.

SAGITTARIO (Nati dal 22 novembre al 21 dicembre). PER LEI: una buona occasione vi offrirà lo spunto per rimediare ad una certa dimenticanza che minacciava di aggravarsi seriamente. PER LUI: fatti nuovi e generalmente favorevoli verranno a modificare una certa situazione che si era creata a vostro svantaggio. Visita gradita.

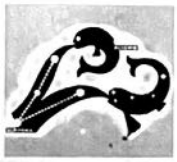
CANCRO (Nati dal 22 giugno al 21 luglio). PER LEI: le possibilità che vi sono offerte in questi giorni, relativamente ad una vostra iniziativa, sono davvero promettenti. PER LUI: avrete un incontro interessante con una persona amica e, dal quale potranno nascere presupposti favorevoli per un progetto che avete in mente.

CAPRICORNO (Nati dal 22 dicembre al 21 gennaio). PER LEI: certi vostri desideri potranno essere realizzati in questi giorni. Specie in occasione di una gita in comitiva. PER LUI: anche senza darvi troppo da fare, potrete vedere le vostre intime aspirazioni tradursi in realtà. La settimana favorisce le cose ideali e sentimentali.

LEONE (Nati dal 22 luglio al 21 agosto). PER LEI: la situazione che si è andata creando favorisce ulteriormente la vostra iniziativa. Una bella gita in buona compagnia. PER LUI: nonostante le apparenze contrarie tutto andrà come da voi desiderato. Farete un breve viaggio che vi piacerà moltissimo. Novità gradite in arrivo.

ACQUARIO (Nati dal 22 gennaio al 20 febbraio). PER LEI: se saprete valutare nel senso giusto ciò che vi sarà confidato da una persona amica, avrete la soluzione di un vostro dubbio. PER LUI: meno sarete suscettibile e maggiormente potrete risolvere un piccolo dilemma. Non date troppo valore a certe apparenze ingannevoli.

VERGINE (Nati dal 22 agosto al 21 settembre). PER LEI: le vostre convinzioni potrebbero essere completamente errate. Farete bene a non basarvi solo sulle prime impressioni. PER LUI: meglio chiarire subito certi malintesi per non creare ulteriori perplessità. La persona che vi interessa forse condivide il vostro punto di vista.



PESCI (Nati dal 21 febbraio al 20 marzo). PER LEI: è inutile cercare di convincere alle vostre idee chi si è già dichiarato nettamente contrario. Perdete il vostro tempo. PER LUI: il vostro successo personale è connesso a quello di una vostra amicizia. Non tralasciate l'occasione di poter collaborare con questa persona.

SABBA

intrepido

Poteva essere lo « scontro » del secolo, e invece è... andata male! Naturalmente, visto che per fortuna tutto si è concluso bene, possiamo permetterci anche di fare dello spirito, ma vi lasciamo immaginare quale sia stato lo spavento provato dai tre svizzeri che, qualche tempo fa, sono stati costretti ad « atterrare » con la loro mongolfiera in difficoltà sui binari della ferrovia: il manovratore, però, è stato prontissimo ed ha fermato il convoglio in tempo! Il fatto è accaduto a Treviglio, vicino a Bergamo.

(Disegno di W. Molino)